LA TECA DI **ATTENTI A QUEI DUE**

Mensile d'informazione online porta a porta dei comparti Difesa e Sicurezza

ANNO 11 MARZO 2022 N° 118

Quando (e quanto....!!!!!) ci facciamo male

SOMMARIO

L'EDITORIALE
Riproponiamo un articolo pubblicato circa 8 anni fa: ancora di drammatica attualità

L'OPINIONE
L'ebete esultanza di Salvini sull'approvazione da parte della corte costituzionale di 5 referendum su 6, può indurre in errore l'attonito spettatore.

IN EVIDENZA
Matteo Messina Denaro, latitante di Stato

ATTUALITÀ
Della serie quando il nostro Paese aveva alcuni politici che non avevano bisogno che qualcuno ricordasse e ricordasse loro che esiste la parola DIGNITA

PARLIAMO DI NOI.
Tradito il comando generale, oppure il Comandante generale?

STORIE DI DONNE E UOMINI SPECIALI
Assoluta dedizione al dovere
Esempio per sempre
Due eroici capitani

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO
Il Tar del Lazio blocca le sospensioni per i militari no-vax

ARTICOLI
- ❖ Rende, si dà fuoco davanti alla caserma dell'arma
- ❖ Vi avviso il post è lungo
- ❖ Il Lodo Moro-terrorismo e ragion di Stato 1969 – 1986 di Valentine Lomellini

ORMAI "SIAMO ARRIVATI ALLA "FRUTTA"
- ✓ Agente Polfer rubava gli oggetti smarriti alla Stazione Termini
- ✓ Mio figlio voleva sempre soldi: confessa il poliziotto dell'omicidio di Raffadali
- ✓ Mitragliatori, spari e rapine. Non è il Far West ma quasi

ORMAI "SIAMO ARRIVATI ALLA "FRUTTA"
- ✓ Droga ad Augusta, carabiniere indagato per controlli attestati ma mai effettuati
- ✓ L'assalto e il caos: le bande di immigrati costringono gli agenti alla fuga
- ✓ Omicidio Cerciello, le chat choc dei carabinieri: "Fategli fare la fine di Cucchi"
- ✓ Torino, corruzione dietro l'appalto sulle mascherine: arrestati due carabinieri, altri due sospesi
- ✓ Due carabinieri accusati di rapina e sequestro di persona: in manette
- ✓ Barbara: "Facevo le pulizie, mi hanno intestato le società senza dirmelo"

NEWS
- Foggia. controlli, arresti e sequestri dopo atti intimidatori
- Torino: falso bio, maxi sequestro avena
- Droga: sequestrati 17 kg di cocaina tra Toscana e Umbria
- Viterbo: rubava elettricità allacciandosi al contatore della vicina, arrestato
- Ambiente: 870 pini d'Aleppo abbattuti illegalmente nel Crotonese
- Perugia: titolare locale non controlla green pass a clienti, sanzioni
- Roma: controlli cc, scoperta occupazione abusiva di 7 appartamenti, 9 denunce
- Napoli: in casa bomba con chiodi e droga, arrestato 40enne
- Formia, controlli straordinari dei Carabinieri: pioggia di denunce e sanzioni
- Arrestati fratelli pusher
- Furti energia: coniugi arrestati nel Palermitano
- Camorra, imponevano ditta a commercianti: 3 arresti nel Casertano
- Grazie a controlli Cc Forestali e Lipu 6 denunce per bracconaggio
- LPN-Nuoro: 300 kg di marijuana nascosti, deferiti due soggetti a Ovodda
- Avellino: frode in commercio, sequestrate 10mila bottiglie di vino
- LPN-Palermo: sgominate due bande di rapinatori, cinque arresti
- Monterotondo. rapina una banca simulando pistola in tasca, 24enne arrestato
- Roma: anziana sola e rimasta senza soldi chiede aiuto al 112

SOMMARIO

NEWS

- Napoli: carabinieri sequestrano arsenale di mitra, fucili, pistola e proiettili
- Monza, smantellata banda di furti di auto: pezzi rivenduti on line
- Prato: furti in serie su auto, arrestati due fratelli
- Viterbo: ha percepito indebitamente 26.000 euro di reddito di cittadinanza, denunciato
- Rave Party,156 identificati
- Scoperto il garage delle 'bionde' a Napoli, sequestrate oltre 2 tonnellate di sigarette di contrabbando
- Roma: carabinieri anche a cavallo monitorano zona parco Caffarella
- Sacra corona unita, 15 arresti nel Leccese
- Colpo allo spaccio di droga nel Modenese: 19 arresti
- Spaccio di droga nel Catanese: 13 arresti dei carabinieri
- Roma, attività antidroga dei carabinieri: 10 persone arrestate
- Carabinieri forestali: Lombardia, nel 2021 in aumento reati
- Covid: carabinieri NAS chiudono 21 punti prelievo per i tamponi rapidi
- Corruzione: blitz carabinieri in alta val trebbia, misure per sindaci e imprenditori
- Mafia, confiscati beni per oltre 2 mln a clan nardo
- Truffa carburante alla Regione Calabria, arresti e sequestri
- Napoli: blitz CC a castello di cisterna, sequestrati circa 4 chili di droga, un arresto
- Covid: green pass dopo finte dosi vaccino, ai domiciliari medico in provincia Ascoli piceno
- Raffica di furti al Vomero, fermati i tre ladri: decisive le telecamere
- Mafia, arrestati Giuseppe Guttadauro e il figlio
- Droga, bari: 4 arresti a Modugno
- Spaccio di droga a Pantelleria, arrestate due persone
- Droga: operazione 'Red Eagles', 11 condannati per associazione armata per spaccio
- Caserta: barbecue causa devastante incendio sul monte tifata, due misure cautelari
- Benevento: macellazione abusiva di maiali, 3 denunciati

NEWS

- Calabria, 87 prendevano reddito cittadinanza senza averne titolo
- Maxi blitz contro la 'ndrangheta: 65 arresti tra Roma e provincia
- Reggio Calabria: cc scovano fra le rocce due lanciarazzi anticarro carichi
- Roma. ostia, coltelli da macellaio e pistole giocattolo per rapine: 2 arresti
- Napoli: a Brusciano arrestato pusher al dettaglio
- Fuori da centri abitati monopattini solo su piste ciclabili
- Roma: turisti accerchiati e rapinati a Trastevere, fermati tre giovani
- Quarto (NA): scoperti dai carabinieri, operai in nero e uno di loro con reddito di cittadinanza
- Ercolano. brucia migliaia di gratta e vinci già giocati nel parco nazionale, denunciato 53enne
- Carabinieri avvistano un lupo in centro commerciale reggiano
- Carabinieri interrompono rave party illegale con 300 persone
- Mafia: mani su movida e ortofrutta nel Messinese, 86 misure
- Roma. controlli Tor Bella monaca, 6 arresti e sequestrate migliaia dosi droga
- Bari: controlli NAS in mattatoio, bloccata macellazione 16 cavalli
- LPN-Piacenza: sorpresi a rubare, tre ai domiciliari
- Palermo: furti, estorsioni e riciclaggio, 9 misure cautelari
- Ucraina: Mattarella convoca Consiglio supremo difesa
- LPN-Isernia: conti correnti aperti con falsi documenti, 2 arresti
- Napoli: a Monteruscello arrestate 3 persone per traffico di sostanze stupefacenti

SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONOSCARICARE SUL SITO

WWW.ATTENTIAQUEIDUE.NET

SOMMARIO

L'EDICOLA

- La Cassazione: offendere i carabinieri su Facebook è reato
- Campobasso: rifiuti speciali sversati durante il lockdown, 3 denunce
- Si è dato fuoco: Il gesto estremo davanti alla caserma dei carabinieri
- Mi vedevo sulla forca-. L'incubo di Latorre durato 3.638 giorni
- Non reagite: Agenti bersaglio degli studenti--Colpa del Pd-
- Aveva 17 chili di cocaina sul furgone, un calabrese arrestato a Messina
- Comandante dei carabinieri resta senza alloggio di servizio a Canicattì, sarà risarcito
- Acireale, il carabiniere ferito fuori dalla chiesa- condannato a 17 anni e 4 mesi l'uomo che sparò
- Foggia, controlli su territori: 11 arresti, anche due estorsori e usurai
- I carabinieri possono entrare in casa e chiedere i documenti –
- 14 Ritrovato un volume del 1500-i Carabinieri lo riconsegnano alla biblioteca di Volterra
- Bortoletti, sub-commissario 'fantasma', Occhiuto: "Ho bisogno di lui, il Governo intervenga"
- Stato di emergenza illegittimo, violati i diritti costituzionali: la giudice di Pisa fa a pezzi i Dpcm Covi
- Incursioni dell'orso a caccia di miele, i Carabinieri sorvegliano l'Alto Aterno

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

- Carabinieri eroi, conferiti otto encomi
- La Legione Carabinieri Sicilia onora e dà l'ultimo saluto militare al tenente colonnello Teresa Catania
- Il generale Luzi a pranzo con i "suoi" Carabinieri "Grazie per ciò che fate per i cittadini e contro la mafia"

LA TUA POSTA

- Congedo parentale Covid-19 proroga al 31 marzo 2022

PREVIDENZA E PENSIONI

- Pensioni sempre più basse- il futuro dei pensionati in Italia è sempre più nero
- Pensioni, approvata la manovra cosa cambia nel 2022 con Quota 102
- Le pensioni cambiamo anche nel 2023: le nuove cifre
- Attenti alle pensioni di febbraio: perché c'è il "taglio"
- Pensioni- cosa rischiano quelle dei militari
- Pensioni- destinate a sparire quelle sotto i 60 anni dal 2023
- Penalizzazioni alte: cosa accadrà alle pensioni
- Scattano gli aumenti sulle pensioni: tutti i nuovi assegni
- Pensioni Militari, Congelata la speranza di vita sino al 2024
- L'aumento delle pensioni non si ferma a marzo: cosa accadrà dopo

RUBRICHE

- Attenti alle ricette.
- Attenti all'oroscopo.
- Attenti alle previsioni del tempo, Marzo 2022
- Consigli per le tue vacanze

L'EDITORIALE

QUANDO (E QUANTO...!!) CI FACCIAMO DEL MALE

In questo ultimo periodo le crisi internazionali sembrano essere tornate alla ribalta, ammesso che siano mai cessate di esistere. Ovvio che i media fanno la differenza, indirizzando l'attenzione globalizzata su un evento piuttosto che su di un altro, soprattutto quando diviene o potrebbe diventare "sconveniente" seguire le vicende socio politiche e geo strategiche di una regione geografica piuttosto che di un'altra. Certo che, l'attenzione è virata dalle vicende israelo palestinesi, tuttora in atto ma sottaciute, a quelle del rinnovato o mai sopito pericolo islamico, ai timori sul possibile approdo alle sponde del nucleare da parte di paesi dell'area medio orientale ed asiatica ecc. ecc, alla crisi Ucraina. Proprio su quest'ultima vorrei parlare, o meglio da quest'ultima intendo partire per qualche considerazione, percorrendo un giro forse fantasioso...chissà!! Anzitutto mi sorprende chi, "in casa nostra (Nato, Ueo e dintorni)", si rinzeli circa il punto di vista Russo che si oppone al tentativo occidentale di "annettere" l'Ucraina nella Nato. Mutatis mutandis mi vien da dire, percorrendo un rigo della storia attuale: cosa successe nel 1962 quando gli USA si opposero alle velleità sovietiche d'installare ordigni a Cuba, cioè nell'immediato ridosso del limitrofo confine statunitense? Rammento a me stesso che allora prevaleva la cosiddetta dottrina Monroe, quella cioè in base alla quale veniva considerato un atto di aggressione qualsiasi presenza militare da parte di una potenza ostile, sul continente americano e che altresì non mi risulti che tale dottrina sia mai stata archiviata!!!! Dunque mi chiedo come si possa pensare che, oggi, i russi tollerino una simile spina nel fianco, posto che sebbene il muro di Berlino rappresenti la fine della potenza sovietica, ciò non significa, di per sé, che la Russia sia una nazione in liquidazione! Tutt'altro direi, rammentando anzitutto la storia e l'orgoglio di tale Paese, che rimane una autentica potenza. Quindi , ritengo del tutto normale e scontato che la Russia abbia detto **no** a chiare e forti lettere a qualsiasi ulteriore tentativo di espansione della Nato ad oriente, per quanto riguarda l'entrata dell'Ucraina; facendo un passo indietro, già nel decennio successivo alla caduta del muro, la NATO si era espansa ben oltre a quella linea di confine che era invece stata concordata e tracciata con gli statunitensi proprio durante le fasi ultime della disgregazione del blocco sovietico, in epoca Gorbaciov (mai i confini Nato oltre la Germania!!!) , intraprendendo invece il percorso di inclusione dei Paesi ex Patto di Varsavia (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Bulgaria, Estonia, Lettonia , Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia) .E' vero che il vertice di Pratica di Mare aveva acceso la speranza di chi confidava sul presupposto di un ruolo importante e sostanzioso dell'Europa, ruolo basato sull'idea di autentica stagione di cooperazione e sviluppo tra i popoli della rinnovata Europa quale entità politico, culturale ed economica di centralità del dialogo tra i due ex blocchi, A tale percorso, la Russia già allora (meno forte di oggi sebbene ben determinata sulla relpolitik), rendendosi disponibile ad un concetto ideologico di superamento dei blocchi, aveva chiaramente detto che non avrebbe permesso l'ulteriore espansione del sistema nato- ueo verso Ucraina e Georgia!! Perché meravigliarsi, dunque, della posizione e della odierna reazione russa, espressa ora da Putin, ancor più che in un decennio la Russia s'è notevolmente rafforzata sul piano economico e militare?

Inoltre proprio la Russia di oggi rappresenta il contraltare ideologico anche sul piano delle politiche economiche e dell'economia reale che si contrappongono alla visione occidentale delle politiche basate sulla speculazione finanziaria, quest'ultima un demone che sta producendo la disgregazione di tanti Paesi tra cui l'Italia. Credo che lo spirito di Pratica di Mare e di chi lo caldeggiò volesse essere, forse in modo utopistico, il tentativo di aprire una strada verso *la terza via*, quella del superamento dei blocchi del XX secolo, con la creazione di una Europa dei popoli accomunata dal comune intento di progresso e crescita da fondarsi sulle ceneri del marxismo sconfitto ma anche sule crepe del capitalismo, già evidenti. A tale punto di vista, utopistico forse, secondo me l'opposizione concettuale non proveniva dal nemico storico del secolo scorso, divenuta la Russia, ferme restando le guardinghe e legittime ammonizioni circa l'espansionismo, come prima detto), quanto piuttosto dal Paese leader del blocco atlantico. Infatti, a chi potrebbe "dare fastidio" una Europa siffatta, che dall'unione monetaria decolla finalmente verso una politica comune di difesa, sicurezza, socialità? Volgendo lo sguardo al passato, tra il XIX e XX secolo, nell'epoca della potenza britannica, chi poteva essere l'antagonista se non una potenza europea, fosse essa Francia o Germania? Ecco dunque che occorreva impedire il sorgere di tale antagonista!! Certo che oggi il quadro è un po più confuso, in quanto la partita che si gioca è doppia: 1) antagonismo alla crescita degli Stati Uniti d'Europa ma anche: 2) competizione parallela e strisciante, tutta interna all'Europa stessa, per l'assunzione della leadership nel bacino Mediterraneo!! Per tale leadership, il naturale protagonista e candidato, ben accetto dalla stragrande maggioranza dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, era ed è l'Italia. Purtroppo nel frattempo sono divampate delle iniziative militari alle quali non potevamo sottrarci ma che, nella realtà , si riflettono negativamente ed in massima parte contro l' Italia e la sua economia: mi riferisco alla disgregazione della Libia Gheddafiana (con la quale, guarda caso, quasi parallelamente all'iniziativa di Pratica di Mare, era stato tracciato un percorso di chiusura di un contenzioso, chiusura che apriva le porte a nuovi investimenti italiani nella regione) ed alla recentissima crisi Ucraina (anche in questo caso, le maggiori penalità economiche le subiamo noi, le nostre imprese). Libia ed Ucraina, cosi come la politica di inserimento ed apertura economica con l'URSS (oggi Russia) e con i Paesi del Medio Oriente, erano il sogno divenuto realtà di un grande italiano e del suo dell'intuito circa la realpolitik, Enrico Mattei, che con il suo operato coniugò l'accesso alle risorse energetiche ed allo sviluppo sociale del nostro Paese, all'importanza "dell'elemento uomo" alla sua dignità ed al rispetto dello stesso all'interno del ciclo produttivo. Basti pensare al sistema sociale che vigeva nell'ambito dell'ENI- AGIP per poter affermare che era quella l'anticamera della "terza via" , tra capitalismo e comunismo, terza via che ancora oggi si cerca di attuare. interpretando nei fatti la creazione della "terza via". Mattei, si sa, sconvolse il regime di gestione che era nelle mani di altri…… Ecco perché c**redo che oggi quel "qualcuno" abbia agito per "togliersi una pietra dalla scarpa ". A ciò si aggiunge la illogica presunzione occidentale, che ritiene che il proprio modello, economico e di stile di vita possa e debba costituire l'unico possibile, da esportarsi tout court!! Ecco perché occorre rilanciare, in tutte le sedi ma nel parlamento Europeo in primis, la necessità di proseguire, o meglio iniziare senza indugi, il percorso di unificazione europea non già basata solo sulla moneta unica ma su una unica politica economica, fiscale, della difesa, della socialità.**

Capitano di Vascello (CP) A.P *
Nel corso della carriera

L'OPINIONE

L'ebete esultanza di Salvini sull'approvazione da parte della corte costituzionale di 5 referendum su 6, può indurre in errore l'attonito spettatore.

***) Salvino Paternò**

"Bene!", può pensare oggi il distratto cittadino, "che brava la nostra Corte che ci permette finalmente di dire la nostra su questa oscena magistratura, intoccabile, inamovibile ed impunita". I più ingenui si spingono anche oltre: "Lo vedete? Pensavamo che la nomina di Amato alla presidenza, fatta sordidamente nottetempo, mentre eravamo tutti distratti dal tragicomico teatro sull'elezione del capo dello stato, fosse una iattura. Credevamo che ci avrebbe impedito il voto, e invece si è comportato egregiamente!". Sì, come no? Un sogno! …ma i sogni muoiono all'alba. In verità bene hanno fatto i più smaliziati a non fidarsi di quel Craxiano funzionalmente sopravvissuto a "mani pulite". Di quel volpone della politica che, mentre i suoi sodali di partito cadevano come mosche, si defilava, facendo il pesce in barile, fingendo di scoprire solo allora tangenti e finanziamenti illeciti con ingenua meraviglia, al pari del pastorello del presepe che scopre la stella cometa. Avevano ragione a diffidare di chi ha sempre brigato nell'ombra, con arguzie e sotterfugi mirati a mantenere lo status quo con privilegi annessi; di chi ha depredato nottetempo i risparmi dei cittadini, lasciando intaccate le norme che oggi gli permettono di possedere più pensioni che mutande. E la scaltrezza di Amato sulla questione dei referendum si è palesata in tutta la sua squallida magnificenza. No, non poteva mica cassare tutti i referendum. Sarebbe stato troppo palese, sfacciato e impertinente anche per i sonnacchiosi cittadini italiani. La sua strategia è stata tanto efficace quanto semplice: si è limitato ad eliminare solo tre referendum (quello sull'eutanasia, sulla coltivazione della cannabis e sulla responsabilità civile dei magistrati che sbagliano). Ma erano proprio quelli più comprensibili, motivanti e appassionanti. Quelli che avrebbero avuto un effetto trainante, facendo accorrere la gente al voto. Tolti quelli, rimanendo agli atti i quesiti più ostici, il sistema di cui Amato è garante gongola convinto che, stante la scarsa affluenza alle urne, non si raggiungerà il quorum necessario. Eh, furbastro di un Amato! D'altronde mica lo chiamano "dottor sottile" per nulla. E allora? Alziamo bandiera bianca? ASSOLUTAMENTE NO! Nei quesiti rimasti c'è la madre di tutte le battaglie: LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE E L'ELIMINAZIONE DELLE CORRENTI NELLA NOMINA DEL CSM. L'abrogazione delle norme che permettono tali aberrazioni risulterebbe l'unica vera e radicale riforma della giustizia e consentirebbe di eliminare in un colpo solo lo strapotere dei magistrati e la loro bieca politicizzazione. Lo so che siamo stanchi, sfiduciati e tristemente rassegnati, ma mollare ora sarebbe da perfetti imbecilli. E nei mesi a venire giocheranno proprio sulla nostra stanchezza. Faranno di tutto per indurci a non andare a votare. Ci confonderanno le idee, straparleranno di "giustizialismo" e "garantismo" che con i quesiti non hanno nulla a che vedere. Colpiranno non il tema dei referendum, bensì i politici che li hanno promossi in maniera tale da farci dividere ideologicamente. Ci diranno che votare non serve a nulla, tanto poi trovano la maniera per gabbarci. Insomma, le tenteranno di tutte per proteggere un sistema giudiziario marcio, autoritario e autoreferenziale. E la tattica sfiancante tesa a farci rimanere a casa sarà strenuamente condotta da chi o è un "sinistro" complice dei magistrati, funzionali all'eliminazione per via giudiziaria degli avversari politici, o è un servo sciocco della casta più potente e pericolosa (e questi ultimi, paradossalmente, saranno proprio coloro che erano nati per combattere le caste). Ma la cosa più ridicola sarà la promessa solenne di varare loro una riforma che assicurerà finalmente una giustizia giusta e il paradiso in terra. E così facendo, ci ritroveremo riformicchie e farlocche novità, concepite da squallidi ominicchi e grassi quaquaraquà…

***) Colonnello dei carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma**

IN EVIDENZA

MATTEO MESSINA DENARO, LATITANTE DI STATO

Magistratura, forze dell'ordine, massoneria: tutta la verità sulle piste affossate.

Di Raffaele Vacca attualita.it (direttore Salvatore Veltri)

Roma, 02 febbraio 2022 – Matteo Messina Denaro, ricercato dal 1993, ultimo dei boss protagonisti della stagione stragista di Cosa Nostra ancora a piede libero, è fra i latitanti più pericolosi al mondo. In questo libro, **Marco Bova (coadiuvato da Simona Zecchi, grande giornalista che scrive sul "Fatto Quotidiano.it," sul sito "Gli Stati Generali" e il quotidiano statunitense "La Voce di New York" occupandosi di cronaca giudiziaria e attualità, ha curato un'inchiesta sulla morte di Pasolini con pubblicazione del suo libro "Pasolini , massacro di un poeta" nel 2015, e nel 2018 "La criminalità servente nel caso Moro", (**che ho letto e presentato su questa testata di cui è Direttore Salvatore Veltri**) percorre nei dettagli ogni tentativo, ogni strada sbagliata, ogni inciampo. E impietosamente mette in evidenza gli errori, le dispute e le gelosie interne, le interferenze, la cronica mancanza di coordinamento e soprattutto i tentativi di affossare chi lavorava con impegno per la cattura. Dall'altra parte emerge una mafia in evoluzione, anzi già trasformatasi in una "**Cosa Nuova**", i legami con la massoneria e con i «salotti buoni», le infiltrazioni nel mondo dell'alta finanza, gli interessi internazionali. **Matteo Messina Denaro, erede della mafia rozza e brutale dei corleonesi, è il simbolo di questa mutazione. Che lo Stato non riesce e a volte non vuole comprendere.**

Iniziamo a leggere parti del libro

– **da pag.5. Prefazione di Paolo Mondani**. ""Marco Bova ha scritto un racconto densissimo ispirato da un desiderio: liberarsi di un peso che sembra schiacciare ogni giornalista che si occupa di mafia, e poter parlare delle sconfitte di chi sta dietro l' azione giudiziaria, delle ragioni complicate dietro queste sconfitte, del perché e del per come. Non oscurando alcun dettaglio. Se si aggiunge che l'oggetto è **Matteo Messina Denaro**, il latitante di mafia più famoso al mondo, e i tentativi di catturarlo che si susseguono da un trentennio, si comprende perché questo libro pesa e farà parlare di sé. Sicuramente tra gli investigatori, i Magistrati, gli avvocati, l'opinione pubblica più sensibile è avvertita. La sua latitanza non è innocente, ci dice Marco. E al di là degli intrecci e degli intrighi, che appassioneranno pagina dopo pagina il lettore, Marco Bova ci descrive come **un potere soprastante sembra governare le sorti del latitante, una presenza massonica consistente e riservatissima che ne tutela identità e nascondigli, affari e relazioni altolocate**. Trapani, del resto, non è provincia qualunque. Almeno da quel 1986, quando al circolo Scontrino di via Carreca 2, in piena città vecchia, vennero scoperte le liste della Loggia Iside 2. Politici e amministratori vi avevano trasferito il potere cittadino e riservatamente incontravano i grembiulini degli Asaro e degli Agate. Nell'85 la strage di Pizzolungo, poi nel 1987, e almeno per due anni, la scoperta del Centro Scorpione di Gladio a due passi da San Vito Lo Capo, e l'uccisione di **Mauro Rostagno** nel 1988. **Mafia e massoneria come in un corpo solo che si insinua in ognuna di queste vicende.** Trent'anni dopo il **Procuratore Marcello Viola** depositava in Prefettura i numeri aggiornati della libera Muratoria in provincia: 460 iscritti tra banchieri, imprenditori, politici locali, forze dell'ordine suddivisi in 19 logge, di cui sei attive soltanto a Castelvetrano, la culla di Matteo Messina Denaro."" ""Viene da chiedersi: una volta catturato vuoterebbe il sacco sui cosiddetti mandanti esterni e sulle presenze oscure degli apparati di cui alcuni collaboratori di giustizia parlano? Parlerebbe dei Servizi segreti, della Falange Armata (quella

componente creata ad arte – per quanto poco ancora se ne sa – da settori del vecchio SISMI e affacciatisi in diversi episodi fin dal 1990), dei rapporti con Saro Naimo di Cosa Nostra americana legato alla CIA? Probabilmente no. Ma con l'ergastolo ostativo (s'intende la perpetuità della pena detentiva nei casi in cui il condannato per reati mafiosi non appare incline a collaborare con la giustizia) e il 41-bis sul groppone, qualche frecciata la potrebbe anche lanciare. Se non altro per costringere lo Stato a piegarsi. Ecco perché in parecchi lo preferirebbero uccel di bosco a vita. **Non per caso Marco Bovo definisce la sua una latitanza di Stato.**"" ""**Premessa. Perché questo libro.** La lunga latitanza di Matteo Messina Denaro iniziata nel 1993, intanto, sta riproponendo sospetti e misteri sollevati a decenni di distanza dall'arresto di tutti iboss di Cosa Nostra. Nel secondo dopoguerra era **Luciano Liggio**, poi sarà la volta di **Totò Riina** e **Bernardo Provenzano**, arrestati al termine di fughe infinite costellate di protezioni, talvolta altolocate, in parte rimaste inesplorate. Spunti rilevanti sono arrivati via via dai collaboratori di giustizia, che, però, a fronte di chiarimenti e rivelazioni inedite, hanno omesso poi molti dei dettagli sulle latitanze dei capi mafia. Tutti loro sono morti in carcere, da detenuti, ma a distanza di anni è lungo l'elenco di indagini e processi per le mancate catture dei boss corleonesi, più volte a un passo dall'arresto, svanito sempre per un soffio. **Matteo Messina Denaro però è il primo latitante a dover sfuggire a una caccia ad alto impatto tecnologico, nell'era dei GPS invasivi e delle intercettazioni facili.** La sua latitanza è il principale residuato bellico della "strategia stragista", eseguita a partire dal 1992, con gli attentati di Capaci e via D'Amelio per cui Matteo è stato condannato dal Tribunale di Caltanissetta tra i mandanti. Strategia proseguita nel 1993 con le bombe di Firenze, Roma e Milano, per le quali il latitante è stato riconosciuto anche tra gli esecutori. Strategia, infine, interrotta alla vigilia di un'altra strage, organizzata allo Stadio Olimpico e poi fallita. Il progetto stragista, snocciolato in decine di processi giudiziari e ordinato da Riina, alcune Procure lo ritengono influenzato da "personaggi esterni" a Cosa Nostra, che avrebbero determinato l'accelerazione della strage di via D'Amelio per ragioni ancora poco chiare, nonostante le numerose testimonianze raccolte, le quali, a ogni anniversario di strage, si vanno ad aggiungere come ulteriori elementi o dettagli."" – **da pag.23.** ""**Stato disunito**. Purtroppo la caccia all'ultimo ricercato di Cosa Nostra non è mai stata unica e coesa. Il tanto sbandierato coordinamento, principio aureo al quale **Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno dedicato la loro vita**, in questo caso non conta. Così ognuno procede per conto suo, in ordine sparso. Intanto, le indagini vengono monitorate dalla Direzione nazionale antimafia (DNA) ma in concreto il pallino è retto dalla Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Palermo, che in questi decenni ha arrestato decine di complici del latitante senza riuscire a raccogliere elementi utili per acciuffarlo. **Quello che a tal proposito afferma, non senza amarezza, l'ex Magistrato Vincenzo Macrì, impegnato nelle indagini sulla 'ndrangheta e per anni in servizio alla "Superprocura", è tagliente: "Di certo questo non è il momento migliore per la DNA"**. Altro fattore: il coordinamento tra i due organi è decisamente precario, come svelano le chat del Magistrato **Luca Palamara**, l'ex Presidente dell'Associazione nazionale magistrati (ANM) e prima membro del Consiglio superiore della magistratura (CMS) che dal 2019 con le sue rivelazioni sta facendo tremare la giustizia italiana. "**In questo momento Lo Voi (Francesco, Procuratore capo di Palermo) ha detto a Del Bene (Francesco, Sostituto procuratore DNA) che non intende dargli informazioni in genere sui procedimenti e lo ha messo in una situazione di merda. Noi dobbiamo far capire a queste munnezze che non comandano più un cazzo e Federico è congeniale a questo progetto**" ordinava il Magistrato via Whatsapp riferendosi al Procuratore Capo antimafia **Federico Cafiero De Raho**.""– **da pag.236.** ""**Epilogo. Ritorno al sindacato dei misteri. Voglia di rivalsa**. La lunga permanenza nel supercarcere di Pianosa lo porto dentro come un'infame piaga, segnata dai manganelli senza guaina, dalla quale ho fatto di tutto per disfarmi, perché ho ritenuto e ritengo insopportabile la schifosa accusa di essere un trafficante di droga, messa addosso da un soggetto come Calcara su cui si è detto di tutto, e che mi ha accusato di essere un mafioso e di aver fatto uccidere il mio caro amico Vito Lipari. Per questo ho lottato in tutti i modi: per riscattare la mia dignità. "**Diceva così il professor Antonio Vaccarino, l'ex sindaco dei misteri di Castelvetrano** che dopo la scarcerazione del 1997 sarà protagonista di una delle vicende più torbide di

questi trent'anni di caccia a Matteo Messina Denaro, fino alla morte, arrivata nel maggio 2021, dopo aver sconfitto il covid. Aggiunge il professore: "Appena sono uscito dal carcere è venuto a cercarmi Michele Filardo, cognato di Francesco Messina Denaro, che era ancora vivo, per chiedermi se io avevo intenzione nel tempo di incontrare suo cognato perché io godevo della sua stima e aveva il suo desiderio di conoscermi, ma non poteva perchè era latitante, per cui avrei dovuto andarci io. Ovviamente non sono andato da nessuna parte, ma da quel momento ho pensato che avrei potuto mettere a disposizione questo ruolo che mi veniva riconosciuto nella cattura di quel cretino di Matteo Messina Denaro". È, questa, la genesi spiegata da Vaccarino della corrispondenza segreta intrattenuta con il latitante, tra il 2004 e il 2007. Un' operazione che tuttora presenta aspetti poco chiari, indistinti come il tratto della penna che finisce sul foglio e non prosegue mentre prendi un appunto che però resta in testa. Nella memoria di pochi, infatti, restano conservati tuttora quei contorni sfocati di una storia incompleta. La notizia in sé non mancherà di uscire: i suoi principali contenuti saranno svelati all'indomani dell'arresto dell'allora capo di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano, cercato per quarant'anni e poi catturato assieme al suo archivio di pizzini, inviati e ricevuti dallo "Zu Binnu". Una santabarbara di messaggi in bottiglia ritrovati nel covo, una decina dei quali spediti anche da Matteo Messina Denaro, pronto a dettagliare alcune questioni, rivolgendosi all'anziano boss con la deferenza che spetta a un'autorità sugli affari delle famiglie ma anche sulla sua corrispondenza con un tale Vac, sulla cui identità gli inquirenti dopo pochi interrogatori convergeranno: si tratta proprio del professore Antonio Vaccarino. La DDA di Palermo da quel momento avvierà un'indagine e dall'analisi dei suoi tabulati emerge una serie di contatti telefonici con dei funzionari dei Servizi, i quali, su richiesta specifica, inviano delle note in cui si confermerà la collaborazione dell'ex sindaco di Castelvetrano. Il rapporto epistolare tra Vaccarino e Messina Denaro si compone di sei lettere firmate "Alessio", nome utilizzato dal latitante, quattro missive inviate dal professore, a nome "Svetonio", come vedremo più avanti. L'inchiesta finirà per essere archiviata ma i contorni della corrispondenza e il successivo disvelamento, sembrano tutt'altro che chiari, anche alla luce di alcuni dettagli inediti raccontati da Vaccarino in quest'ultima intervista, da incrociare a loro volta con il contenuto dei pizzini consegnati dai Servizi , quelli sequestrati a Provenzano e infine con i racconti degli investigatori antimafia."" – **da pag. 271**. ""**Conclusioni**. Da alcuni decenni la guerra di sangue è finita, ma la narrazione offerta è rimasta fedele a quel confine che, operando ancora da spartiacque, rischia di consegnare alla storia una realtà deformata. Per questo, quale che sarà l'esito dell'assedio a Messina Denaro, era importante fissare nero su bianco ciò che è accaduto e sta accadendo ancora in questa triste terra di Sicilia, in cui anche lo Stato, nelle sue forme più solenni come la Magistratura o gli investigatori, ha contribuito alla mancata cattura. Per raccontare il dietro le quinte della ricerca del latitante di Castelvetrano, era necessario appunto oltrepassare il confine delineato negli anni, quello autoimposto e quello imposto da altri, o quello che talvolta il timore e la paura indicano come unica strada da seguire, paura di rompere equilibri, di infastidire le Procure più dello stesso latitante, ma non solo. E farlo attraverso lo strumento dell'inchiesta giornalistica mi è parso in questo momento l'unico modo, dove i tentativi più o meno genuini, adottati da magistrati investigatori, anche trovano posto. Pochi mesi dopo da quell'udienza di 29 anni fa, inizierà la sua latitanza ma quando i lettori avranno questo libro tra le mani, **Messina Denaro** potrebbe essere stato già arrestato, oppure ucciso in un blitz pasticciato. Quale che sia la conclusione, sarà necessario valutare senza sconti le ragioni e le conseguenze di questa caccia mancata lunga anni che imbarazza un po' tutti. Recenti ricostruzioni ipotizzano che viva braccato dalle indagini assillanti, costretto a vivacchiare in qualche casolare in aperta campagna, in uno scenario da tempo ipotizzato però dagli investigatori che pensano sia nascosto nelle trazzere dell'entroterra siciliano. Altri elementi emersi nel corso della lunga caccia, tuttavia, lo proiettano in una latitanza dorata, protetta da autentici insospettabili nel solco della storia delle antiche tradizioni della mafia siciliana e con coperture che non hanno risparmiato le tenute dei nobili e i ranch di importanti uomini di Stato. La latitanza di Matteo Messina Denaro sembra inoltre di dispiegarsi nelle modalità d'azione proprie del mondo dell'intelligence piuttosto che in quelle di Cosa Nostra, e come il più antico dei doppi giochi, probabilmente, alla fine, sarà arrestato su segnalazione, come già accaduto per molti dei latitanti di spessore, tra l'altro. **In quest'ottica,**

il successo elettorale del 1994 di Silvio Berlusconi, e della neonata Forza Italia, coincide con l'ascesa criminale di Matteo Messina Denaro, che in quegli anni scorrazzava per il Bel Paese assieme a Giuseppe Graviano, arrestato il giorno prima che l'imprenditore milanese annunciasse la sua discesa in campo. È stato Graviano a certificare lo zampino dei "picciotti" nella nascita del partito, in stretto collegamento con Marcello Dell'Utri, che ha finito da poco di scontare 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. L'ex di Publitalia, invece, è stato assolto in appello nel processo sulla Trattativa Stato-mafia ed è, insieme all'ex premier, indagato come mandante delle stragi. Una liason politica proseguita anche quando sul cavallo berlusconiano salterà Angelino Alfano, per alcuni anni in auge nello scenario nazionale, il quale a sua volta imbarcherà anche il deputato regionale Lo Sciuto, amico d'infanzia di Denaro con la passione per le associazioni segrete. Volendo guardare al di là delle "protezioni innominabili" di cui gode Messina Denaro, abbiamo provato ad approfondire alcuni degli assist forniti dalla disorganizzazione investigativa, causa questa della mancanza di un coordinamento autentico.""…""Cosa Nuova scalza Cosa Nostra. Secondo gli organi più autorevoli, Matteo Messina Denaro non è il capo di Cosa Nostra: si fa i fatti suoi e non interferisce con le decisioni interne, a malapena da lui imposte nel trapanese. Da tempo le microspie degli investigatori documentano i tentativi di ricostituire una cupola siciliana, finora conclusi tutti con dei blitz. Adesso però i nomi più gettonati, quasi per acclamazione, sembrano quelli dei palermitani **Stefano Fidanzati e Cosimo Vernengo**, destinati a schiantarsi contro la balcanizzazione della vecchia Cosa Nostra. La figura di Messina Denaro invece sembra sia rimasta lì, appoggiata sull'altare di questa narrazione, impegnata a descriverne i contorni e incapace di coglierne la sostanza.""

Sin qui parti dell'interessante libro. Ora commenti, integrazioni e valutazioni.

Da Liberale, libero cittadino libero pensatore non massone, trovo che nella narrazione della vita del più potente mafioso oggi in vita, si dia ampio spazio alla massoneria, oggi rovina della società, non essendo più quella di ideali di moltissimi decenni addietro. **Aggiungo. A febbraio del 1992, inizia a Milano l'inchiesta Mani Pulite.** Ma che relazione c'è tra le due cose? Nel gennaio del 2020, in una clamorosa intervista a "L'Espresso", l' ex PM **Antonio Di Pietro** dichiara a Susanna Turco: «Mani Pulite è una storia che andrebbe riscritta. Mani Pulite non l'ho scoperta io: nasce dall'esito dell'inchiesta del Maxiprocesso di Palermo, quando **Falcone** riceve riservatamente dal pentito **Tommaso Buscetta** la notizia che è stato fatto l'accordo tra il Gruppo Ferruzzi e la mafia. Raul Gardini non si suicida così, per disperazione, il 23 luglio del 1993: si suicida perché sa che quella mattina, venendo da me, doveva fare il nome di **Salvo Lima**, che aveva ricevuto una parte della tangente Enimont da 150 miliardi di lire». **Michele Sindona**, **Roberto Calvi**, **Raul Gardini**, sono tre casi clamorosi di alta finanza internazionale finiti poi in quegli ambiti. **Eventi importanti che onorano Giovanni Falcone.** Dal 12 al 16 ottobre, le sedi ONU presenti a Vienna hanno ospitato la Conferenza degli Stati aderenti alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale – l'UNTOC, in cui è stata approvata all'unanimità la risoluzione italiana presentata nella capitale austriaca durante la quattro giorni della Conferenza delle Parti sulla Convenzione Onu contro la criminalità transnazionale. **È il primo atto di questo genere che valorizza il contributo di una singola grande personalità, Giovanni Falcone, e le sue straordinarie intuizioni e capacità investigative**. È il sogno che si avvera del grande Giudice siciliano che, già negli anni Ottanta, aveva compreso il rischio che la criminalità organizzata diventasse un problema globale ma non aveva gli strumenti legislativi perché non c'era una norma che prevedesse l'impegno corale degli Stati. La risoluzione è nota come la «Convenzione di Palermo», ratificata nel 2000, che fu il primo strumento legislativo contro la criminalità organizzata transnazionale. È stato l'unico strumento legalmente vincolante a livello mondiale. Proprio Falcone aveva intuito — grazie anche al lavoro del vicequestore **Boris Giuliano**, poi ucciso dal boss Leoluca Bagarella — che più che le persone bisognava seguire il fiume di denaro «sporco» che generavano e il suo «follow the money» è diventata la pietra miliare di tutte le indagini in tema di malaffare nel mondo. "Giovanni Falcone credeva fermamente nella necessità di creare un fronte comune, una mobilitazione mondiale contro le mafie. Al centro della sua visione c'è sempre stata la necessità di investire sulla cooperazione internazionale nel contrasto al crimine organizzato". **Lo dice Maria Falcone, Presidente della Fondazione Falcone e sorella del Magistrato, commentando l'approvazione all'unanimità da 190 nazioni della risoluzione italiana. Di questo rendiamo idealmente omaggio a questo Eroe italiano, del quale noi Cittadini onesti siamo tutti orgogliosi!!**

ATTUALITÀ

DELLA SERIE QUANDO IL NOSTRO PAESE AVEVA ALCUNI POLITICI CHE NON AVEVANO BISOGNO CHE QUALCUNO RICORDASSE E RICORDASSE LORO CHE ESISTE LA PAROLA DIGNITÀ

.....quanti ricordano la storia della nave Achille Lauro catturata dai terroristi di Abbas, dell'omicidio di un cittadino americano di origine ebraica e dell'atterraggio dell'aereo egiziano con il terrorista alla base NATO di Sigonella.....????? quanti ricordano che l'allora Presidente del Consiglio, Craxi, seppe mettersi contro il Presidente americano Regan, dando ordini di far atterrare l'aereo nella parte italiana della base e farlo circondare dai carabinieri, per impedirne il decollo come ordinato da Washington, rivendicando il diritto dell'Italia di gestire l'atto piratesco su una nave battente bandiera italiana. Craxi era un alleato degli USA, non un suddito. Ha pagato caro questo atto di DIGNITA' come altri che lo hanno pagato in modo ancor più cruento, ma erano Uomini e Politici con gli attributi ed il prestigio e gli interessi del loro Paese sapevano difenderli ad ogni costo. Per i molti di memoria corta se ne avvertono la necessità, possono documentarsi e/o chiedermi di farne un sunto, poiché di tutta la vicenda essendo, all'epoca, per servizio in un paese arabo, ne seguii ogni aspetto.

A. Iustri

PARLIAMO DI NOI

Tradito il comando generale, oppure il Comandante generale?

il diario di michele fornicola
Delegato del Co.Ba.R. Lombardia

10 febbraio 2022

<<È impensabile e contrario allo spirito della norma, l'attribuzione a coloro che svolgono lavoro di ufficio della "***fetta***" più consistente del "***monte ore***" disponibile, a scapito di quanti vengono impiegati quotidianamente in attività di prevenzione e repressione>> *F.to. Il Comandante Generale dell'Arma*

TRADITO IL COMANDO GENERALE, OPPURE IL COMANDANTE GENERALE ?

La problematica, nonostante il Comando Generale (**dice di procedere**) a periodiche verifiche a campione sui riepiloghi inviati mensilmente, è ancora largamente diffusa e riguarda i Comandanti di Stazione che ogni mese si vedono liquidare le "55 ore di straordinario" ed i Comandanti di Compagnia non sempre svolgono l'auspicato "ruolo di garanzia" anche per il rimanente personale il quale è spesso "invitato" al riposo compensativo il luogo del pagamento dell'emolumento "straordinario".

La materia ha riflessi economici dannosi sul personale e deve essere disciplinata in modo analogo a quello degli Ufficiali, per offrire le medesime garanzie, ovvero quel sano criterio di equità e giustizia nella ripartizione e liquidazione effettiva del compenso per lavoro straordinario a tutto il personale dell'Arma dei Carabinieri.

IL PECCATO ORIGINALE…

"LIMITE INDIVIDUALE"	personale direttivo compresi quelli con trattamento economico superiore (ufficiali)
"MONTE ORE MENSILE COMPLESSIVO" del Reparto	personale non direttivo ovvero ruolo degli ispettori,sovrintendenti, appuntati e carabinieri

Di seguito gli auspici "traditi" del Comandante Generale rispetto quel sano criterio di equità e giustizia nella ripartizione e liquidazione effettiva del compenso per lavoro straordinario a tutto il personale dell'Arma dei Carabinieri.

SOLUZIONE ?

Basterebbe un intervento semplice che richiami ad un ruolo di garanzia il superiore diretto (in questo caso il Comandante di Compagnia) il quale, può accordare <<**formalmente**>> la richiesta dei Comandanti di Stazione ad effettuare ulteriori ore di servizio straordinario, una volta raggiunto il monte ore loro assegnato. Una Procedura semplice ma necessaria proprio perché le "ore" sono attinte/sottratte da quelle, invero, assegnate per il personale dipendente.

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

I Reparto – SM – Ufficio Legislazione

N.84/6-217-341-1-1979 di prot. Roma, 21 dicembre (anno ?)

OGGETTO: Criteri per l'attribuzione del compenso per lavoro straordinario.

AI COMANDI DIPENDENTI
FINO A LIVELLO DI COMANDO DI STAZIONE (COMPRESO) E PARITETICI

LORO SEDI

1. Pervengono tuttora segnalazioni sulla non ortodossa corresponsione del compenso per lavoro straordinario a militari dell'Arma di ogni genere e grado.

2. Le anomalie **più diffuse** riguarderebbero:
   - *il superamento dei limiti massimi individuali stabiliti;*
   - *la più marcata utilizzazione delle ore disponibili in attività burocratiche, anziché operative;*
   - *l'arbitraria decurtazione di servizi effettivamente prestati;*
   - *l'assegnazione dello speciale compenso agli stessi militari, con esclusione di altri.*

3. Pur considerando che molti servizi d'istituto non consentono una programmazione anticipata, è opportuno ribadire, ancora una volta, i criteri di massima e talune regole di comportamento che sono alla base di una corretta gestione della delicata materia.

4. La retribuzione del lavoro straordinario (fatta eccezione di quello a carattere fisso che completa l'orario di servizio settimanale) non costituisce una remunerazione forfettaria ed aggiuntiva dello stipendio, ma deve corrispondere a prestazioni di servizio svolte effettivamente oltre il normale orario, che richiedono da parte dei beneficiari l'impiego di maggiori energie lavorative *utili, necessarie* ed *indifferibili*.

   I limiti individuali mensili – fissati in funzione dell'impiego dei reparti e degli incarichi

ricoperti – non possono essere superati per alcun motivo.

Ciascun comandante di reparto, nel gestire la quota mensile di ore straordinarie a disposizione, calcolata sulla base della forza amministrata, deve:

- pianificare le esigenze prevedibili e fronteggiare l'emergenze improvvise;
- ripartire con sano criterio di equità i servizi aggiuntivi con diritto al compenso straordinario tra tutti i militari presenti, senza alcuna parzialità;
- esaltare al massimo i servizi esterni per un più efficace controllo del territorio.

È impensabile e contrario allo spirito della norma, l'attribuzione a coloro che svolgono lavoro di ufficio della "***fetta***" più consistente del "***monte ore***" disponibile, a scapito di quanti vengono impiegati quotidianamente in attività di prevenzione e repressione.

5. Desidero che a tutti, ad ogni livello, siano ben chiari gli scopi che s'intendono perseguire con le prestazioni straordinarie e che si eviti, nella maniera più assoluta, di indulgere a soluzioni paternalistiche di compromesso o di ripiego.
   Invito, pertanto, i comandanti di reparto a svolgere opportuna e approfondita azione di sensibilizzazione eseguendo, nel contempo, scrupolosi e frequenti controlli, per:
   - **stroncare con assoluto rigore ogni abuso;**
   - **correggere gli squilibri rilevati nello specifico settore.**

   Il Comando Generale procederà dal canto suo a periodiche verifiche a campione sui riepiloghi inviati mensilmente ai Centri elaborazione dati divisionali.

(----------)
COMANDANTE GENERALE
(----------)

STORIE DI DONNE E UOMINI *SPECIALI*

ASSOLUTA DEDIZIONE AL DOVERE

Il 5 febbraio 1981, a Padova, l'Appuntato dei Carabinieri Enea CODOTTO, 27enne originario di Latisana (Udine), e il Carabiniere Luigi MARONESE, 24enne di Treviso, si immolarono sull'altare del Dovere, sacrificando la loro giovane vita, spezzata vilmente da un gruppo di terroristi neofascisti. Per il loro Eroismo, furono decorati con la Medaglia di Oro al Valor Militare - alla memoria, per la seguente motivazione: ***"Capo equipaggio/conduttore di autoradio di Nucleo Operativo e Radiomobile (per l'Appuntato Codotto: già distintosi in precedente, rischiosa operazione di servizio per la quale era stato promosso per "Benemerenze d'Istituto",*** ndr), ***interveniva di notte, in località isolata, ove sorprendeva alcune persone sospette, risultate successivamente appartenere a pericoloso gruppo eversivo, mentre recuperavano armi e munizioni precedentemente occultate in un canale. Sostenuto dal l'azione del militare autista (Car. Maronese) -che reagiva con l'arma in dotazione, benché ferito da terrorista in agguato - ingaggiava con quest'ultimo violento conflitto a fuoco, incalzandolo e ferendolo gravemente. A sua volta proditoriamente aggredito dagli altri terroristi che gli esplodevano contro numerosi colpi di arma da fuoco, cadeva privo di vita. L'eroico comportamento consentiva la cattura del terrorista ferito, la identificazione e l'arresto di numerosi componenti del gruppo eversivo e di fiancheggiatori appartenenti alla delinquenza comune, nonché il recupero di un notevole quantitativo di armi, munizioni, esplosivi e documenti rinvenuti anche in diversi covi dagli stessi utilizzati. Mirabile esempio di eccelse virtù militari, fulgido ardimento ed assoluta dedizione al dovere."*** **Ciro Niglio SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO**

ESEMPIO PER SEMPRE

Il 6 febbraio 1985, a San Luca (Reggio Calabria), il Brigadiere dei Carabinieri **Carmine TRIPODI**, 25 anni nato a Torre Orsaia (Salerno), fu vilmente ucciso da esseri che hanno distrutto la loro bellissima terra e non meritano di essere chiamati uomini. Per me e per tutti quelli che hanno servito nella Locride, **il Brigadiere Carmine Tripodi** è stato un Uomo ed è e sarà un ESEMPIO per sempre. Per il suo Eroico sacrifico, è decorato con la Medaglia di Oro al Valor Militare - alla memoria, per la seguente motivazione: ***"Comandante di Stazione distaccata, già distintosi in precedenti operazioni di servizio contro agguerrite cosche mafiose, conduceva prolungate, complesse e rischiose indagini che portavano all'arresto di numerosi temibili associati ad organizzazioni criminose, responsabili di gravissimi delitti. Fatto segno a colpi di fucile da parte di almeno tre malviventi, sebbene mortalmente ferito, trovava la forza di reagire al proditorio agguato riuscendo a colpirne uno, dileguatosi poi con i complici. Esempio di elette virtù militari e di dedizione al servizio spinto fino al sacrificio della vita."*** **Ciro Niglio SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO**

DUE EROICI CAPITANI

Il 16 febbraio 1897 e 1954, rispettivamente a Oria (Brindisi) e a Roma, nascevano due eroici Capitani dei Carabinieri, Orlando DE TOMMASO e Mario D'ALEO. Erano due Carabinieri di due differenti generazioni, ancora oggi chiari Esempi di Eroismo, in quanto Esempi di Valore senza tempo, in due distinti contesti operativi, come la città di Roma all'indomani dell'8 settembre 1943 e Palermo al culmine di una cruenta guerra di mafia, nel giugno 1983. Furono entrami decorati con la medaglia d'oro alla memoria: il Capitano DE TOMMASO al Valor Militare con la seguente motivazione: «Comandante di compagnia allievi carabinieri impegnata per la difesa della capitale, nella riconquista di importante caposaldo che truppe tedesche avevano strappato dopo sanguinosa lotta a reparto di altra arma, mosse all'attacco con slancio superbo, trasfondendo nei suoi giovanissimi gregari grande entusiasmo ed alto spirito combattivo. Dopo tre ore di aspra ed alterna lotta, in un momento decisivo delle sorti del combattimento, per trascinare il suo reparto inchiodato dal fuoco nemico a poche centinaia di metri dall'obiettivo e lanciarlo contro l'ultimo ostacolo, non esitava a balzare in piedi allo scoperto, sulla strada furiosamente battuta, affrontando coscientemente il supremo sacrificio. Colpito a monte da una raffica di arma automatica, cadeva gridando ai suoi carabinieri: «Avanti! Viva l'Italia». Il suo grido e il suo olocausto, galvanizzando il reparto, lo portarono d'impeto, in una nobile gara di eroismi, alla riconquista dell'obiettivo. Magliana di Roma, 9 settembre 1943.». Il Capitano D'ALEO è decorato al Valor Civile con la seguente motivazione: «Comandante di Compagnia Carabinieri operante in zona ad alto indice di criminalità organizzata, pur consapevole dei gravi rischi cui si esponeva, con elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo svolgeva tenacemente opera intesa a contrastare la sfida sempre più minacciosa delle organizzazioni mafiose. Barbaramente trucidato in un proditorio agguato tesogli con efferata ferocia, sacrificava la sua giovane vita in difesa dello Stato e delle istituzioni. Palermo, 13 giugno 1983». **Ciro Niglio SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO**

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

IL TAR DEL LAZIO BLOCCA LE SOSPENSIONI PER I MILITARI NO-VAX

A. Rizzo A. Lustri

A.D.R: Caro Amato, la notizia e' ufficiale il TAR Lazio ha bloccato le sospensioni per i Militari No-Vax prospettando l'illegittimità costituzionale dell'obbligo. Il tribunale amministrativo: "accoglie e per l'effetto sospende medio tempore l'efficacia dei provvedimenti sospensivi impugnati. Fissa per la trattazione collegiale la camera di consiglio del 16 marzo 2022". Il 15 dicembre 2021 al personale del comparto Difesa era stato imposto l'obbligo della vaccinazione comprensivo anche della successiva dose di richiamo. Con la sentenza dell'organo giurisdizionale i militari e le forze dell'ordine hanno vinto il primo round contro la sospensione dal lavoro e quindi dallo stipendio. A.D.R: Amato, quando ho letto la disposizione del Ministero della Difesa, sono rimasto sorpreso e deluso per l'imposizione che veniva fatta a tutti i Militari. Tu sai che non sono un No-Vax e che mi sono vaccinato con le tre dosi previste dal protocollo del Ministero della Salute Italiana, anche se non ho mai condiviso le iniziative intraprese, durante l'emergenza sanitaria, dall' attuale Ministro della sanità. Ho sempre giustificato, come scelta di liberta', chi non si e ' voluto sottoporre alle vaccinazioni, anche se ho fatto una scelta in contrapposizione. Ho ritenuto vaccinarmi dopo aver sentito il parere del mio medico di base. A.D.R.: so che hai seguito con interesse questi due anni di pandemia, il Tuo parere sulla sentenza del TAR? risposta: "Caro Nino, come anche tu ben sai, anche io sono giunto a fare le tre dosi di vaccino, pur per nulla convinto dell'effettiva valenza per scongiurare una pericolosa pandemia, ma solo ed esclusivamente per il rispetto verso le persone a me care. Fatta questa doverosa premessa, **TUTTA** questa storia **"PUZZA",** lontano un miglio, comunque la si voglia prendere. Noi tutto possiamo essere tranne uomini che temono un vaccino…..ne abbiamo fatti una enormità durante il servizio, ed io oltretutto, con i servizi all'estero feci a Pechino quello dell'encefalite letargica ed in Kuwait, quello della meningite, oltre che della febbre gialla etc. Preciso questo per tutti coloro che possono seppur lontanamente pensare che chi è contrario al vaccino, non si preoccupa per la sua salute e per il dovuto rispetto verso la salute della collettività. **Tanto premesso,** nel nostro martoriato paese, la gestione di tutta questa vicenda potrebbe sembrare raffazzonata nella gestione caotica del tutto, ma temo che il caos sia stato scientemente voluto, per ignobili interessi di poltrona e in generale di lucro e politici. Una orchestrata disinformazione suddita del mondo di squallidi personaggi da operetta di teatrino di ultima periferia di una baraccopoli, i numeri a lotto dati, includendo decessi se non totalmente inventati almeno generalizzando da **COVID**, come se per tutte le altre patologie non morisse alcuno; l'assenza di autopsie per **"CAPIRE",** il perchè dei decessi, oltre alla **"fretta"** di incenerire i corpi, danno molto da pensare e giustificano ampiamente i dubbi di molti. Ma andiamo al dunque…..**LA COSTITUZIONE**…… con

una interpretazione estensiva, si è indotto il **PARLAMENTO** a dare un voto favorevole, salvo poi nei fatti **ESAUTORARLO**, fino al punto di costringere i parlamentari ad una roba di forza, ritornando ad occupare i loro posti, per le funzioni previste e per le quali, noi popolo **SOVRANO**, li abbiamo votati. Le stesse figure che dovevano essere di garanzia, hanno fatto buon viso e cattivo gioco e quando sento sulle loro labbra la parola **"DIGNITA'"**, mi genera due effetti fisici, i conati ed un giramento vorticoso dei paesi bassi. Veniamo al **TAR**, per fortuna qualche togato che sa cosa vuol dire dignità e rispetto della legge, ancora in giro c'è. **La COSTITUZIONE**, sono due anni, come minimo, che è divenuta una brachetta elasticizzata che ciascuno adatta ai propri bisogni…… Se mai ve ne fosse stato bisogno, questa vicenda è stata la cardinal tornasole di uno stato disastrata…..di una classe politica da circo equestre e di organi di **"parrucconi"** con grande prestigio che sembra recitino il "**da passa' a nuttata"** ed è meglio non muoversi per non correre il rischio di far godere chi zitto zitto, ci ha fatto il servizietto. Torniamo all'obbligo vaccinale indotto da violenza e minaccia…..c'è da chiedersi per i lavoratori in genere, dove sono finite **le gloriose organizzazioni sindacali**, che usualmente sono prontissime a raduni oceanici per qualche elemosina e/o diritti dei lavoratori, stessa cosa vale non certo per la presa per il punto ove la schiena cambia nome dei **sindacati e organi di rappresentanza di chi indossa una uniforme**……c'è nulla da fare, noi siamo un popolo di artisti, poeti, naviganti etc…….ma soprattutto di pecoroni che si fanno prendere per il punto ove la schiena cambia nome, ma **SOPRATTUTTO che VIVIAMO LA POLITICA**, come se fosse uno dei tanti giochi, droga per le masse, e **NON RIFLETTIAMO CHE LA POLITICA E' LA VITA NOSTRA E DI CHI SEGUIRA' I NOSTRI PASSI**……fare del tifo becero, premergli di metterci gli uni contro gli altri…..credere ad **ESPERTISSIMI INCANTATORI DI serpenti a sonagli**……**NON** è vivere in un paese democratico…..è vivere in una fattoria degli animali dove i pastori fanno il bello e cattivo tempo e no gli diamo silenti la nostra carne ed il nostro latte. **Concludo**, sperando che avvenga il famoso miracolo che potrei sintetizzare col detto…**"CHI DI SPADA FERISCE DI SPADA PERISCE"**…….ovvero che chi per egoismo, cattiveria, imbecillità, sudditanza etc. Ha **"vergognosamente cavalcato questa vicenda"**, ma anche solo se lo ha fatto per dovuta obbedienza ai loro padroni e/o sponsor, peste lo colga e pianga con lacrime di sangue i tanti innocenti e brave persone, dei cui corpi oltre che delle loro vite, hanno fatto scempio. Quando si cade in un pozzo, non si ha la possibilità di risalire fino a quando non si è toccato il fondo…..ma portiamo pazienza, darebbero il posteriore o venderebbero pure la madre, pur di non perdere la loro ambita poltrona e si guardano bene di creare i presupposti per lo scioglimento delle camere, che ora del bis, non ha più neppure l'alibi del semestre bianco. **Mi scuso Nino** se sono andato un po' sopra alle righe, ma tu conosci il mio difetto, quando al mattino mi sbarbo, non voglio avere eccessi di salivazione e sputare sullo specchio che riflette il mio volto. I miei si lamentano che rischio ed hanno paura per me, ma alla mia bella età e dopo rischi benpeggiori, questi mi fanno solo che sorridere.

Domande di detto l'ammiraglio
Risposte di Amato Lustri…….ancora, non si sa per quanto, libero pensatore

ARTICOLI

RENDE, SI DA FUOCO DAVANTI ALLA CASERMA DELL'ARMA

....a Rende un docente di 33 anni, sospeso dall'insegnamento si è dato fuoco, l'intervento di carabinieri e astanti con gli estintori non lo ha portato a morte ma sembrerebbe essere molto grave. TROPPI si sono suicidati e deceduti in questi ultimi anni..... NIENTE E NESSUNO PUO' GIUSTIFICARE O INDURCI A CHIUDERE LA NOSTRA ESISTENZA. Riflettano coloro che astiosamente e/o con presunte motivazioni razionali si comportano inducendo menti sensibili a giungere a queste decisioni.....le loro anime turberanno la vostra esistenza ancor più di quanto avete turbato la loro, sia se abbiate una coscienza che non. Ho filmati e immagini di quanto ho detto, non li metto perché se io stesso, ne sono stato turbato, immagino per gli altri e per i tanti sensibili che potrebbero essere ulteriormente turbati. FB oltretutto bloccherebbe il post, così come gli organi di disinformazione sono certo faranno, continuando la comparsata di sempre. Troppi suicidi, troppi gesti insani.....troppe morti....per una presunta pandemia.....se per sbaglio avete una coscienza o non l'avete..... vi auguro con tutto me stesso, che il terrore indotto, a torto o ragione, pesi sul resto del vostro esistere.....comunque e con qualsiasi possibile motivazione, avete favorito una sorta di violenza collettiva. Se esiste un DIO siate maledetti.

Amato Lustri

ARTICOLI

Vi avviso: il post è lungo

***) Salvino Paternò**

Se volete saperne di più sulla **SEPARAZIONE DELLE CARRIERE TRA GIUDICI E PM** ve lo leggete. Altrimenti lasciate perdere e fatevi guidare da giornalisti e magistrati televisivi già all'opera per confondere le idee… All'indomani dell'approvazione dei REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA (perlomeno di quelli scampati dalle abili manine da giocoliere di Amato), ecco che inizia la guerra di trincea. Fumogeni e armi chimiche si spandono sul campo di battaglia al fine di obnubilare il cittadino titubante. Il primo a scendere in campo è il dottor Nino Di Matteo che, partecipando al talk show "Piazza Pulita" (che ha fatto della faziosità un'arte mediatica), spara a zero sulla paventata SEPARAZIONE DELLE CARRIERE. Con tono gelido e pacato il magistrato, conscio della disinformazione e scarsa conoscenza sulle norme, prospetta uno scenario apocalittico nel quale la nostra magistratura perderebbe l'indipendenza e l'efficienza. A parte il fatto che l'indipendenza dalla politica è divenuto un ossimoro e all'efficienza non credono più neanche i gonzi più sprovveduti, Di Matteo articola il suo ragionamento con tesi paradossali e grottesche. Nel mio piccolo, allora, tenterò di fare un minimo di chiarezza, rivolgendomi a coloro che, essendo giurisprudenzialmente a digiuno, rischiano di abboccare. E lo farò con la consapevolezza che nessuno, nei giorni a venire, si sognerà di farlo. Cercherò di spiegarlo nella maniera più elementare possibile (e mi perdoneranno i cultori del diritto) ma con l'esperienza quarantennale di investigatore che si è più volte trovato ingiustamente e capziosamente sul banco degli indagati. Ebbene, quando pensiamo alla differenza tra Pubblico Ministero e Giudice solitamente rievochiamo il processo in aula dibattimentale dove c'è il PM che sostiene l'accusa, l'avvocato che articola la difesa e, infine, il Giudice che decide se l'imputato è colpevole o innocente. Ma non è solo in quel frangente che il Giudice entra in ballo. Il suo ruolo è presente anche nella fase preliminare al processo: quella delle indagini. La fase in cui si raccolgono le prove che poi forse porteranno al processo. Qui è protagonista un altro giudice che si chiama GIP: Giudice delle Indagini preliminari. A costui il PM si rivolge per chiedere autorizzazioni e decisioni che lui non ha il potere di espletare. Facciamo qualche esempio. Se durante le investigazioni si rendesse necessario intercettare l'indagato, il PM non avendo il potere di disporre le intercettazioni, dovrà chiedere il decreto al GIP specificando che tale attività è necessaria e indifferibile. Se le indagini si protraggono oltre i termini consentiti, il PM, non avendo il potere di proseguirle ad oltranza, dovrà chiedere al GIP una o più proroghe, dimostrando che l'indagine è complessa e, malgrado lui ci abbia lavorato incessantemente (sì, come no?), serve altro tempo. Se al termine delle indagini il PM reputa che l'indagato è pericoloso, continua a reiterare i reati e, quindi, non è opportuno che attenda il processo a piede libero, non avendo il potere di farlo arrestare dovrà chiedere al GIP l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Se, infine, il PM ritiene di aver raccolto prove sufficienti per mandare sotto processo un indagato, dovrà interpellare un altro Giudice, che si chiama GUP, Giudice

dell'udienza preliminare, il quale valuterà se effettivamente il materiale probatorio raccolto è idoneo per imbastire un processo. Gli esempi suddetti evidenziano quanto il Giudice sia fondamentale per tutto l'iter procedimentale, dall'inizio alla fine, e quanto siano condizionanti le sue decisioni. Dovrebbe, quindi, essere un arbitro super partes che prende le decisioni valutando sia gli elementi offerti dal PM, sia quelli presentati dalla difesa. E' di vitale importanza che egli sia imparziale ed equidistante dall'accusa e dalla difesa. Ma oggi è veramente così? Neanche Di Matteo in cuor suo ci crede… PM e Giudici sono indissolubilmente legati tra di loro, amalgamati e fusi in un perverso connubio. Fanno lo stesso concorso, hanno la medesima carriera e appartengono allo stesso sindacato. Sono addirittura intercambiabili: uno che fa il PM un domani farà il Giudice e viceversa. Ne consegue che la confidenza e la connivenza tra i due è inevitabile. Riempirei pagine di Facebook se dovessi fare l'elenco di Giudici e PM dello stesso Tribunale che ho visto viaggiare insieme per venire al lavoro, pranzare allo stesso tavolo e frequentarsi nel tempo libero. Ma l'aspetto più devastante è che entrambi dipendono dallo stesso Consiglio Superiore della Magistratura, che è l'organo di autogoverno che determina le promozioni, i trasferimenti e le punizioni dei magistrati. Sapete cosa significa questo? Significa che il PM che oggi chiede al Giudice di prorogare le indagini su un indagato, o di arrestarlo, intercettarlo, processarlo e condannarlo, domani potrà essere eletto al CSM e decidere le sorti di quel Giudice. C'è da chiedersi come si comporterà quel PM, quando sarà assiso sullo scranno del CSM, se quel Giudice in passato non ha soddisfatto le sue richieste. Sicuramente se lo chiede il Giudice quando ha tra le mani le richieste del PM. Ma tutto questo, ovviamente, Di Matteo lo sa ma non ne parla. Anzi, afferma che avere la stessa carriera è un "arricchimento professionale dei magistrati". Peccato, però, che si tratti di due figure professionali totalmente differenti. Il Pubblico Ministero è di fatto un investigatore, dirige la polizia giudiziaria e raccoglie le prove contro l'indagato. Il giudice, invece, valuta quelle prove attribuendogli peso e ammissibilità. Uno indaga, l'altro giudica. Il primo dovrebbe essere un esperto di criminalistica e tecniche investigative, il secondo, invece, un fine giurista capace di far sì che la fase processuale sia scevra da errori, lungaggini e intoppi. Sono due attività nettamente differenti che prevedono diversa mentalità, preparazione e predisposizione. Si può essere un ottimo PM e un pessimo Giudice, e viceversa. L'altra obiezione del Di Matteo sfiora la comicità. Secondo lui c'è il rischio che il PM divenga "la longa manus della Polizia Giudiziaria". Ora, immaginare un povero Maresciallo dei Carabinieri capace di condizionare un PM imponendogli la propria volontà, fa scompisciare dalle risate. Purtroppo fa meno ridere, anzi suscita orrore, l'ipotesi di un Giudice condizionato dal "collega" PM. Per dirla alla Di Matteo: un Giudice **"longa manus"** del PM. Separare di netto le due figure, come avviene nei paesi anglosassoni ed europei, è fondamentale per limitare lo strapotere della magistratura e dare ai Giudici la necessaria serenità di giudizio.

PS: se qualche Giudice veramente imparziale non avesse avallato tutte le richieste fatte dal PM Di Matteo, e prima di lui dal PM Ingroia, nell'inchiesta sulla presuntissima trattativa stato-mafia, del cui triste epilogo siamo tutti a conoscenza, forse il generale Mori e gli altri investigatori del ROS non avrebbero passato le pene dell'inferno… Salvino Paternò

****) Colonnello dei carabinieri in congedo, docente di criminologia università La sapienza e Tor Vergata di Roma***

ARTICOLI

IL LODO MORO:

TERRORISMO E RAGION DI STATO 1969 – 1986 DI VALENTINE LOMELLINI

La storia della Repubblica italiana è intessuta di varie leggende

Di Raffaele Vacca attualita.it (direttore Salvatore Veltri)

Roma, 09 febbraio 2022 – Circa 30mila documenti da archivi italiani ed europei per confermare l'esistenza del cosiddetto "**Lodo Moro**". "La storia della Repubblica italiana è intessuta di varie leggende". Questo l'incipit del recentissimo libro "**Il Lodo Moro: terrorismo e ragion di Stato 1969 – 1986", (Laterza Editore – Gennaio 2022) della Prof. universitaria e ricercatrice Valentine Lomellini**. Una frase decisamente adeguata, se si pensa all'alone di mistero esistente su certi eventi. Un lavoro durato sei anni e la consultazione di circa 30mila pagine di documenti in più di venti archivi tra Italia ed Europa. Ne esce un lavoro storico rigoroso, sulla strategia della tensione, le stragi, il terrorismo politico. Anni in cui l'Italia venne "risparmiata" dal terrorismo mediorientale, fatta eccezione per alcuni sanguinosi attentati. Un libro, questo, che chiarisce anche – e forse soprattutto – come il "**Lodo Moro**" non sia in realtà riferibile solamente al sommo statista pugliese ucciso il 9 maggio 1978, ma a una pluralità di soggetti.In un'intervista l'autrice: ""Da un documento del 23 ottobre 1973 che riguarda la trattativa tra Italia e Olp rispetto ad alcuni terroristi in quel momento carcerati nel nostro Paese, ho iniziato a interrogarmi sul tema e a chiedermi perché il **Lodo Moro** si chiami in questo modo, quando in realtà tutti i documenti – sia negli archivi italiani, sia all'estero – indicavano che il Lodo non era un "Lodo Moro", ma il risultato di un lavoro diplomatico portato avanti da diverse persone. Non si è trattato di una devianza delle politiche dello Stato, **ma è stata una vera e propria politica dello Stato**. Tanto per fare un esempio: **il Lodo non si è mai concretizzato nel mancato arresto di guerriglieri sul suolo italiano, non c'è una sorta di "divieto" di arresto o di impunità dei terroristi**. I guerriglieri vengono sempre arrestati e poi, grazie all'intervento dei Ministeri degli Interni e degli Esteri e alla collaborazione di alcuni Magistrati e addirittura – **nel 1976** – dell'allora **Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, che dà la grazia ad alcuni terroristi libici,vengono liberati**. Dunque il Lodo si concretizza in un processo agevolato, ma mai nella prevenzione dell'arresto. È una politica che si sviluppa ad altissimo livello e una delle tesi di questo volume è che ci sia una grossa strumentalizzazione della figura di Moro"" **Iniziamo la lettura di parti dell'interessante libro. – da pag.3 ""L'Italia nel vortice del terrorismo internazionale. La globalizzazione della lotta arabo palestinese. Il 5 giugno 1967 Israele lanciò un attacco fulminante in tre direzioni: gli eserciti di Egitto, Siria, e Giordania vennero travolti e alla fine delle ostilità, il 10 giugno, Tel Aviv vide una significativa estensione del proprio territorio**. La Resistenza palestinese aprì una stagione di lotta in cui si combinavano guerriglia e attentati nella regione mediorientale, e **l'esportazione del terrorismo in Europa**: la "diplomazia della tensione", come fu chiamata da alcuni osservatori, rispondeva alla necessità di acquisire una voce sullo scenario internazionale e nel conflitto arabo-israeliano. Tale strategia comportava,

appunto, l'internazionalizzazione della lotta. Fu il leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, **George Habash**, il primo a vedere questa come un'opportunità politica per la Resistenza. **Questa scelta fu osservata con un certo favore da alcuni Stati arabi: tra gli altri la Siria, l'Iraq e la Libia, quest'ultima guidata da Mu'ammar Gheddafi a partire dal settembre 1969**. Si prefigurava un nuovo equilibrio: alcuni Stati arabi reclamavano a forza un ruolo nelle relazioni internazionali: il petrolio e, per certi versi, l'esportazione del terrorismo, unitamente al sostegno pubblico alla causa palestinese, a tratti strumentale, erano mezzi utili per ridisegnare un riformato assetto globale. Al netto di ciò e a testimonianza dell'importanza di questo fenomeno per le autorità governative del nostro Paese, l'eco dei primi attentati frutto dell'internazionalizzazione della lotta ebbe un impatto importante sugli osservatori italiani, in particolare sul Ministero degli Esteri. In una riunione sui problemi del Medio Oriente, convocata alla Farnesina nel gennaio 1969 alla presenza del **Ministro degli Esteri Pietro Nenni** e dei principali Ambasciatori italiani dell'area, il tema del terrorismo fu ampiamente dibattuto. Fu subito chiaro che, lungi dall'essere uno strumento esclusivo della Resistenza palestinese, il terrorismo era un'arma in mano agli Stati arabi. La riflessione di Nenni suonò come una profezia per l'uomo che gli succedette alla Farnesina. **Nell'agosto 1969, Aldo Moro fu nominato Ministro degli Esteri nel Governo Rumor II**, carica che gli venne confermata anche nell'esecutivo successivo, sempre guidato dal politico vicentino, in una situazione sociale e politica particolarmente complessa, data anche dall'emergere degli opposti estremismi interni (questo tema lo conosciamo bene !!!). **Poi vi fu una strage a Monaco: nell'autunno del 1972, 11 componenti della squadra israeliana ai Giochi Olimpici vennero trucidati da un commando di "Settembre nero", un'organizzazione terroristica dell'ampia galassia della Resistenza palestinese.** Con i fatti delle Olimpiadi del 1972, l'alleanza iniziò a farsi sempre più tangibile, tanto da indurre l'ambasciatore italiano a Tel Aviv a scrivere al **Ministro degli Esteri Medici**, a distanza di pochi giorni dall'attentato alla squadra israeliana, che i terroristi vantavano ormai molte basi fuori dagli Stati confinanti, in Europa (ed anche purtroppo in Italia).”” – **da pag.121**. “”**Ragion di Stato e diritto alla verità**. Il terrorismo arabo palestinese colpì l'Italia e l'Europa a più riprese durante gli ultimi due decenni della Guerra Fredda. Il "lodo" fu dunque la risposta che alcuni Stati europei, in primis l'Italia, diedero all'emergere di un fenomeno esogeno che metteva a rischio la sacralità del territorio europeo, ad ogni costo preservata durante il conflitto bipolare. Il "lodo" fu piuttosto un processo dinamico di negoziazione continua, che si adattò al mutare degli interlocutori coinvolti. Nell'arco di vent'anni, tali soggetti furono dapprima l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, in seguito un insieme frastagliato di movimenti estremisti e di mercenari, infine gli Stati: **l'Iraq, la Libia e poi anche la Siria**. Il "lodo" non poteva quindi essere uguale a se stesso, perché l'interlocutore e la minaccia stessa variarono ciclicamente. Con questi, anche l'accordo mutò. Benché esso venne nominalmente attribuito ad Aldo Moro, talvolta con una certa dose di strumentalità, il patto per preservare l'Italia dagli attacchi del terrorismo internazionale coinvolse uomini dello Stato con mansioni diverse. Durante la fase ricompresa tra il 1970 e il 1973, esso fu storia dei servizi segreti, per quanto questi agissero su indicazioni delle istituzioni governative. A partire dal 1973 a cavallo della prima strage di Fiumicino, i contatti avvennero direttamente con gli uomini del Ministero degli Affari Esteri e furono coinvolti esponenti del Viminale, del Ministero di Grazia e Giustizia e anche alcuni rappresentanti della Magistratura: **nel 1976 fu implicato anche il Presidente della Repubblica** (Giovanni Leone). **All'inizio degli anni '80, la politica di Andreotti e del primo Presidente del Consiglio socialista, Bettino Craxi, non**

fece altro che confermare l'operatività di questo accordo. Coinvolgendo i politici di vario orientamento, democristiani di diverse correnti, socialisti, le più alte autorità politiche dello Stato e alcuni esponenti della Magistratura, il "lodo" fu una politica dello Stato italiano… La classe dirigente italiana poteva, inoltre, annoverare altre ragioni e sostegno di un atteggiamento morbido nei confronti degli Stati sponsor del terrorismo: **innanzitutto la questione del petrolio che**, insieme a quella della esportazione europea della violenza armata, costituì l'arma più appuntita che alcuni Stati arabi utilizzarono per ristabilire un diverso equilibrio con alcuni Paesi europei. **Ma il discorso non si può limitare esclusivamente alla dimensione economica, per quanto essa gioca un ruolo estremamente rilevante nei primi anni '70 per l'Italia, e certo non solo per essa.** Vi era anche un elemento correlato alla posizione geopolitica del paese: vi fu, nella classe dirigente italiana, da Rumor a Moro, da Andreotti a Craxi, l'idea che solo il dialogo con gli interlocutori mediterranei avrebbe consentito di inserirli più compiutamente in un sistema di sicurezza collettiva che garantisse la pace e soprattutto la stabilità sul fianco sud del Mediterraneo. **Il "lodo" fu una politica efficace sul medio periodo, un gioco a somma positiva, se volessimo utilizzare un'espressione della teoria dei giochi.** Il sostegno all'ala moderata dell'OLP portò al rafforzamento, anche se altalenante, dei palestinesi disposti al dialogo; e sebbene l'emarginazione dei movimenti estremisti fu in parte compensata dal sostegno a loro offerto da alcuni Paesi arabi, l'apertura nei confronti dell'Iraq e soprattutto della Libia preservò la penisola dagli attacchi terroristici, quando tale equilibrio si ruppe a causa dell'affermarsi della Siria come sostenitore dei gruppi terroristici mercenari ai margini della Resistenza palestinese.""

Sin qui parti del libro.

Ora integrazioni, valutazioni e conclusione. Tra i documenti consegnati all'Archivio centrale dello Stato in seguito all'importantissima (e finalmente realizzata!!) **Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro** nel 2014, con Presidente il grande Deputato **Giuseppe Fioroni**, che ha continuato nell'opera di desecretazione di documenti di intelligence utili per ricostruire gli anni delle stragi e del terrorismo, è molto interessante citarne uno che reca l'intestazione "Ufficio R, reparto D, 1626 segreto". È datato 17 febbraio 1978 e proviene da Beirut, "fonte 2000". Non c'è nessuna firma, ma ad inviarlo è il Capocentro a Beirut del Sismi, Colonnello **Stefano Giovannone**, il **"Lawrence d'Arabia" italiano, come era stato soprannominato**, e ne rappresentava in campo in qualche modo "la politica mediorientale". **Giovannone** fu infatti l'artefice del cosiddetto "Lodo Moro", il patto segreto stretto tra la nostra intelligence militare e i servizi segreti palestinesi per tenere indenne l'Italia da attacchi sul suo territorio. Fu attraverso i suoi contatti a Beirut che **Giovannone apprese, ben un mese prima dell'agguato di via Fani,** della possibilità di una "operazione terroristica" in Italia definita "di notevole portata". Sicuramente si tratta di un documento di cui nella sua integralità la Magistratura fu tenuta all'oscuro, mai acquisito dalla Procura di Roma. Il telex dimostra – al di là di ogni ragionevole dubbio, che si era in presenza di un quadro di elevata allerta, i cui rischi non erano adeguatamente valutati e i cui segnali furono probabilmente percepiti dallo stesso Moro. È infatti molto fondata l'ipotesi che Moro sia stato messo al corrente del messaggio da Beirut (anche in virtù dei rapporti che continuava a intrattenere con **Giovannone**), **e di altri allarmi giunti nelle ultime ore e che ciò spieghi il colloquio con il Capo della Polizia, Giuseppe Parlato, che avvenne nello studio dello statista DC in via Savoia, la sera tardi del 15 marzo 1978.** Il telex da Beirut metteva in luce l'esistenza di un accordo tra gruppi terroristici europei per compiere l'attentato. Quella pista non solo non servì a sventare l'agguato di via Fani, ma neppure a

indagare sulle responsabilità del sequestro dopo un tragico epilogo. **Comunque, ad evitare la tragedia sarebbe probabilmente bastata una macchina blindata per Moro e la sua scorta. Il triplo Lodo Moro.** In quel momento, alla fine del 1973, proprio dopo le stragi di Monaco e di Khartum, scocca l'ora dell'accordo con l'Italia. È il 17 dicembre. Al Tribunale Penale di Roma si celebra un processo contro 5 arabi trovati a Ostia in possesso di armi che volevano usare contro Israele. Nella tarda mattinata, da un volo proveniente dalla Spagna, **all'aeroporto di Fiumicino scendono alcuni individui (cinque in totale) con bagagli a mano contenenti armi.** Le estraggono dalle borse e si dividono in due commando. Uno dei gruppi si dirige **sparando verso un aereo della Pan Am. Vengono gettate all'interno della fusoliera alcune bombe incendiarie al fosforo. Il velivolo si incendia istantaneamente. Muoiono carbonizzati 28 passeggeri e una hostess** (***ricordo bene, in quanto ero Ufficiale di turno alla Centrale Operativa della Legione di Roma, per cui avvertii subito il Comandante, il grande Colonnello Giuseppe Siracusano, che venne in Centrale per seguire via radio quei drammatici momenti***). Sedici persone furono ricoverate negli ospedali romani. Una di queste però poco dopo per le ustioni. Il secondo commando raccolse altri ostaggi per salire a bordo di un aereo Lufthansa che poi decollò con destinazione prima ad Atene, poi a Damasco infine nel Kuwait: qui, nella serata del giorno successivo, furono liberati gli ostaggi sopravvissuti e arrestati i terroristi. **Claire Sterling,** giornalista e scrittrice statunitense, ricorda, in un suo studio: "quel giorno del dicembre 1973, quando Aldo Moro, allora Ministro degli Esteri, comparve davanti al Parlamento italiano per difendere il Colonnello Gheddafi dall'accusa, peraltro fondata, di avere organizzato, il 17 dello stesso mese, la più atroce azione terroristica compiuta in Europa negli anni 70 (…) Ero seduta nella tribuna stampa quando Moro parlò alla Camera dei Deputati, affermando che era felice di accettare il vigoroso diniego del Colonnello Gheddafi, che si dichiarava del tutto estraneo alla vicenda di Fiumicino". Accade così che due dei cinque palestinesi che avevano fatto parte del gruppo di assalto ottennero la libertà provvisoria e gli altri tre vennero rispediti in Libia a bordo di un aereo militare italiano. Era già dal 1970 che l'Italia, attraverso accordi segreti, operava tali scarcerazioni a favore dei libici, e prima ancora (dal dopoguerra) di israeliani implicati in analoghe vicende processuali. Da allora quel patto è durato praticamente fino a oggi. In Italia è stato Aldo Moro a confessarlo, per tentare di ottenere la propria liberazione attraverso lo scambio con terroristi arrestati. Ma questo andava contro le posizioni ufficiali. Non avvennero scambi e Moro venne ucciso. **E l'intera vicenda, imputata e attribuita esclusivamente alle Brigate Rosse, è rimasta ancora in gran parte segreta.** Concludendo, un lavoro storico rigoroso, uno spaccato nitido degli anni della strategia della tensione, delle stragi, del terrorismo politico che ben conosciamo e ricordiamo. Anni in cui però l'Italia venne "risparmiata" dal terrorismo mediorientale, fatta eccezione per alcuni sanguinosi attentati, **fino ai giorni nostri, in cui la causa palestinese è quasi scomparsa dalla scena internazionale** e grandi sponsor del terrorismo come Iraq, Siria e Libia sono stati via via abbattuti o messi in forte difficoltà. **Intanto, negli ultimi anni, è emersa una nuova ben nota pericolosissima forma di terrorismo, a matrice religiosa, che però al momento tra i grandi Paesi europei ha risparmiato proprio l'Italia. (Mio articolo su www.attualità.it Direttore Salvatore Veltri).** Esiste ancora oggi un "**Lodo Moro**"? "Faccio la storica, non posso predire il futuro né analizzare il presente" premette sul punto **Lomellini**, che tuttavia appare possibilista: "Pur non avendo basi documentali, voglio essere ovviamente molto onesta in questo, è possibile ricondurre la politica del Lodo a un contesto più ampio, in un quadro più generale di collaborazione con i Paesi del Mediterraneo. Dinamiche e relazioni che possono senz'altro continuare anche oggi e che chissà, in qualche modo potrebbero averci protetto".

Fino a quando, e soprattutto a quale costo?

Ho finito.

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

AGENTE POLFER RUBAVA GLI OGGETTI SMARRITI ALLA STAZIONE TERMINI

L'uomo, finito a processo, si sarebbe intascato oggetti smarriti dal valore totale di oltre 9mila euro. Anche una penna Swarowsky

Valentina Dardari **28 Gennaio 2022**

Un agente della Polfer è finito a processo perché accusato di aver rubato alcuni oggetti smarriti tra il 2018 e il 2019 da turisti italiani e stranieri alla **Stazione Termini** di Roma. Invece di restituirli e catalogarli, come avrebbe dovuto fare, secondo quanto ricostruito dal pubblico ministero l'indagato li portava a casa sua, si teneva eventuali soldi e a volte anche gli oggetti preziosi. Tra gli oggetti trafugati ci sarebbe anche una penna griffata, per non parlare di portafogli e monili. Secondo l'accusa, come riportato da Il Messaggero, gli oggetti smarriti sarebbero risultati tutti come riconsegnati ai rispettivi proprietari. E ci sono anche i verbali di restituzione timbrati dagli uffici diplomatici riceventi. Grazie a questa truffa un assistente capo della Polizia ferroviaria di 54 anni si sarebbe messo da parte oggetti per un valore di oltre 9mila euro. **L'accusa L'uomo**, Marco Cecchetti, incaricato di gestire i beni che i viaggiatori perdono nella principale stazione di Roma, è finito nei guai. Le accuse nei suoi confronti non sono poche: il pubblico ministero Francesco Basentini gli contesta infatti le accuse di peculato, falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Tutti i fatti sarebbero avvenuti tra maggio 2018 e 14 marzo 2019, la data dell'ultimo ritrovamento. Cecchetti avrebbe dovuto gestire tutti i fascicoli riguardanti i vari **oggetti smarriti** o abbandonati da viaggiatori italiani e stranieri di passaggio per la stazione di Roma Termini, la più importante della Capitale, che con i suoi 225mila metri quadrati di spazio risulta essere anche la più grande d'Italia. Invece, secondo l'accusa gli oggetti smarriti o dimenticati in quel lasso di tempo non sarebbero stati chiusi negli armadietti dell'ufficio oggetti smarriti in attesa che il proprietario si facesse vivo, bensì sarebbero stati trafugati dal 54enne assistente capo della polizia Ferroviaria. Nel capo d'imputazione si legge che l'imputato *"avendo per ragione del suo ufficio la disponibilità dei beni perduti o abbandonati da persone note o ignote in transito presso la stazione Termini in Roma, se ne appropriava per un totale complessivo di 9.762,82 euro"*. Sarebbero 52 gli oggetti smarriti, in particolare portafogli con al loro interno soldi appartenenti a turisti soprattutto stranieri, per esempio di nazionalità inglese, americana, spagnola, colombiana, russa e polacca. La somma più bassa intascata dall'agente sarebbe di 5 centesimi, mentre la più alta di ben 900 euro. Oltre a 400 dollari, pari a 364,96 euro, 1.69 sterline, del valore di 1.88 euro, 50mila rubli, ovvero 734 euro. Tra gli oggetti trafugati anche una penna firmata **Swarowsky**. **Il falso a regola d'arte** Tutti questi oggetti sarebbero invece stati tutti restituiti ai loro legittimi proprietari. Secondo quanto ricostruito dall'accusa, l'uomo *"in qualità di pubblico ufficiale attestava falsamente nel registro dei rinvenimenti o nei verbali di restituzione la riconsegna di beni smarriti da persone in transito presso la stazione Termini"*. Viene poi annotato dai pm nel capo d'imputazione che *"faceva inoltre figurare in detti **verbali**, oltre alla propria sottoscrizione, il timbro e la firma dell'ufficio diplomatico ricevente o dell'ufficio oggetti reperiti dal Comune di Roma con la fotocopiatura sottostante di atti veri e la successiva compilazione in originale della parte superiore"*. O anche, come aggiunto dai magistrati titolari delle indagini, *"attraverso l'induzione in errore dei funzionari degli uffici competenti grazie alla sovrapposizione, al momento della presentazione, di atti relativi a differenti restituzioni"*.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

«Mio figlio voleva sempre soldi»: confessa il poliziotto dell'omicidio di Raffadali

01 febbraio 2022 Lo ha insultato pesantemente e poi gli ha intimato di consegnargli dei soldi che avrebbe speso per fare acquisti online. «Mi devi dare altri 15 euro...», gli ha urlato. Sarebbe la causa scatenante dell'omicidio di Raffadali secondo la confessione di Gaetano Rampello, il 57enne assistente capo della polizia di Stato in servizio alla Questura di Catania che, secondo quanto ha raccontato al pm, al culmine dell'ennesima aggressione ha estratto la pistola di ordinanza e sparato 15 colpi contro il figlio ventiquattrenne Vincenzo Gabriele. **agrigento.gds.it**

DROGA AD AUGUSTA, CARABINIERE INDAGATO PER CONTROLLI ATTESTATI MA MAI EFFETTUATI

Per il gip in almeno sette occasioni la pattuglia della quale faceva parte il brigadiere risultava avere effettuato verifiche a carico di persone agli arresti domiciliari, smentite dalle riprese video e dai dati del Gps sull'auto

04.02.2022 C'è anche un carabiniere tra i quindici indagati nell'operazione antidroga dei giorni scorsi ad Augusta. Al militare è contestato il falso ideologico in atto pubblico. Il gip di Siracusa lo ha sospeso dal servizio per dieci mesi. Secondo le indagini, svolte dagli stessi carabinieri, il brigadiere avrebbe scritto falsamente nella relazione di servizio di avere compiuto dei controlli nelle abitazioni di alcune persone che si trovavano agli arresti domiciliari, e poi indagate nell'inchiesta sul traffico di droga. «In almeno sette occasioni, nel periodo tra marzo e giugno del 2020 - scrive il gip nell'ordinanza - la pattuglia della quale faceva parte risultava avere effettuato dei controlli a carico dei soggetti sottoposti agli arresti domiciliari, circostanza questa che appare smentita dalle riprese video che gli investigatori stavano effettuando, ad altri fini, nell'ambito del presente procedimento penale, ovvero dai dati del Gps installato sul veicolo di servizio che conclamava una posizione del mezzo oggettivamente incompatibile con l'attestato controllo domiciliare. Le annotazioni di servizio redatte dal brigadiere - osserva il gip - appaiono dunque ideologicamente false, in quanto attestano azioni e condotte in realtà non poste in essere dal pubblico ufficiale» **siracusa.gds.it**

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

MITRAGLIATORI, SPARI E RAPINE. NON È IL FAR WEST MA QUASI

Tre assalti in poche ore e 11 arresti. La polizia fa fuoco in aria per bloccare 5 italiani con una mitraglietta

Paola Fucilieri **2 Febbraio 2022**

Tre rapine in poche ore in zone centrali, 11 arresti, spari da Far West. L'età degli autori dei colpi in media è sempre bassa, tra i 17 e i 20 anni. «Ragazzi», dirà qualcuno. Ma che assaltano e rapinano con la forza e la rabbia che molti adulti non si sono neanche mai sognati di esternare. Un clima di tensione e insicurezza quello che aleggia sotto la Madonnina e che da Capodanno e dai fatti di piazza Duomo - con almeno 11 ragazze rimaste vittime di violenza sessuale di gruppo - a Milano non accenna a dipanarsi. E a cui si aggiungono ogni giorno altre vicende, non meno inquietanti. Come quella che lunedì sera tra Bonola e San Siro ha portato all'arresto di cinque uomini italiani che, in macchina e armati fino ai denti, hanno speronato la polizia costringendo un agente a sparare quattro colpi per riuscire a bloccarli, senza però dissuaderli dall'intraprendere prima una fuga con relativo inseguimento da film per le strade a ovest della città. Non può non impressionare il filmato diffuso ieri da Milano Today con i cinque soggetti che, come ordinato dalla polizia che grida «a terra!», vengono bloccati a pancia a terra e gambe larghe sull'asfalto. Ma andiamo con ordine e partiamo dalla quotidianità. La polizia mercoledì sera poco dopo le 21 ha arrestato un ragazzo marocchino di 17 anni che, insieme a un complice, in via Nava (zona piazzale Lagosta, viale Zara) aveva appena rapinato il giubbotto e il cellulare a un coetaneo italiano. La vittima e il padre hanno rincorso i due giovani (uno è riuscito a fuggire), quindi sul posto sono intervenuti gli equipaggi della questura. I carabinieri della compagnia «Duomo», dopo una chiamata al 112, si sono messi alle costole di tre ragazzi senza fissa dimora, un italiano di origine egiziana e due egiziani, rispettivamente di 17, 18 e 19 anni (quest'ultimo era il solo con precedenti a proprio carico, per ricettazione). Intorno alle 23, infatti, i militari dell'Arma erano venuti a conoscenza di una rapina appena capitata in via Farini. Vittima uno studente italiano 19enne sorpreso dai tre ragazzi di origine nordafricana per strada mentre guardava il cellulare, che gli è stato rapinato insieme alla carta di credito dopo che i suoi aggressori gli avevano sferrato dei pugni al volto. Grazie al sistema di localizzazione del telefono i militari sono riusciti a raggiungere i giovani rapinatori in fuga salendo su un tram della linea 14 in pieno centro, in via Cesare Correnti. A bordo c'erano i tre ragazzi con il telefonino in mano. Addosso avevano anche un altro cellulare, che avevano scippato in Darsena il 12 gennaio, utilizzando la stessa tecnica. Alle 4, in viale Stelvio, due marocchini di 21 anni insieme a un terzo complice, che però è riuscito a scappare, sono stati arrestati dalla polizia per aver rapinato nel giro di pochi minuti un algerino di 20 anni del monopattino elettrico e un 19enne italiano dello zaino. Sono tutti italiani e nati tra Milano e l'hinterland i tre pregiudicati (di 22, 30 e 40 anni) e i due incensurati, (un 26enne e un 27enne) arrestati in zona Bonola sempre lunedì, ma intorno alle 19, dai poliziotti delle «Volanti» dell'Ufficio prevenzione generale e pubblico soccorso (Upgs). Se stavano programmando un colpo in grande stile o progettassero altro per il momento resta un mistero. Sono stati fermati durante un normale controllo del territorio dalla polizia in piazzale Segesta, a San Siro e, all'improvviso, quello che era alla guida dell'auto, un mini Suv Bmw X1, ha premuto il piede sull'acceleratore ed è ripartito, non dopo aver tentato di speronare una «Volante». I 4 colpi sparati per aria da un poliziotto in funzione intimidatoria non hanno avuto effetto sui cinque. Che hanno ingaggiato con la polizia un inseguimento a sirene spiegate snodatosi per via Paravia, via Zamagna, piazzale Esquilino, via Monreale e conclusosi in piazzale Zavattari. Nel frattempo i fuggitivi si sono disfatti di una mitraglietta Uzi, lanciata fuori dal finestrino in via Paravia e di 50 cartucce e un silenziatore abbandonati in piazzale Esquilino. Ora i cinque si trovano a San Vittore in attesa della convalida dell'arresto, accusati di porto d'armi da guerra e resistenza a pubblico ufficiale. Di loro si sa che non sembrano imparentati con importanti famiglie malavitose. La squadra mobile sta cercando di capire a chi sia intestato il Suv, mentre la Scientifica sta analizzando la mitraglietta. Da dove viene e a chi era destinata, a cosa servisse sono domande che per il momento sembrano non trovare risposta. Almeno una ufficiale.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

L'ASSALTO E IL CAOS: LE BANDE DI IMMIGRATI COSTRINGONO GLI AGENTI ALLA FUGA

Follia e delirio a Torino dopo la vittoria del Senegal in Coppa d'Africa: bande di immigrati in strada e forze dell'ordine obbligate a ritirarsi

Francesca Galici **7 Febbraio 2022**

L'emergenza sicurezza non è un problema solo a Milano, dove oggi il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese incontrerà il sindaco Beppe Sala e il questore. L'immigrazione incontrollata nel nostro Paese sta facendo crescere le situazioni di disagio, ghettizzazione ed emarginazione in tutte le grandi città, con conseguente riduzione dei livelli di sicurezza per i cittadini. Problemi molto simili a quelli di Milano si registrano anche a Torino, l'estrema periferia della città sotto scacco da parte di bande criminali, spesso di estrazione straniera. Uno degli ultimi casi è la maxi rissa sventata dai carabinieri a Nichelino, città dormitorio alle porte di Torino, dove un gruppo di 100 ragazzi di origine nordafricana stava per scontrarsi con 80 giovanissimi locali. I 100 giovani stranieri erano arrivati tutti dal quartiere Barriera, noto come una delle banlieue di Torino. Ed è dalla periferia del capoluogo sabaudo che sono arrivati alcuni dei giovani attenzionati dalle forze dell'ordine per le violenze di capodanno a Milano. Uno di loro si trova ancora in carcere. Barriera e Barca sono i due quartieri in cui la legge italiana sembra essere sospesa, dove lo Stato non riesce a far valere la sua autorità. Lo dimostra anche quanto accaduto di recente proprio nel quartiere Barriera , dove le strade sono state invase da centinaia di persone per festeggiare la vittoria della Coppa d'Africa da parte del Senegal. "*Anni di governo Pd e M5S e questo è il risultato*", accusano la parlamentare di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli e l'assessore regionale agli Affari Legali Maurizio Marrone. Le immagini che sono state riprese dall'ex consigliere comunale Raffaele Petrarulo parlano chiaro: le volanti della polizia locale di Torino sono state costrette alla fuga. "*Mentre Lo Russo dorme, Torino ormai sta diventando una banlieue in cui le strade vengono devastate per festeggiare la vittoria del Senegal alla finale di Coppa d'Africa*", accusano i due esponenti di Fdi. Per diverse ore, il quartiere è rimasto completamente incustodito, senza che le forze dell'ordine potessero intervenire per ripristinare l'ordine e la sicurezza: "*Bande di immigrati africani che aggrediscono le volanti della polizia nel quartiere, costringendole alla fuga, e poi generano il caos in strada. Di sicuro per loro lo psicologo da strada proposto dal sindaco è una barzelletta. Serve che anche l'amministrazione comunale si impegni più seriamente. Da tempo denunciamo come Torino nord si stia trasformando in un maxi ghetto in cui imperversano gli spacciatori della Mafia africana*". Il presidente della Circoscrizione 6 di Torino, Valerio Lomanto, fa eco alla denuncia di Montaruli e Marrone: "*Questo attacco non è casuale, non è un festeggiamento per una vittoria. È un rigurgito mafioso di spacciatori che finalmente stanno temendo di perdere il controllo della zona. È il segnale che l'impegno delle forze dell'ordine sta dando i suoi frutti*".

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

OMICIDIO CERCIELLO, LE CHAT CHOC DEI CARABINIERI: «FATEGLI FARE LA FINE DI CUCCHI»

9 febbraio 2022 «Squagliateli nell'acido», «fategli fare la fine di Cucchi». Le frasi choc sono contenute in alcune chat intercorse tra i carabinieri e depositate nel processo a carico di Fabio Manganaro, il militare dell'Arma finito sotto processo per la vicenda del bendaggio di Gabriele Natale Hjorth, accusato assieme a Finnegan Lee Elder dell'omicidio del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega. Nei confronti di Manganaro l'accusa è di misura di rigore non prevista dalla legge. Delle chat, avvenute nelle ore successive al fermo dei due americani nel luglio del 2019, scrive oggi il Corriere della Sera. Omicidio Cerciello, il fratello: «Questa sentenza lava il fango gettato su Mario» Cerciello Rega, due ergastoli: «Volevano ucciderlo». Massimo della pena per Elder e Hjorth «Li abbiamo presi stiamo venendo al reparto», scrive un militare nella chat e i colleghi commentano: «Ammazzateli di botte» oppure «speriamo che gli fanno fare la fine di Cucchi». Tra le frasi finite all'attenzione del giudice monocratico anche quella di un militare che scrive: «non mi venite a dire arrestiamoli e basta. Devono prendere le mazzate. Bisogna chiuderli in una stanza e ammazzarli davvero» e altri chiosano: «bisogna squagliarli nell'acido». Per la morte di Cerciello i due americani sono stati condannati in primo grado all'ergastolo. «L'Arma dei Carabinieri ha appena appreso che, nell'ambito del processo a carico del maresciallo capo Fabio Manganaro, per la vicenda del bendaggio di Gabriele Natale Hjorth, sono stati depositati atti di un consulente esterno della Procura relativi a contenuti di alcune chat intercorse tra militari dai toni offensivi ed esecrabili. Non appena gli atti con i nominativi dei militari coinvolti saranno resi disponibili, l'Arma avvierà con immediatezza i conseguenti procedimenti disciplinari per l'adozione di provvedimenti di assoluto rigore». Lo sottolinea in una nota il comando generale dell'Arma dei carabinieri.

ilmessaggero.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

TORINO, CORRUZIONE DIETRO L'APPALTO SULLE MASCHERINE: ARRESTATI DUE CARABINIERI, ALTRI DUE SOSPESI

L'inchiesta risale a due anni fa e coinvolge anche alcuni imprenditori: all'origine un ordine gonfiato di dispositivi

09 FEBBRAIO 2022 Le accuse sono di corruzione e omissione di atti d'ufficio per un appalto di mascherine destinate alle caserme dei carabinieri di tutto il Piemonte durante la prima ondata della pandemia. E in carcere oggi sono finiti anche due militari dell'Arma. Le misure sono state eseguite dai carabinieri. Questa mattina, 9 febbraio, sono state eseguite nove misure cautelari: oltre ai due carabinieri arrestati, per altri due è stata disposta la sospensione dall'attività lavorativa. Nei guai sono finiti anche alcuni imprenditori, di cui due di nazionalità cinese. L'inchiesta della pm Fabiola D'Errico era partita dalla scoperta di un ordine gonfiato per l'acquisto delle mascherine destinate ai carabinieri della nostra regione. Era marzo 2020 e i dispositivi di protezione erano merce rara. Era stato raddoppiato il reale fabbisogno nella bolla d'acquisto da parte di un'ufficiale donna a capo del servizio amministrativo. Il marito, anche lui carabiniere (ora arrestato) in servizio presso l'ispettorato del lavoro, era amico di un imprenditore cinese, ed erano emersi regali, tra cui uno smartwatch e un prosciutto crudo. Servivano 40 mila mascherine, ma l'ordine fu contraffatto a 87 mila: la militare, con il grado di colonello, aveva spiegato "di aver commesso una leggerezza" solo per il timore di non riuscire ad avere in fretta le mascherine di cui c'era una reale urgenza. Le accuse, a vario titolo sono: corruzione aggravata, falsità materiale commessa dal Pubblico Ufficiale, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico e omissione atti d'ufficio. Gli appartenenti all'Arma, di cui tre in precedenza in servizio al nucleo carabinieri ispettorato del lavoro, avrebbero favorito nelle loro attività 2 imprenditori cinesi, operanti nel Torinese.

Di ***di Sarah Martinenghi torino.repubblica.it***

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

DUE CARABINIERI ACCUSATI DI RAPINA E SEQUESTRO DI PERSONA: IN MANETTE

Arrestati insieme a un terzo elemento della banda accusata di aver messo a segno un colpo con un bottino da 15mila euro

17 febbraio 2022 Due militari dell'Arma dei carabinieri e una terza persona sono stati arrestati a Napoli in quanto ritenuti gravemente indiziati di rapina aggravata e sequestro di persona. Nei loro confronti è stata eseguita, da personale della polizia e dei carabinieri, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Napoli su richiesta della procura partenopea. Le indagini riguardano una rapina perpetrata il 21 gennaio 2019 ai danni di quattro persone appena uscite dall'Ufficio postale di corso Meridionale a Napoli. In particolare, due uomini in abiti civili, ma muniti di una palina e una cartellina identiche a quelle in uso alle forze di polizia, dopo essersi qualificati come appartenenti all'Arma dei Carabinieri, hanno fermato e controllato i quattro che avevano appena effettuato alcune operazioni postali appropriandosi del contante, di titoli e dei telefoni delle vittime, per un ammontare di circa 15mila euro. Le indagini hanno permesso di raccogliere gravi indizi di colpevolezza sui presunti autori materiali della rapina, individuati nei due militari dell'Arma dei Carabinieri i quali sono stati coadiuvati nell'attività organizzativa da un terzo uomo. A quest'ultimo è stato contestato anche il reato di estorsione in quanto si sarebbe appropriato del denaro di un suo conoscente ultra 65enne, minacciandolo di ritorsioni se non avesse adempiuto alle sue richieste, millantando molteplici conoscenze nelle forze dell'ordine e negli enti previdenziali. www.napolitoday.it

Barbara: "Facevo le pulizie, mi hanno intestato le società senza dirmelo"

23.02.2022 Barbara ci racconta la sua storia, su cui confidiamo venga fatta chiarezza. Senza rendersene conto sarebbe diventata proprietaria e amministratrice delle società dove era andata a fare le pulizie. Secondo lei, dietro tutto ci sarebbe un maggiore dei carabinieri. E, oltre tutto, non sarebbe stato neanche un affare: ora la donna si troverebbe per questo senza contributi, disoccupazione e reddito di cittadinanza. Indaga Luigi Pelazza. www.iene.mediaset.it

NEWS

FOGGIA. CONTROLLI, ARRESTI E SEQUESTRI DOPO ATTI INTIMIDATORI

Bari, 26 gen. - Tre arresti, altrettante denunce e armi e droga sequestrati. È il bilancio di una attività interforze condotta questa mattina a San Severo e Monte San Angelo, nel Foggiano, eseguita dopo gli atti intimidatori a scopo estorsivo attuati nei primi giorni dell'anno a danno di amministratori comunali e operatori commerciali dei due comuni. Nello specifico i carabinieri a San Severo hanno arrestato un uomo con diversi precedenti penali per spaccio perché trovato in possesso di 100 grammi di marijuana, alcuni grammi di cocaina, di un bilancino di precisione e altro materiale per il confezionamento dello stupefacente. Nel palazzo in cui abita è stata trovata una pistola a tamburo priva di matricola e più di 1200 euro in contanti ma non riconducibili all'arrestato. Sempre i militari, hanno eseguito 7 perquisizioni che hanno portato alla denuncia a piede libero di un 58enne e di un 20enne, rispettivamente padre e figlio, per detenzione illegale di arma da sparo: avevano un'antica pistola a spillo non più funzionante. Un 48enne ai domiciliari invece è stato denunciato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacente: aveva sei grammi di marijuana e gli strumenti necessari alla coltivazione e al confezionamento delle dosi. Gli agenti di polizia invece hanno arrestato per evasione un 43enne con precedenti di polizia e un 38enne per danneggiamento aggravato ai danni di un'auto di servizio della guardia di finanza. A Monte Sant'Angelo sono state identificate 72 persone, controllati 35 veicoli, contestate 3 violazioni del codice della strada, effettuate multe per un totale di 6mila euro, controllati 2 esercizi commerciali ed eseguite 3 perquisizioni personali e veicolari per la ricerca di armi e materiale esplodente.

TORINO: FALSO BIO, MAXI SEQUESTRO AVENA

Torino, 26 gen - I Carabinieri del N.A.S. di Torino hanno eseguito un maxi sequestro di avena presso un mulino della Val Sangone, deferendo in stato di libertà il titolare. I militari hanno sottoposto a sequestro quasi 780 tonnellate del cereale, custodito all'interno di 4 silos e in circa 400 "big bag", per un valore economico complessivo di circa 4 milioni e 800 mila euro, conservato all'interno di 2 depositi non autorizzati in precarie condizioni igienico-sanitarie per la presenza di sporcizia, ragnatele e numerose lacerazioni dei sacchi contenitori. In particolare, i militari del N.A.S. hanno contestato al titolare dell'attività l'aver etichettato circa 195 kg. di prodotto come "biologico", in realtà proveniente dall'Est Europa e di tipo convenzionale, nonché la mancanza delle previste indicazioni relative alla tracciabilità del prodotto. Inoltre, i Carabinieri hanno anche rinvenuto quasi 6 tonnellate di prodotti alimentari di scarto da precedenti lavorazioni destinato alla rimacinatura per il successivo reimpiego come "pasta secca biologica". Il titolare è stato denunciato in stato di libertà per i reati di frode nell'esercizio del commercio e di detenzione per l'utilizzo di alimenti in cattivo stato di conservazione.

DROGA: SEQUESTRATI 17 KG DI COCAINA TRA TOSCANA E UMBRIA

27/01/2022 Maxi sequestro di cocaina tra la Toscana e l'Umbria grazie ad un'operazione dei carabinieri di Arezzo. In tutto sono stati sequestrati 17 Kg di cocaina e oltre 70 mila euro in contanti. L'operazione ha preso il via dal monitoraggio di sospettati nel mondo dello spaccio che avevano frequenti contatti con altre persone residenti in altre regioni. Le indagini sono iniziate nella primavera del 2021 e sono durati alcuni mesi. Il sospetto degli inquirenti era che ci fosse un deposito di droga in Umbria, ingenti quantitativi di sostanza stupefacente. Il blitz, autorizzato dalla procura di Arezzo, è scattato alle prime luci dell'alba di ieri. I carabinieri aretini sono stati coadiuvati nelle operazioni di perquisizione dai colleghi della Compagnia di Foligno, in provincia di Perugia. I primi controlli sono stati effettuati in due abitazioni, ma li' i militari non hanno trovato lo stupefacente, solo 12 mila euro in contanti. Nell'auto di uno dei sospettati, i carabinieri hanno poi scoperto un vano dove probabilmente veniva nascosta la droga per il trasporto da una provincia all'altra. Nella perquisizione di un garage, infatti, sono stati ritrovati i 17 chilogrammi di cocaina e altri 60 mila euro in contanti, oltre a materiale per il confezionamento della droga. Lo stupefacente avrebbe potuto fruttare oltre un milione e 300 mila euro una volta immesso sulle piazze di spaccio. E' scattato quindi l'arresto per un cittadino di origini albanesi e un altro connazionale è stato denunciato. ***AGI***

NEWS

VITERBO: RUBAVA ELETTRICITA' ALLACCIANDOSI AL CONTATORE DELLA VICINA, ARRESTATO

Viterbo, 27 gen. I Carabinieri della Stazione di Ronciglione hanno effettuato un controllo unitamente ai tecnici elettricisti dell' Enel distribuzione, scaturito dal sospetto e dalla preoccupazione di un utente, una signora, che pur abitando da sola e nonostante l'aumento dei prezzi della corrente, ha visto crescere i suoi consumi e quindi la sua bolletta in modo spropositato; a seguito dell'indagine svolta dai Carabinieri della Stazione è stato scoperto che un uomo che ha un'abitazione vicino all'utenza della signora si era allacciato abusivamente al contatore, in modo fraudolento e dal quale rubava la corrente facendola addebitare alla donna; l'uomo è stato dunque identificato ed arrestato nella flagranza del reato di furto con l' accusa di furto di energia elettrica. **(Adnkronos)**

AMBIENTE: 870 PINI D'ALEPPO ABBATTUTI ILLEGALMENTE NEL CROTONESE

Crotone, 28 gen. - I militari della stazione Carabinieri Forestale di Cirò (Kr) hanno accertato l'illecito abbattimento e commercializzazione di 870 piante di pino d'Aleppo. Il taglio è avvenuto in un bosco in località "Cacciapica" nel comune di Crucoli, proveniente da una attività di rimboschimento con fondi pubblici, soggetto a vincolo idrogeologico e paesaggistico composto da eucalipto frammisto a nuclei di pino. È stato eseguito il taglio a raso delle piante di pino d'Aleppo, di eta' di circa venti anni, diametro tra 10 e 34 cm, su una superficie di circa 3 ettari con contestuale danneggiamento di numerose ceppaie di eucalipto e del sottobosco costituito da arbusti di lentisco. Le attività - spiegano i militari - hanno causato la modifica permanente dello stato dei luoghi con la trasformazione del bosco in un'altra qualità di coltura. Il materiale ottenuto veniva successivamente lavorato tramite "cippatura" per essere conferito in centri di biomasse in violazione della normativa sulla commercializzazione del legno. Sono state contestate violazioni in materia edilizia, al Codice dei beni culturali e del paesaggio, sulla commercializzazione del legno e dei prodotti da esso derivati, il danneggiamento e il deturpamento di bellezze naturali. **(AGI)**

PERUGIA: TITOLARE LOCALE NON CONTROLLA GREEN PASS A CLIENTI, SANZIONI

Perugia, 28 gen. I Carabinieri di Perugia durante dei controlli effettuati nei giorni dal 20 al 25 gennaio hanno elevato 7 sanzioni per violazioni al Codice della Strada tra cui mancata revisione, uso del cellulare alla guida, assicurazione del veicolo non in regola, guida senza patente, divieto di sorpasso e carta di circolazione non aggiornata. Durante gli stessi giorni sono stati effettuati controlli anche per il rispetto delle normative anti covid. In quest'ambito sono state elevate solo 2 sanzioni: una al titolare di un esercizio commerciale per non aver verificato i green pass dei dipendenti e una alla lavoratrice dello stesso locale che non ha esibito la certificazione verde. **(Adnkronos)**

ROMA: CONTROLLI CC, SCOPERTA OCCUPAZIONE ABUSIVA DI 7 APPARTAMENTI, 9 DENUNCE

Roma, 29 gen. Controlli da parte dei carabinieri del Comando Provinciale di Roma contro le occupazioni abusive e gli allacci illeciti alle reti di distribuzione delle utenze di luce e acqua negli alloggi di edilizia popolare. I carabinieri dei Gruppi di Roma, Ostia e Frascati, insieme a funzionari dell'ufficio Ater e al personale tecnico delle società Acea, Acea Ato-2 e Areti Spa, sono intervenuti nei territori di competenza, in particolare a San Basilio, Fiumicino e Tor Bella Monaca, scoprendo l'occupazione abusiva di 7 appartamenti, e denunciando, complessivamente, 9 persone per furto aggravato. A Tor Bella Monaca sono stati denunciati un marocchino di 44 anni incensurato e 4 romani, due uomini e due donne, tutti con precedenti, sorpresi in alcuni appartamenti di via Santa Rita da Cascia nei quali son stati accertati allacci abusivi alla rete elettrica. Per lo stesso motivo, nella vicina via Giovanni Battista Scozza, sono state denunciate altre due donne, anche loro con precedenti. Al Lido di Ostia, i Carabinieri hanno denunciato una donna, sempre per furto aggravato di energia elettrica. Lo stesso addebito è stato mosso anche nei confronti di una ragazza romana residente a Fiumicino: in quest'ultimo appartamento, inoltre, i Carabinieri hanno sorpreso un 32enne romano, ospitato dalla ragazza nell'appartamento, che aveva la disponibilità di oltre 600 grammi di hashish e 30 grammi di cocaina. Per lui è scattato l'arresto con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La droga è stata sequestrata, mentre il personale tecnico ha immediatamente rimosso gli allacci abusivi e ripristinato gli impianti originari. **(Adnkronos)**

NEWS

NAPOLI: IN CASA BOMBA CON CHIODI E DROGA, ARRESTATO 40ENNE

Napoli, 29 gen. Due bombe, di quelle artigianali costruite per distruggere e ammazzare. O per ferire, nel modo più atroce. In una di queste, infatti, all'interno, c'erano chiodi metallici, come l'ordigno utilizzato nel maggio del 2019, quando a Lione, in Francia, più di dieci persone furono ferite dai chiodi sparati a velocità impressionanti dopo la deflagrazione di un congegno simile. Le due bombe erano nascoste nell'abitazione di un 40enne già sottoposto ai domiciliari. Il 40enne di Cardito è stato arrestato anche per detenzione di droga a fini di spaccio. Oltre gli esplosivi nascondeva in casa mezzo chilo di marijuana e 83 grammi di hashish: con gli stupefacenti anche un bilancino di precisione. Ora in carcere, in attesa di giudizio. I carabinieri della compagnia di Casoria hanno setacciato le cittadine di Cardito e Afragola con decine di pattuglie e con la preziosa collaborazione del fiuto delle unità cinofile del nucleo di Sarno. Non solo bombe ma anche armi da fuoco nel bilancio finale del servizio. Un fucile a canne mozze e una cartuccia calibro 12 sono stati rinvenuti in una traversa sterrata di campagna, in via Cinquevie nel comune di Afragola. L'arma è risultata provento di un furto commesso nel comune di Giugliano in Campania nel 2019. I militari hanno poi denunciato un 28enne di Orta di Atella. Nella sua abitazione hanno trovato una patente contraffatta, intestata ad un cittadino marocchino residente a Torino. Per l'uomo è scattato anche il sequestro di una somma contante di 5.300 euro e di un bilancino di precisione. Il denaro, questa una delle ipotesi, sarebbe provento di attività illecite. **(Adnkronos)**

FORMIA, CONTROLLI STRAORDINARI DEI CARABINIERI: PIOGGIA DI DENUNCE E SANZIONI

30.01.2022 Non si ferma l'attività delle forze dell'ordine, costantemente impegnate nella prevenzione dei reati. In particolare, ieri i Carabinieri della Compagnia di Formia — in collaborazione con il Nucleo Cinofili di Roma Ponte Galeria — hanno eseguito un servizio di controllo straordinario del territorio. Come detto, oggetto delle verifiche la prevenzione dei reati e in particolar modo dei delitti contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Va detto che i controlli sono stati ulteriormente intensificati anche in considerazione delle disposizioni in materia di COViD-19, al fine di garantire lo svolgimento in sicurezza di tutte le attività economiche e sociali. **www.ilcorrieredellacitta.com**

ARRESTATI FRATELLI PUSHER

NAPOLI – 30 Gennaio 2022 I carabinieri della Stazione di Grumo Nevano insieme a quelli del reggimento Campania hanno arrestato per detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente due fratelli di Casandrino di 22 e 29 anni, già noti alle forze dell'ordine. Nell'ambito dei servizi straordinari di controllo del territorio, i militari hanno perquisito l'abitazione dei 2 e lì hanno rinvenuto e sequestrato 35 grammi di marijuana e un grammo di hashish. La droga, insieme a diverso materiale per il confezionamento dello stupefacente, era all'interno di un barattolo nascosto in un armadio. Gli arrestati sono in attesa di giudizio. **ilmeridianonews.it**

FURTI ENERGIA: CONIUGI ARRESTATI NEL PALERMITANO

Palermo, 31 gen. - I carabinieri della Stazione di Balestrate hanno tratto in arresto due coniugi, di 62 e 66 anni, per furto aggravato di energia elettrica. I militari hanno effettuato un sopralluogo presso sei appartamenti di proprietà dell'indagata con personale tecnico della società elettrica, verificando la manomissione di un contatore e di cinque diversi allacci abusivi diretti alla rete elettrica. Sulla base prime risultanze investigative, quattro delle sei unità abitative sarebbero, inoltre, risultate affittate senza regolare contratto. Nella somma pagata in nero era anche compreso il corrispettivo per il consumo di energia. Sono state, infine, avviate le procedure per la verifica della sussistenza dei requisiti per la regolare percezione del reddito di cittadinanza da parte della signora arrestata. Gli arresti sono stati convalidati dal gip di Palermo. Il Tribunale ha condannato, in primo grado, i due arrestati a 10 mesi di reclusione e 300 euro di multa. **(AGI)**

NEWS

CAMORRA, IMPONEVANO DITTA A COMMERCIANTI: 3 ARRESTI NEL CASERTANO

Napoli, 31 gen. I carabinieri della compagnia di Casal di Principe (Caserta), hanno eseguito questa mattina un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip di Napoli, nei confronti di tre persone di Casapesenna e Casal di Principe ritenuti gravemente indiziati di illecita concorrenza con minaccia o violenza e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, con il fine di agevolare il clan dei Casalesi. Secondo gli inquirenti, gli indagati avrebbero imposto a molteplici esercizi commerciali il ritiro dell'olio esausto tramite una ditta riconducibile agli stessi sfruttando la loro appartenenza al clan. **(askanews)**

GRAZIE A CONTROLLI CC FORESTALI E LIPU 6 DENUNCE PER BRACCONAGGIO

Roma, 1 feb. Due cacciatori sorpresi ad abbattere un'oca selvatica, specie protetta dalla legge, e altre due persone denunciate per detenzione di cartucce senza la licenza, tutti nella Laguna nord di Venezia; denunciati i proprietari di un ristorante in provincia di Venezia sorpresi a cucinare esemplari di fauna selvatica all'interno del locale. E` il bilancio dei controlli effettuati nelle scorse settimane nel delta del Po e nella Laguna di Venezia da parte dei Carabinieri forestali del Soarda e del nucleo Cites in collaborazione con i volontari della Lipu, che operano nel contesto della campagna #stop bracconaggio finanziato dal progetto Life Abc e dal progetto sostenuto dalla Fondazione Oak. Durante i controlli effettuati nella Laguna nord di Venezia, i militari hanno sorpreso e denunciato due cacciatori che abbattevano, all'interno di un'azienda faunistico-venatoria, un esemplare di oca selvatica, una specie protetta dalla legge. Dopo aver ucciso l'animale, l`hanno riposto dentro a un sacco e nascosto nella vegetazione vicino al capanno. Ma i militari, dopo una breve ricerca, sono riusciti a recuperarla e a incriminare i due soggetti. In un'azienda privata, invece, i Carabinieri forestali hanno denunciato due persone che detenevano 9.700 cartucce da caccia senza la licenza necessaria che viene rilasciata dall'Autorità di pubblica sicurezza. Infine, sempre in provincia di Venezia, i militari hanno denunciato i proprietari di un ristorante perché sopresi a cucinare diversi esemplari di avifauna selvatica all'interno del locale, dove sono state ritrovate 23 esemplari di alzavola, pronti per essere cucinati. "Il Delta del Po - dichiara Aldo Verner, presidente della Lipu-BirdLife Italia - continua ad essere al tempo stesso tra i luoghi più importanti d'Europa per la presenza di uccelli acquatici e uno dei peggiori tra i sette black spot del bracconaggio italiano elencati nel Piano nazionale d'azione. Abbiamo collaborato alle operazioni con i nostri volontari e ciò è motivo di grande soddisfazione. Ai Carabinieri forestali del Soarda e del nucleo Cites va il sentito ringraziamento per l'impegno come sempre profuso, e al ministero della Transizione ecologica, così come a tutte le istituzioni coinvolte, l'ennesimo appello ad agire, dando piena attuazione al Piano antibracconaggio. Ogni giorno che passa è un giorno di gravi perdite per la natura". (**askanews)**

LPN-NUORO: 300 KG DI MARIJUANA NASCOSTI, DEFERITI DUE SOGGETTI A OVODDA

Nuoro, 1 feb. I Carabinieri della Stazione di Ovodda, in collaborazione con la Compagnia di Tonara, hanno deferito in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria di Nuoro due soggetti per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I due, residenti del luogo, custodivano 300 chili di marijuana suddivisi in 29 scatole di cartone e 5 sacchi di cellofan. **(LaPresse)**

NEWS

AVELLINO: FRODE IN COMMERCIO, SEQUESTRATE 10MILA BOTTIGLIE DI VINO

Napoli, 2 feb. Circa 10mila bottiglie di vino di varie qualità di origine protetta, tra le quali Taurasi, Greco di Tufo e Falanghina, sono state sequestrate dai Carabinieri forestali di Lacedonia e Volturara Irpina e dagli ispettori ministeriali dell'Icqrf. Il sequestro, che ha riguardato anche migliaia di ettolitri di vino sfuso non ancora imbottigliato, è avvenuto nelle cantine di note aziende di Forino e Montefalcione, in provincia di Avellino, zone tipiche di produzione vitivinicola. Il sequestro è stato disposto dal gip di Avellino su richiesta della Procura irpina nell'ambito di indagini su presunti casi di frode nell'esercizio del commercio e vendita di prodotti industriali con segni mendaci. Secondo quanto ricostruito dalle indagini, venivano messi in commercio vini imbottigliati ed etichettati come varietà protette dei vitigni della zona irpino-sannita, senza la relativa certificazione rilasciata dall'organismo ministeriale preposto, con appositi contrassegni certificati non corrispondenti e in assenza del controllo del rispetto dei disciplinari di produzione. Sono contestati anche i reati di bancarotta fraudolenta patrimoniale connessa alla sottrazione di più di mille ettolitri di vino da una precedente impresa dichiarata fallita e riconducibili agli stessi soggetti, e di falsità ideologica del privato in atto pubblico per le successive movimentazioni del vino sottratto, che venivano realizzate facendole apparire come provenienti dal curatore fallimentare. **(Adnkronos)**

LPN-PALERMO: SGOMINATE DUE BANDE DI RAPINATORI, CINQUE ARRESTI

Palermo, 2 feb. I carabinieri del comando provinciale di Palermo hanno arrestato cinque rapinatori che agivano in centro storico e nella zona di Porta Nuova in due distinte bande. Dopo il recente aumento di furti e rapine nel cuore di Palermo i militari del nucleo radiomobile e della compagnia di piazza Verdi hanno incrementato ulteriormente le attività di controllo del territorio e hanno potenziato l'azione investigativa per la prevenzione e la repressione di questi fenomeni criminali che creano allarme sociale. I Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione ad una ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 giovani, indagati per rapina aggravata in concorso ad un supermercato in questo corso Calatafimi. Altri due banditi sono stati arrestati nella centralissima via Roma dopo aver rapinato un ventenne di telefono e portafogli. La vittima è stata minacciata con un coltello mentre passeggiava. Anche per loro il gip ha convalidato l'arresto per rapina aggravata e porto di oggetto atto ad offendere. **(LaPresse)**

MONTEROTONDO. RAPINA UNA BANCA SIMULANDO PISTOLA IN TASCA, 24ENNE ARRESTATO

Roma, 3 feb. - I Carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Monterotondo hanno arrestato un 24enne di Fiano Romano, già conosciuto alle forze dell'ordine, con l'accusa di rapina. Il giovane è gravemente indiziato di essere l'autore di una rapina messa a segno nel pomeriggio di ieri ai danni della filiale di una banca ubicata nella centralissima via Matteotti: i testimoni hanno riferito che un ragazzo, simulando di avere una pistola nella tasca della felpa, aveva minacciato una delle dipendenti alla cassa, riuscendo a farsi consegnare 160 euro e una rastrelliera portamonete, per poi fuggire a piedi. Immediato è scattato l'allarme e i Carabinieri della Compagnia di Monterotondo, intervenuti sul posto in pochi minuti, dopo aver appreso quanto accaduto, raccolto le dichiarazioni delle persone presenti e visionato le immagini delle telecamere di videosorveglianza, sono riusciti a identificare il presunto autore del colpo. Il ragazzo è stato rintracciato poco lontano, con ancora indosso l'intera refurtiva che è stata recuperata e restituita al direttore della filiale rapinata. Il 24enne è stato posto agli arresti domiciliari, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Lo scrive in una nota il Comando Provinciale Carabinieri Roma. **(DIRE)**

ROMA: ANZIANA SOLA E RIMASTA SENZA SOLDI CHIDE AIUTO AL 112

ROMA Una donna di 86 anni, vedova e con relazioni deteriorate da tempo con i parenti prossimi, rimasta senza soldi dopo aver sostenuto il pagamento di alcune utenze domestiche, ha chiamato il "112" chiedendo aiuto perché non aveva più nulla da mangiare. L'operatore ha inviato sul posto una pattuglia di Carabinieri della Stazione Roma Porta Portese. I militari si sono fatti carico delle istanze dell'anziana ed hanno preso contatti diretti con il parroco della chiesa dei Santi Aquila e Priscilla, dove è attivo un banco alimentare, prelevando generi alimentari e di prima necessità che hanno, poi, recapitato alla donna. **(Italpress)**

NEWS

NAPOLI: CARABINIERI SEQUESTRANO ARSENALE DI MITRA, FUCILI, PISTOLA E PROIETTILI

Roma, 3 feb. Nove mesi fa il maxi sequestro di armi a Bagnoli e oggi la storia di ripete. Nello stesso quartiere ma questa volta in Via Diomede Carafa, tra i contatori in un'area condominiale di un palazzo a due passi da una scuola elementare e dal mercatino comunale. I Carabinieri del nucleo operativo di Bagnoli hanno rinvenuto un mitragliatore Uzi, un moschetto automatico Beretta calibro 9, un fucile a canne sovrapposte, una pistola a salve senza tappo rosso e modificata per sparare sul serio. E ovviamente proiettili, abbastanza da seminare decine di morti: 109 quelli di vario calibro e 37 quelli da 9mm. Avvolto in un panno anche un giubbotto antiproiettile. Non manca la droga e qui le quantità fanno pensare ad uno stock da piazzare in dosi sul mercato, di certo non per l'uso personale. Mezzo chilo di marijuana e 350 grammi di hashish. E' stato tutto sequestrato e le armi saranno sottoposte ad accertamenti balistici e dattiloscopici per verificare se siano state utilizzate per intimidire, ferire o ammazzare. **(Adnkronos)**

MONZA, SMANTELLATA BANDA DI FURTI DI AUTO: PEZZI RIVENDUTI ON LINE

Roma, 4 feb. Smantellata in Lombardia, nella provincia di Monza e Brianza, una banda specializzata nei furti di auto: 98 i furti accertati, i pezzi erano poi rivenduti on line. Sono nove le 9 misure cautelari eseguite dai carabinieri di Desio, con il supporto dei comandi di Saronno, Como e Vimercate. L'ordinanza cautelare è stata emessa dal Tribunale su richiesta della Procura di Monza, nei confronti di 9 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di "associazione per delinquere finalizzata ai furti di auto e al riciclaggio dei pezzi, con la successiva rivendita in tutta Italia delle parti meccaniche e di carrozzeria". L'indagine - spiegano i carabinieri - è stata avviata nei mesi scorsi, in seguito all'arresto in flagranza di reato di uno dei membri dell'organizzazione. L'uomo, durante le prime ore del mattino, è stato fermato dalla Radiomobile dei Carabinieri, mentre era alla guida di un'auto rubata pochi minuti prima. Il 40enne, residente in provincia di Varese, per questo furto è stato condannato in via definitiva ad un anno e quattro mesi. Ma le indagini sono proseguite: era evidente che dietro il furto di quell'auto vi fosse in realtà una vera e propria organizzazione, stabile e strutturata. Attraverso l'analisi dei tabulati telefonici del cellulare in possesso all'uomo e la visione di numerose telecamere di videosorveglianze, i carabinieri sono riusciti a individuare le persone che, secondo l'ipotesi accusatoria, rappresentavano il fulcro dell'organzzazione, il gruppo abitualmente dedito ai furti di auto, ovvero un terzetto di uomini, tra cui un 67enne con numerosi precedenti specifici. Sono 98 i colpi contestati nel periodo di indagine. I tre agivano insieme, colpendo sempre alle prime ore del mattino, tra le 5 e le 7. Diverse le tecniche adottate per portare via le auto: dall'uso di un dispositivo elettronico in grado di avviare il motore anche senza chiavi, alla più tradizionale tecnica della spinta, usando un'altra auto un'altra auto spingevano l'auto da rubare, dopo averne forzato la portiera, fino ad uno dei vari capannoni usati dalla banda, sparsi su tutta la Brianza (Bovisio Masciago, Seveso, Paderno Dugnano e Ornago). **(askanews)**

PRATO: FURTI IN SERIE SU AUTO, ARRESTATI DUE FRATELLI

Prato, 5 feb. I Carabinieri della Stazione di Jolo di Prato hanno arrestato due fratelli di 25 e 27 anni, nati in Italia e di origine slava, già noti alle forze dell'ordine, colti in flagranza dopo il furto di una borsa da un'auto avvenuto a Prato nel Macrolotto in danno di una cittadina cinese titolare di un pronto moda. L'operazione di Polizia è stato frutto di un'analisi su diversi eventi simili che da qualche tempo si verificavano in zona. Quando i militari hanno intercettato i due fratelli a bordo di un veicolo poi risultato provento di furto, li hanno infatti pedinati con discrezione fino a coglierli sul fatto. Particolarità delle loro azioni consisteva nell'avvalersi di sofisticata attrezzatura tecnica idonea a disturbare le frequenze dei telecomandi per la chiusura elettronica delle vetture, che utilizzavano quando i proprietari parcheggiavano le auto nell'erroneo convincimento di averle chiuse, mentre invece le stesse rimanevano aperte e libere di essere saccheggiate dai due ladri che intervenivano immediatamente dopo. Quando i carabinieri si sono paesati, i due si sono dati alla fuga. Prima a bordo del veicolo con il quale erano giunti, azzardando manovre pericolose e procedendo a forte velocità, successivamente, dopo aver abbandonato il mezzo, a piedi nei campi circostanti. Qui è intervenuto il dispositivo già predisposto del Comando Compagnia che con altre quattro pattuglie ha circondato la zona fino a bloccarli e arrestarli. Allo stato i Carabinieri sono riusciti a contestare ai due altri episodi simili, ma continuano le indagini per accertare ulteriori loro responsabilità in altri eventi verificatisi in zona. Oltre al furto, i due dovranno rispondere anche di ricettazione del veicolo in loro possesso, risultato provento di furto, nonché di resistenza a pubblico ufficiale. **(Adnkronos)**

NEWS

VITERBO: HA PERCEPITO INDEBITAMENTE 26.000 EURO DI REDDITO DI CITTADINANZA, DENUNCIATO

Viterbo, 5 feb. I Carabinieri della Stazione di San Lorenzo Nuovo, in provincia di Viterbo, al termine di mirati accertamenti informativi ed investigativi, svolti insieme ai Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Viterbo, hanno scoperto e denunciato un cittadino del luogo, di oltre 60 anni, che aveva richiesto ed ottenuto il reddito di cittadinanza pur non riunendo i requisiti che ovviamente ha omesso di comunicare in specie il fatto di convivere con la moglie e la figlia entrambe percettrici di redditi provenienti da prestazioni lavorative. La richiesta supportata da false dichiarazioni circa i suoi requisiti gli ha fatto ottenere quasi 26.000 euro. Il soggetto è stato quindi scoperto dai Carabinieri della Stazione di San Lorenzo Nuovo e denunciato per illecita percezione del reddito di cittadinanza che a seguito delle procedure già attivate presso l'Inps è stato sospeso. **(Adnkronos)**

RAVE PARTY,156 IDENTIFICATI

MODENA -06.02.2022 Polizia e Carabinieri hanno smantellato un rave party già iniziato e destinato a crescere nella notte nel Modenese: identificati 156 giovani di età compresa tra 20 e 30 anni, provenienti dalla zona ma anche da Livorno. Impianto acustico sequestrato. Intorno alle quattro è stato intercettato da pattuglie di carabinieri un flusso anomalo di auto e furgoni che si dirigevano a Campogalliano verso un'area campestre a ridosso dell'autostrada A22. Il rave era organizzato in alcuni capannoni in disuso adibiti alla lavorazione di marmo. **www.telegranducato.it**

SCOPERTO IL GARAGE DELLE 'BIONDE' A NAPOLI, SEQUESTRATE OLTRE 2 TONNELLATE DI SIGARETTE DI CONTRABBANDO

6 febbraio 2022 Maxi sequestro di sigarette di contrabbando effettuato dai carabinieri in via della Veterinaria a Napoli: 242 colli per 2 tonnellate e 320 chilogrammi, 115mila pacchetti, tutti senza marchio, di marche nazionali ed estere. I militari del Nucleo operativo della Compagnia Stella hanno notato movimento dietro un portone in ferro battuto: rumori e fermento con persone che spostavano materiale in un'area dove dovrebbe esserci un garage. Quando hanno spalancato uno dei pesanti battenti del cancello all'interno hanno trovato un solo veicolo carico. Poi scatoloni, file e colonne di contenitori di cartone con all'interno le sigarette. Due persone, Giuseppe Napoletano e Rosario De Stefano, rispettivamente di 36 e 43 anni, sono finite in manette. Entrambi già noti alle forze dell'ordine trasportati nel carcere di Poggioreale. Questi ultimi, secondo le forze dell'ordine, responsabili di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. **(ANSA).**

ROMA: CARABINIERI ANCHE A CAVALLO MONITORANO ZONA PARCO CAFFARELLA

Roma, 7 feb. I carabinieri, anche con pattuglie a cavallo, stanno monitorando il parco della Caffarella e i dintorni per prevenire eventuali episodi che possano minare la sicurezza degli studenti e dei residenti della zona. Il servizio è stato predisposto dopo la segnalazione di una percezione di insicurezza da parte degli studenti della scuola Lewiss Carroll. La scuola ha infatti presentato un esposto alle forze dell'ordine segnalando alcuni eventi che ''minano la sicurezza degli studenti'' causati da una persona non italiana, probabilmente senza fissa dimora, che si aggira nel Parco della Caffarella e nelle zone limitrofe, che si avvicina alle studentesse, con fare minaccioso. **(Adnkronos)**

NEWS

SACRA CORONA UNITA, 15 ARRESTI NEL LECCESE

Lecce, 7 feb - I Carabinieri, su ordine della magistratura, hanno arrestato nel Leccese 15 persone (11 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) per associazione mafiosa finalizzata all'usura, alle estorsioni, alla violenza privata, alla detenzione e porto illegale di armi, allo spaccio di sostanze stupefacenti e, per alcuni dei sodali, anche allo scambio elettorale politico mafioso. L'indagine sviluppata sui territori di Galatina, Aradeo, Neviano, Cutrofiano e Corigliano d'Otranto è stata condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo di Lecce, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce. L'esecuzione degli arresti ha visto impegnati oltre 120 Carabinieri in forza ai reparti dipendenti dal Comando Provinciale di Lecce, con il concorso dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Puglia" e le unità antidroga e anti-esplosivo del Nucleo Carabinieri Cinofili di Modugno, supportate dall'alto da un velivolo del 6° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Bari. L'associazione mafiosa colpita, secondo gli inquirenti, rappresenta - sin dagli anni Settanta - un punto di riferimento della criminalità organizzata salentina ed a capo della quale figurerebbero due esponenti della Sacra Corona Unita che, tornati in libertà, avrebbero ripreso la direzione delle attività illecite, in particolare prestito di denaro a usura, estorsioni, imposizioni di versamento del "punto cassa" per l'esercizio di spaccio di stupefacenti (somma di denaro pagata dagli spacciatori per cedere gli stupefacenti in una determinata "piazza"), sottoscrizione di contratti assicurativi e fornitura di energia elettrica. Il controllo di queste attività sarebbe avvenuto avvalendosi della condizione di assoggettamento, presente nel contesto territoriale nel quale storicamente la Scu aveva esercitato una vis intimidatoria. I tentacoli malavitosi si sarebbero insinuati anche nei gangli della pubblica amministrazione sancendo un "contratto" criminale imbastito sullo scambio elettorale politico-mafioso, in base al quale la congrega delinquenziale avrebbe assicurato a un candidato alle ultime elezioni amministrative - tenutesi nel settembre 2020 in un Comune salentino - almeno 50 voti a fronte di una contropartita di denaro, così consentendogli la nomina a consigliere che, nell'esercizio del mandato, avrebbe garantito l'asservimento della funzione pubblica ai desiderata dell'organizzazione mafiosa. L'attività investigativa, inoltre, ha consentito di ipotizzare l'imposizione di un tasso usurario applicato dal sodalizio ai danni di molte vittime, tra cui diversi imprenditori della zona, oscillante dal 20 al 25% mensili ed in alcuni casi anche maggiore; individuare le attività formalmente "lecite" verosimilmente poste in essere dal clan, tra cui quelle gestite da un'agenzia che si occupava della stipula di contratti di energia elettrica, gas, acqua e polizze assicurative; sostenere che, il titolare di una scuola guida, avrebbe stretto un patto criminoso con il clan, assumendo il figlio di uno dei due capi ai vertici dell'organizzazione, in forza del quale, avrebbe consolidato la sua posizione economica sul mercato in danno di un'altra agenzia concorrente; in cambio di tale "sponsorizzazione" i relativi proventi dell'attività della scuola sarebbero confluiti, in parte, nelle casse dell'organizzazione criminale

COLPO ALLO SPACCIO DI DROGA NEL MODENESE: 19 ARRESTI

Milano, 8 feb. Operazione antidroga nel Modenese con 19 arresti per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Il blitz, condotto da polizia e carabinieri nel Modenese, è scattato all'alba di questa mattina su ordine della DDA di Bologna e della Procura di Modena con l'impiego di oltre duecento agenti ed il supporto di unità cinofile. Sono in corso anche 45 perquisizioni domiciliari. La maxi inchiesta ha portato in tutto a 42 arresti e al sequestro di oltre 400 kg di sostanza stupefacente, 230mila euro in contanti e 6 pistole con relativo munizionamento. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'organizzazione contava su una rilevante dotazione materiale costituita da armi, pluralità di basi logistiche, denaro, ed innumerevoli utenze e telefoni cellulari criptati. **(askanews)**

SPACCIO DI DROGA NEL CATANESE: 13 ARRESTI DEI CARABINIERI

Milano, 8 feb. Tredici arresti per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. E' il bilancio della maxi operazione antidroga condotta dai carabinieri nel Catanese. Il blitz, scattato alle prime ore dell'alba, scaturisce dall'indagine della Dda catanese che ha fatto emergere l'operatività di un gruppo criminale, dotato di una struttura verticistica, specializzato nel traffico di cocaina e di marijuana in almeno tre fiorenti "piazze di spaccio" del territorio tra Catania e Mascalucia. L'associazione, capace di introitare oltre 8 mila euro al giorno dallo spaccio, era altresì capeggiata da due cugini che sono risultati percettori del reddito di cittadinanza. **(askanews)**

NEWS

ROMA, ATTIVITÀ ANTIDROGA DEI CARABINIERI: 10 PERSONE ARRESTATE

Roma, 9 feb. Controlli antidroga nella capitale: i carabinieri del comando provinciale di Roma hanno arrestato 10 persone con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, i carabinieri della Compagnia Roma Centro hanno arrestato 2 cittadini cinesi e un cittadino filippino, sorpresi a bordo di un'auto parcheggiata mentre si stavano scambiando degli involucri risultati contenere cristalli di shaboo. Nella disponibilità dei tre è stata trovata anche un'ingente somma di denaro - circa 2.000 euro - e nel corso delle perquisizioni, estese nei rispettivi domicili, i carabinieri hanno sequestrato complessivamente 15,2 g di shaboo, 95,3 g di ketamina e 5 pasticche di ecstasy. I carabinieri del comando Roma piazza Venezia hanno arrestato un cittadino della Guinea di 39 anni, senza fissa dimora, sorpreso a cedere, in cambio di denaro, una dose di eroina ad una persona che è stata successivamente identificata e segnalata all'ufficio territoriale del governo in qualità di assuntore di droghe. Nel corso del controllo, il 39enne è stato trovato in possesso di un'ulteriore dose di eroina che nascondeva nella bocca e circa 800 euro ritenuti provento dell'illecita attività. Gli arresti sono stati tutti convalidati e tranne che per il 39enne per il quale non è stata emessa nessuna misura, tutti gli altri sono stati sottoposti a misure precautelari in attesa del processo. Gli ultimi 6 arresti sono stati eseguiti, con tempistiche diverse, nella zona di Tor Bella Monaca. A finire in manette sono stati un cittadino egiziano di 22 anni e 5 romani - tra cui due donne - tutti con precedenti, sorpresi tra via dell'Archeologia, via di Tor Bella Monaca e via San Biagio Platani in possesso di dosi di droga pronte per essere vendute. I carabinieri hanno sequestrato complessivamente 66 dosi di cocaina, 54 dosi di eroina e 15 di crack, oltre ad un'ingente somma di denaro ritenuta provento di attività illecita. L'arresto è stato convalidato per tutti e sei: 3 sono stati sottoposti agli arresti domiciliari, uno sottoposto alla misura dell'obbligo di firma in caserma e uno al divieto di dimora nel comune di Roma, in attesa del processo, mentre per l'ultimo arrestato processato per direttissima, ha avuto 6 mesi di pena. **(askanews)**

CARABINIERI FORESTALI: LOMBARDIA, NEL 2021 IN AUMENTO REATI

MILANO 09-02.2022 - I Carabinieri forestali in Lombardia nell'anno 2021 hanno effettuato 36.047 controlli e il numero delle persone controllate è pari a 13.698. I numeri dei reati perseguiti e delle persone denunciate seguono un trend crescente nell'ultimo quadriennio. Il Comandante della Regione, Generale di Brigata Simonetta De Guz ha tracciato, in una conferenza stampa un bilancio dell'attività realizzata nell'anno 2021, esprimendo soddisfazione per i risultati conseguiti. 1256 le persone deferite all'Autorità Giudiziaria, 1.465 i reati perseguiti, principalmente nei settori della tutela della fauna (26%), delle discariche e rifiuti (25%), della tutela del territorio (17%), degli incendi boschivi (11%) e degli inquinamenti (4%). I sequestri penali sono stati 488, mentre gli arresti 11, di cui ben 9 nel settore discariche e rifiuti. 2.624 gli illeciti amministrativi accertati, 2.584 le persone sanzionate, per un importo totale notificato pari ad oltre nove milioni di euro (9.416.213 €). **(Italpress)**

COVID: CARABINIERI NAS CHIUDONO 21 PUNTI PRELIEVO PER I TAMPONI RAPIDI

Roma, 10 feb. Il comando carabinieri per la Tutela della Salute ha avviato, d'intesa con il ministero della Salute, una vasta campagna di accertamenti per verificare la corretta esecuzione dei tamponi e analisi antigeniche per la ricerca del Covid-19, nei punti prelievo delle farmacie e centri di analisi. Sono 21 i punti di prelievo per i tamponi rapidi chiusi al termine dei controlli svolti nell'ultimo mese. I controlli dei Carabinieri dei Nas sono stati avviati dal mese scorso in tutta Italia principalmente per prevenire e contrastare il fenomeno dei cosiddetti falsi positivi, ovvero persone già risultate positive che si presentano in un punto di prelievo con la tessera sanitaria di un'altra persona no vax al fine di fargli ottenere, alla scadenza del periodo di quarantena e successivamente a un test negativo effettuato da quest'ultimo, il green pass. Pertanto, i Carabinieri Nas hanno concentrato i loro sforzi per verificare che nei punti di prelievo venissero effettuate correttamente le operazioni di identificazione delle persone da sottoporre a test, previa richiesta ed esibizione del documento di identità insieme alla tessera sanitaria. **(Adnkronos)**

NEWS

CORRUZIONE: BLITZ CARABINIERI IN ALTA VAL TREBBIA, MISURE PER SINDACI E IMPRENDITORI

Piacenza, 10 feb. Circa 300 carabinieri del comando provinciale di Piacenza stanno eseguendo, nelle province di Piacenza, Alessandria, Lodi e Pavia, un'ordinanza di misure cautelari, emessa dal gip di Piacenza su richiesta della procura, nei confronti di 37 indagati, tra cui imprenditori edili, sindaci e funzionari tecnici degli enti locali dell'Alta Val Trebbia e del capoluogo. I destinatari del provvedimento sono ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione per delinquere, concussione, corruzione, abuso d'ufficio, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della libertà del procedimento di scelta del contraente, frode nelle pubbliche forniture, falso materiale e falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale, truffa e voto di scambio. La misura prevede l'esecuzione di quattro custodie cautelari in carcere, sette custodie cautelari agli arresti domiciliari, un divieto di dimora, due commissariamenti giudiziari d'azienda e una misura interdittiva del divieto di contrarre con la p.a. nei confronti di una società. I dati salienti dell'operazione saranno presentati oggi alle ore 14.30, a Piacenza, in via Beverora 54, nella sala briefing del Comando Provinciale Carabinieri. **(Adnkronos)**

MAFIA, CONFISCATI BENI PER OLTRE 2 MLN A CLAN NARDO

Siracusa, 11 feb - I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Siracusa, su disposizione della corte d'appello di Catania, hanno dato esecuzione alla confisca di beni riconducibili a un elemento di spicco del clan Nardo a seguito di sentenza di condanna emessa contro il sodalizio mafioso lentinese. Oggetto della confisca, beni immobili e conti correnti per un valore di oltre due milioni di euro ritenuti provento di attività illecite poste in essere nel tempo, in nome e per conto del gruppo mafioso. Il provvedimento di confisca giunge al termine dei tre gradi di giudizio di una complessa indagine patrimoniale svolta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo all'indomani delle operazioni denominate "Morsa" e "Morsa 2", che, tra il 2005 ed il 2009, fecero luce sulle innumerevoli attività illecite del clan "Nardo" deferendo all'autorità giudiziaria 39 persone per gravi violazioni di legge che andavano dall'associazione mafiosa alle estorsioni fino al traffico di armi e stupefacenti. Oltre il denaro disponibile su tre distinti conti correnti bancari, circa 65mila euro, da oggi l'Agenzia per i beni confiscati alla mafia gestirà 4 unità immobiliari di pregio e due grandi autorimesse che compongono il patrimonio immobiliare oggetto della confisca

TRUFFA CARBURANTE ALLA REGIONE CALABRIA, ARRESTI E SEQUESTRI

Roma, 11 feb. Concessione di carburante agricolo e fondi della Regione Calabria ottenuti in modo illecito. Sono questi i binari su cui viaggia l'inchiesta della Procura di Catanzaro che ha portato oggi alla esecuzione di una ordinanza di custodia nei confronti di 11 persone, sette delle quali finite agli arresti domiciliari, uno all'obbligo di firma e e tre hanno avuto interdizioni temporanee dal pubblico ufficio. Gli inquirenti contestano, a seconda delle singole posizioni, i reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso ed di accesso abusivo ai sistemi informatici della Regione Calabria. Il provvedimento è stato eseguito alle prime luci del giorno dai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria e da quelli del Nucleo operativo ecologico. I militari dell'Arma hanno anche eseguito un decreto di sequestro di somme e beni di valore per equivalente per oltre 600mila euro. Quest'ultimo documento riguarda una società di Cirò Marina attiva nella distribuzione di carburanti. Negli accertamenti sono indagati anche 3 funzionari regionali - si aggiunge - ed altri due impiegati sono a piede libero. **(askanews)**

NAPOLI: BLITZ CC A CASTELLO DI CISTERNA, SEQUESTRATI CIRCA 4 CHILI DI DROGA, UN ARRESTO

Napoli, 12 feb. Ennesimo blitz anti-droga a Castello di Cisterna (Napoli) per i Carabinieri della locale compagnia. A finire in manette per detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio un 31enne pregiudicato del posto. I militari lo hanno controllato e perquisito. Nella sua abitazione rinvenuti e sequestrati 37 panetti di hashish e 26 dosi della stessa sostanza già pronte per la vendita al dettaglio. Trovati anche altri 2 involucri contenenti cocaina e crack. La droga sequestrata raggiunge quasi i 4 chili. Sotto sequestro anche i 270 euro in contante ritenuto provento del reato. L'arrestato è stato tradotto al carcere di Poggioreale. **(Adnkronos)**

NEWS

COVID: GREEN PASS DOPO FINTE DOSI VACCINO, AI DOMICILIARI MEDICO IN PROVINCIA ASCOLI PICENO

Ancona, 12 feb. I carabinieri del Nas di Ancona, con il supporto dei militari del comando provinciale di Ascoli Piceno, al termine di un'articolata attività di indagine coordinata dalla procura della Repubblica di Fermo, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal giudice per le indagini preliminari a carico di un medico di medicina generale, che opera nella provincia di Ascoli Piceno. Il medico vaccinatore è indagato per l'ipotesi di reato di falsità ideologica e materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici nonché di peculato e truffa ai danni dello Stato. L'indagine, come fa sapere il Nas di Ancona in una nota, è partita da un'informazione raccolta dai militari secondo la quale il medico consentiva a più soggetti di ottenere il green pass attestando falsamente la somministrazione del vaccino anti-Covid. **(Adnkronos)**

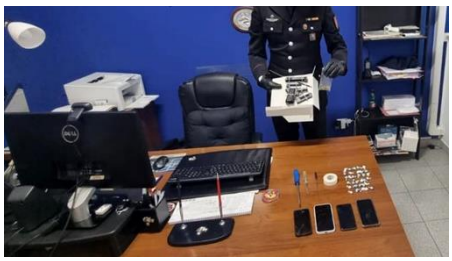
RAFFICA DI FURTI AL VOMERO, FERMATI I TRE LADRI: DECISIVE LE TELECAMERE

13 febbraio 2022 Sono stati individuati i ladri che la notte tra l'11 e il 12 febbraio scorso, forzando la saracinesca di una caffetteria di via Gemito, erano entrati all'interno dell'attività commerciale rubando il registratore di cassa. I carabinieri della Compagnia Vomero – allertati dal titolare – hanno immediatamente avviato le indagini e visto le immagini estrapolate dai sistemi di videosorveglianza. Perquisite diverse abitazioni di persone già "note" alle forze dell'ordine, i militari hanno scoperto i responsabili del furto. Si tratta di tre pregiudicati rispettivamente di 35, 31 e 34 anni. I primi due sono di Marano mentre il terzo è della zona dei Guantai. Sono stati denunciati a piede libero. **internapoli.it**

MAFIA, ARRESTATI GIUSEPPE GUTTADAURO E IL FIGLIO

13.02.2022 I carabinieri del Ros hanno arrestato a Palermo Giuseppe Guttadauro, detto "il dottore", già primario dell'ospedale Civico di Palermo – già finito in carcere 22 anni fa, esponente di spicco di Cosa nostra palermitana, coinvolto in passato nell'inchiesta sulle talpe alla Dda in cui fu indagato l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro – e il figlio del medico, Mario Carlo Guttadauro. «I Carabinieri del ROS, con il supporto di quelli del Comando Provinciale di Palermo e dello Squadrone Cacciatori Sicilia, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo nei confronti di GUTTADAURO Giuseppe inteso "il dottore" (destinatario della misura degli arresti domiciliari) e del figlio GUTTADAURO Mario Carlo (destinatario della custodia cautelare in carcere), indagati per i delitti di associazione di tipo mafioso». «Ai due viene contestata l'appartenenza alla famiglia di cosa nostra di Palermo – Roccella (inserita nel mandamento di Brancaccio – Ciaculli) e l'intervento sulle più significative dinamiche del mandamento mafioso di Villabate – Bagheria. Nel medesimo contesto risultano indagati, ma non destinatari di provvedimenti cautelari, altri soggetti palermitani di cui tre ritenuti essere affiliati alla famiglia di Palermo – Roccella e due, in concorso con GUTTADAURO Mario Carlo, di lesioni aggravate», si legge su Rainews. **www.silenziefalsita.it**

DROGA, BARI: 4 ARRESTI A MODUGNO



Bari, 14 feb - I carabinieri della Compagnia di Modugno hanno arrestato in flagranza di reato quattro pregiudicati originari del comune barese (un 49enne, un 41enne, un 32enne ed un 21enne) poiché trovati in possesso di una pistola cal. 7,65, con relativo munizionamento e 17 grammi di cocaina suddivisa in 32 dosi. Da tempo i militari stavano controllando l'abitazione del 41enne, agli arresti domiciliari, nel centro storico di Modugno che riceveva un gran numero di persone presso la propria dimora. Durante un appostamento dei militari uno dei quattro è uscito dall'abitazione, per allontanarsi, salvo poi essere prontamente fermato e condotto in caserma. Gli altri due ospiti, accortisi dell'arrivo dei carabinieri, si sono diretti sul terrazzo e, ignari del fatto di essere osservati da lontano, uno dei due ha lanciato in un terrazzo limitrofo una busta, mentre il 41enne ha tentato di disfarsi anch'egli di un involucro, gettandolo dal balcone. I carabinieri sono però riusciti a recuperare gli involucri gettati sul terrazzo limitrofo e per strada. Nel primo, è stata rinvenuta la pistola e nel secondo, che sembrava un normale pacchetto di fazzoletti di carta, sono state rinvenute le dosi di cocaina. In più, nel corso della perquisizione domiciliare è stato rinvenuto il materiale utilizzato per la manutenzione dell'arma e per il confezionamento dello stupefacente.

NEWS

SPACCIO DI DROGA A PANTELLERIA, ARRESTATE DUE PERSONE

Palermo, 14 feb. I carabinieri di Pantelleria hanno arresto due persone con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Si tratta di un 21enne e di un 44enne del posto, entrambi con precedenti penali. Il 21enne è stato trovato, durante un servizio di controllo svolto dai militari, con 1.000 euro suddivisi in banconote di piccolo e medio taglio, di cui non è stato in grado di fornire spiegazioni circa la provenienza, oltre ad un coltellino intriso di droga. Dopo ulteriori accertamenti i carabinieri hanno rinvenuto circa 80 grammi di hashish presso l'abitazione del 21enne e individuato un acquirente. I carabinieri hanno dichiarato i due uomini in stato di arresto e posto ai domiciliari. Le indagini degli inquirenti proseguono al fine di raccogliere ulteriori riscontri. **(askanews)**

DROGA: OPERAZIONE 'RED EAGLES', 11 CONDANNATI PER ASSOCIAZIONE ARMATA PER SPACCIO

Barletta, 15 feb. Circa 50 carabinieri del Comando provinciale di Barletta-Andria-Trani e della compagnia di Cerignola, con il supporto dei militari dei reparti specializzati dello squadrone eliportato carabinieri cacciatori Puglia, della Cio dell'11esimo Reggimento carabinieri ''Puglia'' e del VI Nucleo elicotteri carabinieri di Bari, stanno dando esecuzione a 11 provvedimenti definitivi di carcerazione, emessi dall'Ufficio esecuzioni penali della procura generale presso la Corte d'Appello di Bari, al termine delle tre fasi di giudizio originate dall'operazione ''Red Eagles'', conclusa nel 2016 dalla compagnia dei carabinieri di Barletta. I soggetti colpiti dalle misure, fa sapere in una nota il Comando provinciale dei Carabinieri di Barletta-Andria-Trani, sono stati condannati a vario titolo per associazione per delinquere armata finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. **(Adnkronos)**

CASERTA: BARBECUE CAUSA DEVASTANTE INCENDIO SUL MONTE TIFATA, DUE MISURE CAUTELARI

Napoli, 15 feb. Organizzano un barbecue ma causano un devastante incendio boschivo. Due uomini, di 28 e 35 anni, sono stati raggiunti da un'ordinanza di misura cautelare (obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e divieto di dimora) in quanto gravemente indiziati di aver provocato l'incendio che il 10 agosto 2021 ha interessato il Monte Tifata, nel Casertano. L'incendio si è propagato su porzioni dei territori comunali di Caserta, Capua, Casagiove e San Prisco. Nell'ordinanza, emessa dal gip di Santa Maria Capua Vetere su richiesta della Procura sammaritana, viene configurata anche l'aggravante di aver danneggiato un bene protetto incluso nella Rete Natura 2000 causando un danno grave, esteso e persistente dell'ambiente. L'incendio si è protratto fino al tardo pomeriggio del 12 agosto 2021, interessando una superficie complessiva di circa 400 ettari e ha distrutto la vegetazione interessata dal passaggio delle fiamme, nonostante l'intervento di numerose squadre di personale appartenenti a varie amministrazione pubbliche e di mezzi aerei nazionali e regionali antincendio .Le indagini, condotte dai Carabinieri Forestali e dal Nipaaf di Caserta, si sono avvalse delle testimonianze di due cittadini, un residente nella frazione Vaccheria di Caserta che ha notato i due scendere un sentiero immediatamente dopo i primi momenti dell'incendio, e ha memorizzato modello e targa dell'auto con la quale sono andati via, e un cicloamatore che nel tardo pomeriggio era transitato in prossimità del luogo in cui aveva avuto origine l'incendio, notando i due ragazzi che si intrattenevano sul posto e riconoscendone uno dei due successivamente. Dalle indagini è emerso che i due avevano acceso un fuoco per alimentare un barbecue a pochi centimetri dall'area boscata, su un pianoro denominato Monte Marmorelle dove è presente un capanno del Cai. Dal falò è rotolato un tronco le cui braci hanno raggiunto la vegetazione, innescando l'incendio. La Procura di Santa Maria Capua Vetere ha disposto la perquisizione dei telefoni cellulari dei due, dal cui esame è emerso chiaramente che avevano organizzato per la sera del 10 agosto 2021 una braciata nella zona della Vaccheria di Caserta, di cui avevano immortalato alcuni momenti salienti anche con dei selfie con lo sfondo del panorama che è visibile proprio dal pianoro in località Monte Marmorelle. **(Adnkronos)**

NEWS

BENEVENTO: MACELLAZIONE ABUSIVA DI MAIALI, 3 DENUNCIATI

Napoli, 16 feb. Una macellazione abusiva di suini è stata scoperta dai Carabinieri della stazione Forestale di Sant'Agata de' Goti e del Nipaaf all'esterno delle pertinenze di un'attività commerciale a Durazzano, in provincia di Benevento. I militari erano impegnati nei controlli nell'ambito del piano di sorveglianza nazionale contro la peste suina africana. Dagli accertamenti eseguiti con l'ausilio di personale del servizio Veterinario di Montesarchio dell'Asl di Benevento, è emerso che i maiali erano detenuti senza alcuna documentazione e privi degli identificativi, tatuaggi o marchi auricolari previsti dalle norme che regolano la materia. Inoltre, i proprietari dei suini non sono stati in grado di mostrare alcuna tracciabilità. Le carcasse animali sono state sottoposte a sequestro e i tre responsabili sono stati segnalati all'autorità giudiziaria. **(Adnkronos)**

CALABRIA, 87 PRENDEVANO REDDITO CITTADINANZA SENZA AVERNE TITOLO

Roma, 16 feb. In Calabria un uomo, arrestato nell'operazione contro la 'Ndrangheta denominata Rinascita-Scott, e tutt'ora detenuto, ha avuto il diritto al reddito di cittadinanza quando ancora era libero. In questo modo e nascondendo di convivere con un fratello, ha mantenuto tutti nonostante la perdita della libertà personale. Questo è uno degli 87 soggetti scoperti nell'ultimo anno dai carabinieri del Nucleo ispettorato del Lavoro di Vibo Valentia e che sono stati denunciati alla Procura. Per tutti gli 87 è stato interrotto il beneficio del contributo econominco e l'erogazione dall'Inps. Gli 87 sono risultati essere colpiti da condanna o sottoposti a misura cautelare. Solo nell'ultimo mese, i carabinieri della Stazione di Sant'Onofrio, sotto guida della Procura di Vibo Valentia, diretta da Camillo Falvo, hanno provveduto alla segnalazione all'autorità giudiziaria di tre soggetti, tutti con precedenti di polizia, risultati, dai primi accertamenti, percepire indebitamente il reddito di cittadinanza. In un caso è stato appurato che un artigiano, nonostante l'attività svolta, avrebbe richiesto ed ottenuto il sussidio per circa dodici mensilità. In un'altra circostanza sarebbe invece stata accertata una falsa dichiarazione di residenza al fine di attestare fittiziamente l'esistenza di un nucleo familiare unipersonale creando, in modo fraudolento, i presupposti per accedere al beneficio. **(askanews)**

MAXI BLITZ CONTRO LA 'NDRANGHETA: 65 ARRESTI TRA ROMA E PROVINCIA

Milano, 17 feb. Maxi blitz dei carabinieri contro un'organizzazione criminale di stampo mafioso. L'operazione, scattata dalle prime ore dell'alba su disposizione della Direzione Distrettuale Antimafia della capitale, ha portato a 65 arresti tra Roma e il territorio provinciale. In manette sono finiti anche i presunti affiliati a una locale romana della 'ndrangheta che, secondo la ricostruzione degli inquirenti capitolini, aveva assunto il controllo del territorio nel litorale a sud di Roma, infiltrandosi nelle pubbliche amministrazioni e gestendo operazioni di narcotraffico internazionale. Sono in corso anche perquisizioni e sequestri. **(askanews)**

REGGIO CALABRIA: CC SCOVANO FRA LE ROCCE DUE LANCIARAZZI ANTICARRO CARICHI

Reggio Calabria, 17 feb. I Carabinieri Cacciatori di Vibo Valentia, nel corso di un servizio di rastrellamento svoltosi in un'area rurale pre-aspromontana compresa tra i Comuni di Caraffa del Bianco e Bruzzano Zeffirio (Rc) si sono resi protagonisti di un importante rinvenimento avente ad oggetto pericolose armi da guerra. In particolare, giunti in un terreno incolto e di libero accesso, si sono insospettiti di un cumulo di sassi coperto da fitta vegetazione, situato alle basi di un rudere. Sollevate le prime pietre, i militari hanno intravisto un tubo in pvc di colore arancione, al cui interno hanno trovato due lanciarazzi anticarro M80 "Zolja" perfettamente funzionanti, ambedue caricati di munizionamento da 64 mm. In campo anche i Reparti specializzati del Comando Provinciale di Reggio Calabria altamente specializzati. Prima i carabinieri artificieri hanno messo in sicurezza il sito con una complessa e delicata procedura di distruzione dei due razzi per brillamento; a seguire, la Sezione Investigazioni Scientifiche ha effettuato accertamenti tecnici sul luogo del rinvenimento, volti a risalire a chi avesse la disponibilità di queste armi micidiali. Le armi, di chiara provenienza clandestina, sono state sottoposte a sequestro. **(Adnkronos)**

NEWS

ROMA. OSTIA, COLTELLI DA MACELLAIO E PISTOLE GIOCATTOLO PER RAPINE: 2 ARRESTI

Roma, 18 feb. - I Carabinieri della Compagnia di Roma Ostia hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Roma su richiesta della locale Procura della Repubblica, a carico di due 50enni, già noti per i loro precedenti, indagati per il reato di rapina pluriaggravata. Il provvedimento cautelare giunge all'esito di una attività info-investigativa condotta dai Carabinieri e coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma, mediante l'analisi di sistemi di videosorveglianza, escussioni testimoniali e controlli del territorio, che ha consentito ai militari di raccogliere gravi indizi di colpevolezza in ordine ad almeno 2 rapine a mano armata, commesse nel territorio di Ostia Antica nel dicembre scorso. I due sono già indagati per altre rapine, soprattutto in danno di farmacie ed esercizi commerciali, per una delle quali, il 21 dicembre scorso, erano stati anche arrestati in flagranza di reato. L'attività investigativa condotta dai Carabinieri della Stazione di Ostia Antica ha consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a loro carico in ordine ad altre due precedenti rapine, durante le quali erano riusciti a far perdere le loro tracce. La prima rapina in danno di una farmacia dove un individuo brandendo un coltello da macellaio si era fatto consegnare dalla titolare 600 euro in contanti dalla cassa e la seconda, due giorni dopo, vittima una ragazza 20enne che camminava a piedi alla quale era stata puntata una pistola, poi rivelatasi giocattolo e costretta a consegnare il denaro contante in suo possesso e una carta Postpay. Una serie di rapine, in un periodo di tempo ristretto, nelle quali fortunatamente nessuno è rimasto ferito. I due uomini, al termine delle formalità di rito, sono stati ristretti in carcere ove attenderanno le successive fasi del processo. Si precisa che gli indagati sono da ritenersi presunti innocenti, in considerazione dell'attuale fase del procedimento delle indagini preliminari, fino a un definitivo accertamento di colpevolezza con sentenza irrevocabile. Così in un comunicato il Comando Provinciale Carabinieri Roma. ***(*DIRE)**

NAPOLI: A BRUSCIANO ARRESTATO PUSHER AL DETTAGLIO

Napoli, 18 feb. Un arresto per droga per i Carabinieri della compagnia di castello di cisterna nel complesso popolare della 219 di Brusciano ai danni di un altro pusher al dettaglio. A finire in manette per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio un 27enne di Acerra già noto alle forze dell'ordine. I Carabinieri lo hanno fermato e controllato. Perquisito, è stato trovato in possesso di 89 dosi di cocaina, 117 dosi di crack, 26 dosi di hashish e 18 dosi di marijuana. Sequestrata perché ritenuta provento del reato anche la somma contante di 505 euro. L'arrestato è in carcere in attesa di giudizio. **(Adnkronos)**

FUORI DA CENTRI ABITATI MONOPATTINI SOLO SU PISTE CICLABILI MIMS, MISURA INTRODOTTA NEL MILLEPROROGHE

19.02.2022 Pubblicato - ROMA, 18 FEB - Fuori dai centri abitati i monopattini elettrici possono circolare esclusivamente sulle piste ciclabili o su percorsi riservati alle biciclette. La norma, che è stata introdotta nel decreto legge di proroga termini nel corso dell'esame nelle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera - spiega una nota del Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibili -, fa chiarezza sulle modalità di circolazione di questi mezzi di mobilità dolce. La disposizione precedente prevedeva la possibilità di utilizzare i monopattini dovunque fosse consentita la circolazione delle biciclette e, dunque, anche nelle strade extraurbane. **(ansa).**

ROMA: TURISTI ACCERCHIATI E RAPINATI A TRASTEVERE, FERMATI TRE GIOVANI

Roma, 19 feb. Accerchiati e poi rapinati. Vittime due turisti stranieri che nella notte in via del Moro, nel cuore di Trastevere a Roma, sono stati avvicinati da tre ragazzi tunisini che, dopo aver colpito uno di loro con un pugno, gli hanno sottratto il portafogli. I due turisti si sono rivolti ai carabinieri presenti in zona e hanno raccontato quanto gli era successo poco prima. I militari sono riusciti così a individuare e fermare i tre giovani poi portati in caserma. **(Adnkronos)**

NEWS

QUARTO (NA): SCOPERTI DAI CARABINIERI, OPERAI IN NERO E UNO DI LORO CON REDDITO DI CITTADINANZA

20.02.2022 I carabinieri denunciano 2 persone. Tra gli operai di un cantiere 2 "in nero" e 1 percettore di reddito di cittadinanza A Quarto i Carabinieri della locale Tenenza insieme ai militari del gruppo tutela del lavoro e ispettorato territoriale di Napoli hanno controllato un cantiere edile impegnato in lavori di ristrutturazione di un edificio di via Vaiani. Denunciati a piede libero l'amministratore della ditta e il coordinatore in fase di esecuzione dei lavori. Accertate diverse violazioni delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. I Carabinieri hanno trovato anche 2 lavoratori in nero, uno di questi è risultato percettore del reddito di cittadinanza e la sua posizione è stata segnalata all'Inps per i provvedimenti del caso. Sanzioni penali e amministrative per un totale di 50mila euro **www.zerottantuno.com**

ERCOLANO. BRUCIA MIGLIAIA DI GRATTA E VINCI GIÀ GIOCATI NEL PARCO NAZIONALE, DENUNCIATO 53ENNE

20.02.2022 I carabinieri forestali della stazione Parco di San Sebastiano al Vesuvio hanno denunciato per combustione illecita di rifiuti un 53enne di Torre del Greco. Grazie alla segnalazione di alcuni residenti, i militari hanno scoperto che l'uomo, all'interno del Parco Nazionale, stava incendiando rifiuti di ogni genere. Per lo più plastica e una quantità enorme di "gratta e vinci" già giocati. L'uomo è finito nei guai, denunciato all'autorità giudiziari **www.zerottantuno.com**

CARABINIERI AVVISTANO UN LUPO IN CENTRO COMMERCIALE REGGIANO

21.02.2022 Una pattuglia dei carabinieri della stazione di Castellarano (Reggio Emilia) la notte scorsa, intorno a mezzanotte e mezzo, ha avvistato un lupo all'altezza del parcheggio del centro commerciale Vittoria. Il lupo ha percorso un tratto della strada che costeggia il parcheggio, poi si è diretto verso i campi, disperdendosi per le campagne in direzione del paese di San Valentino. Essendo il lupo una specie protetta in Italia sin dal 1971, i carabinieri hanno informato e attivato i colleghi della stazione carabinieri forestale di Scandiano a tutela dello stesso animale**. (ansa)**

CARABINIERI INTERROMPONO RAVE PARTY ILLEGALE CON 300 PERSONE

BOLOGNA, 21 FEB - I carabinieri hanno interrotto un rave party abusivo, al quale stavano partecipando circa 300 persone. Il blitz è stato fatto ieri mattina in un terreno privato vicino a un parco eolico sulle colline di Monterenzio, Appennino bolognese, a poca distanza dal confine con la Toscana. Gran parte dei partecipanti sono stati identificati e rischiano una denuncia per invasione di terreni, oltre a sanzioni per il mancato rispetto delle norme per contenere i contagi da Covid19. Sono in corso accertamenti per individuare gli organizzatori della festa illegale. **(ansa).**

MAFIA: MANI SU MOVIDA E ORTOFRUTTA NEL MESSINESE, 86 MISURE

Messina, 22 feb. - Mafia e droga in provincia di Messina. Le mani di Cosa nostra anche sulla movida e sull'ortofrutta. Eseguite 86 misure cautelari in Sicilia e Calabria dai carabinieri del Comando provinciale della città dello Stretto, emesse dal gip di Messina su richiesta della procura per associazione di tipo mafioso, estorsione, scambio elettorale politico mafioso, trasferimento fraudolento di valori, detenzione e porto illegale di armi, incendio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante del metodo mafioso. Un'attività investigativa che è il risultato di una più ampia indagine condotta dal 2018 e finalizzata a smantellare la famiglia mafiosa dei 'Barcellonesi', radicata nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto, capace di esercitare un costante tentativo di infiltrazione in attività imprenditoriali, sia nel settore della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli (attraverso l'acquisizione di imprese fittiziamente intestate o imponendone, con metodo mafioso, la fornitura dei prodotti), sia nella conduzione del business dei locali notturni e ricreativi del litorale tirrenico nell'area di Milazzo, dove, oltre a imporre i servizi di sicurezza, la cosca è spesso intervenuta per condizionare i titolari. **(AGI)**

NEWS

ROMA. CONTROLLI TOR BELLA MONACA, 6 ARRESTI E SEQUESTRATE MIGLIAIA DOSI DROGA

Roma, 22 feb. - In distinte attività antidroga, in poche ore, i Carabinieri della Stazione di Roma Tor bella Monaca, coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma, hanno arrestato 6 persone con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, una di queste dovrà rispondere anche di oltraggio e resistenza a pubblico Ufficiale. I Carabinieri hanno intensificato i blitz giornalieri per cercare di arginare il fenomeno della cessione di droga nella nota piazza di spaccio di via dell'Archeologia. In manette è finito un cittadino del Marocco, di 35 anni, disoccupato e con precedenti, notato aggirarsi con fare sospetto. A seguito della perquisizione personale, i militari hanno rinvenuto e sequestrato 8 dosi di cocaina per un peso di circa 5 g., e la somma contante di 105 euro, ritenuta provento dell'attività illecita. Stessa sorte è toccata a un 20enne romano, notato sempre nei pressi della stessa piazza di spaccio in possesso di ben 32 dosi di cocaina del peso di circa 15 g., e della somma contante di 450 euro, ritenuta provento della pregressa attività illecita. Un 20enne romano, sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla PG è stato fermato per un controllo, perquisito dai militari, è stato trovato in possesso di 22 dosi di cocaina del peso di circa 11 g., e della somma contante di 980 euro. I Carabinieri hanno anche arrestato un 31enne romano che è stato notato mentre cercava di occultare una busta sotto un'auto parcheggiata in via dell'Archeologia. Dopo aver bloccato l'uomo e recuperata la busta, all'interno i militari hanno rinvenuto 14 dosi di cocaina del peso di circa 9 grammi e la somma contante di 20 euro. In manette sono finite anche due donne di 40 e 18 anni, entrambe disoccupate e con precedenti, sorprese con fare sospetto in due distinte attività antidroga. La prima è stata perquisita e trovata in possesso di 6 dosi di cocaina, 8 di crack, 24 di hashish e 21 di eroina per un peso complessivo di circa 40 grammi, e della somma contante di 270 euro, mentre la 18enne è stata trovata in possesso di 11 dosi di cocaina e una di hashish, per un peso complessivo di circa 9 grammi. Nel corso dell'identificazione la giovane ha cercato di sottrarsi e per questo motivo dovrà rispondere anche di violenza e resistenza a pubblico Ufficiale. Tutti gli indagati sono stati condotti in Tribunale e al termine dell'udienza gli arresti sono stati tutti convalidati. E' doveroso precisare che ci si trova nella fase delle indagini preliminari e che i soggetti in questione devono considerarsi non colpevoli sino alla condanna definitiva. Lo scrive in una nota il Comando Provinciale Carabinieri Roma. **(DIRE)**

BARI: CONTROLLI NAS IN MATTATOIO, BLOCCATA MACELLAZIONE 16 CAVALLI

Bari, 23 feb. Sedici puledri ed un cavallo sono stati sottoposti a fermo ufficiale dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni Sanità di Bari durante un controllo in un mattatoio in provincia. Come constatato dai militari, gli animali, trovati all'interno delle stalle e pronti per essere avviati alla macellazione, erano stati appena scaricati dal camion di un'azienda di Foggia ed erano privi di qualunque tipo di segno d'identificazione che ne stabilisse la provenienza e la destinazione. I carabinieri, coadiuvati da personale veterinario della Asl di Bari, hanno sottoposto a fermo ufficiale i cavalli, che non potranno essere trasferiti né macellati fino al termine degli accertamenti sulla loro corretta identificazione. **(Adnkronos)**

LPN-PIACENZA: SORPRESI A RUBARE, TRE AI DOMICILIARI

Piacenza, 23 feb. I carabinieri di Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza, hanno arrestato ad Alseno, in flagranza di reato per furto aggravato tre persone, sorprese all'interno di un capannone mentre rubavano accessori di abbigliamento, prodotti high-tech, elettrodomestici e cellulari. Nelle abitazioni degli arrestati, due uomini e una donna, i carabinieri di Fiorenzuola d'Arda hanno trovato altro materiale, probabilmente provento di reati analoghi per un valore totale di circa 100mila euro, che è stato sequestrato in attesa di risalire ai legittimi proprietari. Al termine dell'udienza di convalida, il giudice del tribunale di Piacenza ha disposto per i tre fermati la misura cautelare degli arresti domiciliari. **(LaPresse)**

NEWS

PALERMO: FURTI, ESTORSIONI E RICICLAGGIO, 9 MISURE CAUTELARI

Palermo, 24 feb. Estorsione, furto aggravato, riciclaggio e favoreggiamento. I carabinieri della Compagnia di Carini hanno dato esecuzione a nove misure cautelari, emesse dal gip di Palermo nei confronti di altrettanti indagati: 4 sono finiti in carcere, per 2 è stato disposto l'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria, per 3 l'obbligo di dimora, con prescrizione della permanenza in abitazione nell'orario notturno). L'indagine, coordinata dalla Procura di Palermo, è scattata dopo un furto in abitazione, messo a segno nel dicembre 2020 in un'abitazione del centro storico di Carini. In quell'occasione furono portati via, da una cassaforte a muro, 100.000 euro in contanti e vari monili, tra i quali orologi di pregio, per un valore complessivo stimato in 60.000 euro circa. L'attività investigativa, condotta dai militari della Compagnia di Carini tra dicembre 2020 e luglio 2021, ha consentito di contestare agli indagati anche condotte estorsive, che sarebbero consistite in minacce in danno di familiari in possesso di elementi utili agli investigatori, per impedire il recupero della refurtiva. Ad alcuni indagati sono stati addebitati anche altri furti in abitazione commessi, nel tempo, nei Comuni di Carini, Montelepre e Palermo. Inoltre, è stato possibile ricostruire l'utilizzo del denaro rubato e il riciclaggio, attraverso un locale compro oro, dei preziosi e la custodia di parte del denaro contante da parte di alcuni familiari. È emersa anche la progettazione di future rapine da parte di alcuni indagati, con l'utilizzo di armi, su obiettivi di consistente valore economico", spiegano gli investigatori dell'Arma. **(Adnkronos)**

UCRAINA: MATTARELLA CONVOCA CONSIGLIO SUPREMO DIFESA

(ROMA, 24 FEB - "Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha convocato il Consiglio Supremo di Difesa, al Palazzo del Quirinale, per oggi, 24 febbraio 2022, alle ore 16.30". È quanto si legge in una nota del Quirinale. ANSA)

LPN-ISERNIA: CONTI CORRENTI APERTI CON FALSI DOCUMENTI, 2 ARRESTI

Campobasso, 25 feb. Due uomini residenti uno in Molise e uno in Campania sono stati arrestati in flagranza per detenzione di documenti di identificazione falsi e sostituzione di persona. I carabinieri di Agnone (Isernia) hanno scoperto, incrociando una segnalazione con i dati forniti da Poste Italiane, che erano in procinto di aprire alcuni conti correnti postali intestati a terze persone, vittime ignare della truffa. Durante un servizio mirato con il supporto dei colleghi di Bagnoli del Trigno i militari hanno bloccato i due, trovati in possesso di documenti di identità validi per l'espatrio falsi e tessere sanitarie contraffatte. Su disposizione della procura della Repubblica di Isernia i due sono stati messi agli arresti domiciliari, già convalidati dal gip. I carabinieri ritengono che l'attività non fosse occasionale e sulla base di attività di scambio di informazioni con altri uffici operativi stimano che l'importo ottenuto illecitamente attraverso questo sistema fraudolento si aggiri a livello nazionale, sui due milioni di euro. **(LaPresse)**

NAPOLI: A MONTERUSCELLO ARRESTATE 3 PERSONE PER TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Napoli, 25 feb. A Monteruscello i Carabinieri della sezione operativa della compagnia di Pozzuoli insieme a quelli della locale stazione hanno arrestato un 54enne, un 42enne e un 31enne. Gli arrestati sono stati raggiunti da 3 rispettivi ordini di carcerazione emessi dalla corte di appello di Napoli. Tutti con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti. Le condanne sono diventate definitive al termine del processo celebrato con rito abbreviato e nato grazie alle indagini dei Carabinieri della Compagnia di Pozzuoli concluse nel novembre del 2016 volte al contrasto del clan locale longobardi-beneduce. **(Adnkronos)**

L'EDICOLA

LA CASSAZIONE: OFFENDERE I CARABINIERI SU FACEBOOK È REATO

25.gennaio 2022 La Cassazione: offendere i carabinieri su Facebook è reato. Secondo un nuovo principio di diritto è diffamazione aggravata per chi posta frasi offensive sui social network anche senza far nomi. Respinto il ricorso di un giovane che su Facebook ha inveito contro l'Arma: basta il riferimento a un ampio novero di persone che appartengono a una determinata categoria Aveva pubblicato un commento offensivo nei confronti dei carabinieri sul profilo Facebook. E' stato denunciato e oggi la sesta sezione penale della Cassazione, con un nuovo principio ha stabilito che "Scatta la diffamazione aggravata per chi posta sui social network frasi offensive anche senza indicazioni nominative." Nel dettaglio, con la sentenza 2598/22, la Suprema Corte ha respinto il ricorso di un giovane che su Facebook ha inveito contro il personale militare che lo aveva fermato poco prima: basta il riferimento a un ampio novero di persone che appartengono a una determinata categoria. All'imputato era stato contestato di aver espresso frasi minacciose nei confronti dei Carabinieri che lo avevano sorpreso a orinare in una via pubblica e per aver, poi, pubblicato sul social network Facebook un post dal contenuto diffamatorio, sempre rivolto al personale militare che lo aveva condotto in caserma e identificato. Il ricorrente è ricorso in sede di legittimità contestando il provvedimento in cui il giudice ha rilevato una condotta diffamatoria aggravata in quanto, a suo avviso, nelle espressioni virtuali usate non c'è stato nessun riferimento ai destinatari né la possibilità di dedurne l'identità. Insomma, le frasi diffamanti erano riferite ai carabinieri in genere e non a specifici componenti dell'arma. Per i giudici di Piazza Cavour il motivo è infondato perché "non osta all'integrazione del reato di diffamazione l'assenza di indicazione nominativa del soggetto la cui reputazione e lesa, se lo stesso sia ugualmente individuabile sia pure da parte di un numero limitato di persone. Nella sentenza gli Ermellini, infatti, di cui ha scritto il sito Cassazione.net, rileva Giovanni D'Agata, presidente dello "Sportello dei Diritti", spiegano come l'individuazione del soggetto passivo deve avvenire attraverso gli elementi della fattispecie concreta, quali la natura e portata dell'offesa, le circostanze narrate, oggettive e soggettive, i riferimenti personali e temporali e simili, i quali devono, unitamente agli altri elementi che la vicenda offre, essere valutati complessivamente, così che possa desumersi, con ragionevole certezza, l'inequivoca individuazione dell'offeso, sia in via processuale che come fatto preprocessuale, cioè come piena e immediata consapevolezza dell'identità del destinatario che abbia avuto chiunque sia entrato in contatto con la propalazione diffamatoria.Al verificarsi di tali presupposti, dunque, dovrà ritenersi configurabile il reato in esame anche quando l'espressione lesiva dell'altrui reputazione risulti apparentemente riferita, in assenza di indicazioni nominative, a un ampio novero di persone, identificato in ragione della appartenenza a un gruppo o una determinata categoria: ciò potrà verificarsi laddove, per le concrete dinamiche in fatto, la propalazione offensiva finisca per riguardare singole individualità ricomprese all'interno di tale più ampio novero di soggetti che siano (e possano sentirsi) concretamente e coerentemente individuabili come destinatarie di detta espressione".

www.casilinanews.it

L'EDICOLA

CAMPOBASSO: RIFIUTI SPECIALI SVERSATI DURANTE IL LOCKDOWN, 3 DENUNCE

CAMPOBASSO –27.01.2022 Sono stati identificati i responsabili dell'abbandono di rifiuti speciali nelle campagne del Basso Molise avvenuto durante il lockdown del 2020. Al termine di una attività investigativa articolata, i carabinieri del Noe di Campobasso in collaborazione con i colleghi della Forestale hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Larino tre persone responsabili di aver smaltito illecitamente nei terreni di San Martino in Pensilis (Campobasso) 200 tonnellate di rifiuti industriali in 4 ecoballe destinate allo smaltimento in impianti appositi e abbandonate in tre distinte aree rurali a poca distanza una dall'altra. Si tratta dell'amministratore di una impresa specializzata nel trasporto di rifiuti con sede in Campania, di un autotrasportatore casertano che secondo le indagini avrebbe sversato materialmente sui terreni le ecoballe e di un molisano residente a San Martino in Pensilis, gravato da diversi precedenti penali. Le quattro ecoballe – ricostruiscono gli inquirenti del Nucleo operativo ecologico di Campobasso – erano state abbandonate in aperta campagna nel mese di aprile 2020, in piena pandemia, ed erano state scoperte a pochi giorni una dall'altra. Le indagini, partite subito dopo, si sono avvalse di filmati e testimonianze. I tre denunciati alla Procura di Larino, competente per il territorio, sono indagati per reati che vanno dalla realizzazione di discariche abusive di rifiuti speciali alla alterazione e al deturpamento di aree sottoposte a vincoli paesaggistici e ambientali fino al getto pericoloso di cose. Il ritrovamento delle quattro ecoballe sui terreni al confine tra i comuni di San Martino in Pensilis e Guglionesi aveva destato scalpore sul territorio ed era stato oggetto anche di una interrogazione parlamentare presentata dal senatore del Movimento 5 Stelle (poi passato al Gruppo Misto) Fabrizio Ortis, il quale aveva interpellato i ministri Costa e Lamorgese sul rischio di infiltrazioni mafiose in Basso Molise in relazione alla scoperta delle ecoballe abbandonate nella zona costiera molisana, non nuova a ritrovamenti del genere.

(LaPresse)

L'EDICOLA

"SI È DATO FUOCO" IL GESTO ESTREMO DAVANTI ALLA CASERMA DEI CARABINIERI

**Un uomo si dà fuoco davanti la caserma dei carabinieri di Rende:
si tratta di un insegnante in servizio in Lombardia**

Edoardo Sirignano 31 Gennaio 2022

Un ragazzo di 33 anni si dà fuoco davanti la caserma dei carabinieri. È quanto accade in mattinata a **Rende**, provincia di Cosenza. L'artefice dell'eclatante gesto sarebbe un insegnante in servizio in Lombardia rientrato in Calabria per qualche giorno. Si ipotizza un gesto estremo e sarebbe fortuita, secondo quanto riportato gli investigatori, la scelta del luogo. Il docente, infatti, non avrebbe pregressi di tipo penale. Il giovane, secondo quanto riportato da chi era presente sul posto, intorno alle dieci, avrebbe parcheggiato in modo affrettato una Fiat Seicento gialla e senza alcuna esitazione si sarebbe svuotato addosso un recipiente di carburante da venti litri, senza proferire parola. Il tutto sarebbe avvenuto, in modo talmente veloce, che non ci sarebbe stato alcun modo di fermarlo. L'unica fortuna sarebbe stata la presenza sul posto di due gommisti Roberto Viatore e Dmytro Berezyak, che avrebbero subito lasciato la loro officina e si sarebbero recati verso il parcheggio della stazione per spegnere le fiamme, che nel giro di pochi secondi sono salite al cielo. Ci sarebbero state, infatti, diverse telefonate dei residenti della zona preoccupati per il fumo. *"Abbiamo visto – dichiara uno dei soccorritori a Cosenza Channel - una persona scendere dalla macchina con una tanica di benzina. Abbiamo smesso di lavorare, lo abbiamo seguito e abbiamo visto che a un certo punto si è **dato fuoco**. Io e il mio collaboratore abbiamo preso subito gli estintori e siamo andati a spegnerlo".* Gravi, infatti, le condizioni del ferito, ragione per cui è al momento è all'**ospedale Annunziata** dove sta ricevendo le cure dei medici, da qualche ora impegnati con le ustioni. La prognosi è riservata, anche se le voci circolanti del nosocomio parlano di una situazione molto grave. Non si esclude, dunque, che nelle prossime ore potrebbe essere trasportato in elicottero al centro grandi ustioni di Napoli, dove sarebbe pronto a intervenire un pool di specialisti. Le ragioni, che lo avrebbero portato a darsi fuoco davanti agli occhi increduli delle forze dell'ordine e dei numerosi passanti al momento non sono ancora chiare, ma chi si sta starebbe occupando della dinamica dei fatti, comunque, avrebbe fatto sapere che non si tratterebbe di un'azione verso i carabinieri, non avendo l'uomo alcun precedente, né trattandosi di un estremista politica. È in corso, comunque, un'indagine degli investigatori, presenti da diverse ore sulla scena insieme a carabinieri, polizia municipale e vigili del fuoco.

ilgiornale.it

L'EDICOLA

"MI VEDEVO SULLA FORCA". L'INCUBO DI LATORRE DURATO 3.638 GIORNI

In India i due marò italiani rischiavano la pena di morte, considerati terroristi per un reato che non avevano commesso

Ignazio Riccio 1° febbraio 2022

Da sinistra, i marò Girone e Latorre

La sentenza di archiviazione è arrivata a distanza di dieci anni. Dopo 3.638 giorni l'ex marò di Taranto **Massimiliano Latorre** è stato dichiarato innocente e la notizia è stata accolta con sollievo dal militare, che si era chiuso tra le quattro mura della sua casa dal suo ritorno in Italia. Latorre, insieme al collega Salvatore Girone, è stato **prosciolto** dall'accusa di omicidio di due pescatori indiani. Un incubo lunghissimo, cominciato nel 2012, finisce per i due marinai, ma gli strascichi morali e fisici provocati dall'attesa di essere prosciolti da una vicenda che non li vedeva assolutamente coinvolti rimangono intatti. Le paure non sono mai state superate, anzi, si sono amplificate con il passare del tempo. In **India** i marò italiani rischiavano la pena di morte, considerati terroristi per un fatto che non era loro imputabile. Marò, procura di Roma chiede l'archiviazione Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma ha messo un punto fermo sulla vicenda: non ci sarà alcun processo in Italia. I due marinai non hanno commesso alcun reato e la sentenza di **archiviazione** è stata automatica. *"Non ci ho creduto subito* – ha dichiarato Latore al quotidiano *Il Messaggero* – *perché in questi anni tante volte sono arrivate notizie che poi sono state smentite. È stata dura, la mia vita in questi dieci anni è cambiata"*. Non solo la ricerca di un nuovo lavoro, l'umiliazione della condizione di indagato di omicidio, ma anche l'**ictus**, che lo ha fatto soffrire fisicamente più del dovuto. Latorre adesso è un uomo libero e può vivere una vita normale insieme alla sua famiglia. *"Non mi aspettavo* – ha commentato – *che la magistratura italiana fosse così celere e per questo ringrazio i magistrati che hanno seguito il caso"*. Il marò ha ripercorso con la mente quei giorni di grande angoscia vissuti in India. Con Girone, Latorre faceva da scorta alla **petroliera Enrica Lexie**, un'imbarcazione che trasportava combustibile. La nave venne attaccata da un battello e i due militari italiani intervennero per difenderla, come da protocollo. L'assalto fu sventato ma, dopo, cominciarono i guai per i due marò. Il giorno successivo la capitaneria di porto indiana trattenne Latorre e Girone, togliendo loro il passaporto e chiudendoli un una specie di **carcere**. È finito (per sempre) il caso Marò. Scatta il risarcimento per l'India Dopo un po' di tempo i militari furono trasferiti in alcuni alberghi, con l'obbligo di firma ogni sera. Ciò è durato fino al ritorno in patria. *"In quei momenti* – ha rivelato Latorre – *mi sono immaginato sulla forca, perché il loro accanimento mi faceva pensare che nei nostri confronti la condanna fosse già stata scritta"*. Il malanno fisico ha fatto sì che il **rimpatrio** avvenisse prima del tempo, ma il prezzo da pagare è stato molto alto. Latorre per lungo tempo non ha potuto parlare con il collega Girone; solo quando la Corte dell'Aja ha assegnato all'Italia la giurisdizione della vicenda i due si sono potuti riabbracciare.

ilgiornale.it

L'EDICOLA

"NON REAGITE". AGENTI BERSAGLIO DEGLI STUDENTI: "COLPA DEL PD"

A Torino gli studenti di nuovo in piazza lanciano uova contro la polizia. L'ira degli agenti: "Noi trasformati in bersagli"

Giuseppe De Lorenzo 4 Febbraio 2022

L'ordine è arrivato la mattina, prima che iniziassero le proteste degli studenti a Torino: qualsiasi cosa vi lancino addosso, non reagite. L'obiettivo? Evitare nuovi scontri tra poliziotti e manifestanti, dopo i tafferugli di una settimana fa. E soprattutto spegnere le polemiche. Eccoli gli effetti del fuoco incrociato che Pd, Enrico Letta e sinistra italiana tutta ha sparato addosso ai "manganellatori" in divisa: "Siamo stati riempiti di uova - dicono gli agenti - E ci hanno trattato in malo modo solo perché la politica ci ha disegnato come dei violenti". Stamattina circa un migliaio di studenti si sono riuniti in piazza XVIII Dicembre a Torino a una settimana dagli scontri di piazza Arbarello, quando alcuni ragazzi avevano provato a sfondare il cordone di polizia e realizzare un corteo (vietato) scatenando le cariche di alleggerimento della Celere. Ne erano scaturiti alcuni feriti e soprattutto una ridda di proteste, tutte a sinistra. Il sindaco (Pd) di Torino Lo Russo aveva detto di volere una "città dove non volino sempre i manganelli", manco fossimo a Medellin. Per Enrico Letta le "cariche della polizia sono state molto gravi", a Torino come Milano o Roma, tanto da chiedere spiegazioni a Luciana Lamorgese. Sulla stessa linea anche Nicola Fratoianni ("lo Stato smetta di manganellare gli studenti"), giornalisti indignati speciali (vedi Selvaggia Lucarelli), collettivi, cantanti (Ludo e J-Ax su tutti) e polemisti vari. Ed è stato inutile spiegare che se i manifestanti lanciano vernice contro i poliziotti, provano svolgere un corteo vietato o cercano di sfondare un cordone di polizia, è normale che poi finisca così. Inutile provare a fargli capire che tra i denunciati ci sono militanti di centri sociali, collettivi, movimenti dei disoccupati, per la casa e centri sociali. Non proprio innocenti studiosi di Platone. Il Pd, così come Gregorio De Falco, hanno comunque presentato due interrogazioni parlamentari. Gettando così benzina sul fuoco. A Torino il questore, dopo aver difeso l'operato della polizia, nei giorni scorsi aveva cercato una mediazione. In fondo Lamorgese aveva invitato i prefetti al "confronto" e "all'ascolto". Così il Vincenzo Ciarambino s'è inventato una soluzione "duttile", chiamata "passeggiata consapevole": un modo come un altro per aggirare i divieti Covid della "zona arancione" e permettere agli studenti di muoversi comunque in corteo. Così è stato. E stavolta non si sono verificati scontri fisici di rilievo. Gli studenti hanno urlato i loro slogan per ricordare Lorenzo Parelli, il ragazzo morto durante uno stage in azienda, ma anche per protestare contro "le violenze" di venerdì scorso e contro la decisione del ministro Bianchi di ripristinare gli scritti all'esame di maturità. Tante grida, nessuna violenza fisica. Ma quando gli studenti sono arrivati sotto la sede dell'Unione Industriali hanno bersagliato il palazzo e gli agenti con le uova. "Siamo stati ricoperti di uova - dice il segratario regionale Lombardia dell'Fsp, Pasquale Alessandro Griesi, presente in zona - e questo per colpa del Pd e di quei partiti che ci invitano a non reagire agli attacchi". Per il sindacalista si tratta di "un attacco alla democrazia", di "delegittimazione" delle divise. "Il presidente Mattarella nel suo discorso ieri ha pronunciato 18 volte la parola dignità. Ecco: grazie a certa politica, gli unici che non meritano dignità sono i cittadini in uniforme". Parlano di "dignità calpestata", i poliziotti tra loro. Non si aspettavano così tante polemiche. Perché se oggi gli studenti hanno potuto manifestare a Torino, Milano, Roma e in altre decine di città, il merito è anche di chi tutela l'ordine pubblico.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

AVEVA 17 CHILI DI COCAINA SUL FURGONE, UN CALABRESE ARRESTATO A MESSINA

05.02.2022 I Carabinieri della Compagnia di Messina Sud hanno arrestato, in flagranza di reato, un 29enne calabrese per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso di servizi coordinati di controllo del territorio, finalizzati, nello specifico, al controllo dei green pass presso la rada San Francesco, i Carabinieri delle Stazioni di Giampilieri e Mandanici hanno fermato il giovane alla guida del proprio furgone. Nonostante fosse in regola con il "green pass", il giovane mostrava un insolito nervosismo non fornendo plausibili ragioni né dei suoi spostamenti né del materiale edile contenuto all'interno del veicolo. Pertanto, i militari dell'Arma insospettiti dalle vaghe risposte del giovane hanno deciso di approfondire i controlli sul mezzo rinvenendo, nella parte posteriore dello stesso, un sottofondo creato artigianalmente, nel cui interno erano stati abilmente occultati 15 panetti di sostanza stupefacente di tipo cocaina per un peso complessivo di 17 chilogrammi circa. La droga, sottoposta a sequestro penale, è stata inviata al Policlinico Universitario "G. Martino" per le analisi di laboratorio che hanno confermato la purezza della sostanza stupefacente e pertanto il 29enne è stato arrestato, in flagranza di reato, per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti ed al termine delle formalità di rito è stato tradotto presso la casa circondariale di Gela (CL) a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e per l'indagato vale il principio di non colpevolezza sino alla sentenza definitiva, ai sensi dell'art. 27 della Costituzione

messina.gds.it

L'EDICOLA

COMANDANTE DEI CARABINIERI RESTA SENZA ALLOGGIO DI SERVIZIO A CANICATTÌ, SARÀ RISARCITO

05.febbraio 2022 Un comandante dell'Arma dei Carabinieri, in servizio presso la stazione di Canicattì, in provincia di Agrigento, pur avendo diritto all'assegnazione a titolo gratuito dell'alloggio di servizio, si è visto costretto ad agire in giudizio, con il patrocinio degli avvocati Girolamo Rubino e Santo Botta, per ottenere l'accertamento del danno subito in ragione del ritardo nell'assegnazione dell'alloggio fuori caserma allo stesso spettante, ottenuto solamente otto anni dopo dalla richiesta. Si è costituito in giudizio il Ministero della Difesa, rappresentato e difeso dall''avvocatura distrettuale dello stato di Palermo, escludendo ogni forma di responsabilità imputabile per il ritardo nell'assegnazione dell'alloggio e insistendo, in ogni caso, per il rigetto del ricorso. I Giudici del T.A.R., ai quali il militare si era rivolto per ottenere il risarcimento del danno subito per il ritardo nella concessione dell'alloggio allo stesso spettante in forza dell'incarico di Comandante della Stazione Carabinieri di Canicattì, hanno accolto le tesi difensive prospettate dalla difesa del militare, patrocinata dagli avvocati Girolamo Rubino e Santo Botta e, riconosciuto il dovere dell'Arma a garantire al ricorrente la pronta disponibilità dell'alloggio di servizio, hanno condannato l'Arma dei Carabinieri a risarcire al militare il danno dallo stesso subito, parametrato ai costi da questi sopportati per il reperimento di una sistemazione abitativa alternativa, oltre a rimborsare allo stesso le spese del giudizio. In esecuzione della suddetta sentenza, dunque, l'Arma, entro 60 giorni, dovrà proporre al ricorrente una somma adeguata ai canoni locativi corrisposti dal militare per gli otto anni durante i quali lo stesso ha alloggiato, a proprie spese, in altra abitazione. Decorso infruttuosamente tale termine o in mancanza di accordo tra le parti, il militare potrà agire in giudizio per ottenere dall'Arma l'ottemperanza della sentenza.

agrigento.gds.it

L'EDICOLA

ACIREALE, IL CARABINIERE FERITO FUORI DALLA CHIESA: CONDANNATO A 17 ANNI E 4 MESI L'UOMO CHE SPARÒ

Il militare, che ha riportato gravi conseguenze fisiche, era intervenuto per sedare una rissa fra parenti per l'assegnazione dei posti in chiesa a una prima comunione. Il pm aveva chiesto 20 anni

07.02.2022 Il gup di Catania Stefano Montuori ha condannato a 17 anni e quattro mesi di reclusione per tentativo di omicidio e porto illegale di arma da fuoco Camillo Leocata, il 69enne che il 5 settembre del 2021 ad Acireale ha sparato un colpo di pistola ferendolo gravemente il vicebrigadiere dei carabinieri Sebastiano Giovanni Grasso, di 43 anni, che, fuori dal servizio, era intervenuto per aiutare i suoi colleghi a sedare una rissa nella chiesa di Santa Maria degli Ammalati durante una prima comunione. La sentenza è stata emessa e conclusione del processo celebrato col rito abbreviato. Il gup, che ha escluso la recidiva, ha disposto il pagamento di una provvisionale alle parti civili: 805 mila euro alla vittima della sparatoria, che era in chiesa per la prima comunione del figlio ed ha subito gravi danni al canale midollare a una vertebra cervicale, e 20 mila euro al ministero della Difesa-Comando generale dei carabinieri. Il pm aveva chiesto la condanna a 20 anni di reclusione. Il movente della rissa, secondo l'accusa contestata dalla Procura, era da collegare all'assegnazione dei posti in chiesa per la prima comunione anche del nipote dell'arrestato, i cui genitori sono separati. Leocata ha sostenuto di essersi allontanato dalla chiesa durante la funzione per andare casa a prendere la pistola, «dopo avere percepito le minacce rivolte al figlio dai parenti dell'ex moglie» e che, durante una colluttazione, ha sparato «contro una persona che non ho ben capito che stesse facendo, se colpendo o no mio figlio». Poi l'uomo sarebbe rimasto con la pistola in mano «nonostante i carabinieri gli avessero intimato più volte di metterla giù, il tutto fino all'intervento di suo figlio». Con un gesto repentino, il giovane è infatti riuscito a portargliela via.

catania.gds.it

L'EDICOLA

FOGGIA, CONTROLLI SU TERRITORIO: 11 ARRESTI, ANCHE DUE ESTORSORI E USURAI

Diversi sequestri, anche 1.000 mascherine non idonee

È di 11 arresti il bilancio delle attività di controllo sul territorio nel Foggiano di circa 150 uomini delle forze dell'ordine, tra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, che hanno setacciato la zona eseguendo perquisizioni, ispezioni, posti di blocco e controlli ad esercizi commerciali. Durante l'operazione sono state arrestate 11 persone, tra cui due estorsori e due usurai, e sequestrate armi, munizioni, sostanze stupefacenti e di numerosi prodotti contraffatti, tra cui oltre 1.000 mascherine non idonee. Sequestrate anche tre auto risultate rubate. **(LaPresse)**

I CARABINIERI POSSONO ENTRARE IN CASA E CHIEDERE I DOCUMENTI?

Quale potere hanno i poliziotti e i carabinieri di identificare una persona in casa propria o eventuali altri conviventi?

13.02.2022 Un nostro lettore ci chiede se, durante la notifica di un atto giudiziario a un residente in una abitazione, i **carabinieri possono entrare in casa e chiedere i documenti**. La risposta è abbastanza semplice anche se il comportamento risulta piuttosto insolito. La polizia ha il potere di identificare chiunque, ovunque questi si trovi, quindi anche a casa sua. Lo può fare sull'uscio della porta perché non potrebbe entrare in casa altrui senza mandato, a meno che non vi siano fondati sospetti di gravi reati (come lo spaccio di droga o il traffico di armi) oppure per catturare un latitante. Vero è che la polizia potrebbe chiedere solo le **generalità** e non il documento d'identità se questi non lo ha con sé. Ma è anche vero che se il documento d'identità non è a casa, in quale altro luogo può trovarsi? Sicché, in quel caso, ogni giustificazione rivolta a non fornire la carta d'identità, la patente o il passaporto potrebbe risultare pretestuosa e la polizia o i carabinieri potrebbero condurre l'interessato presso i propri uffici per l'identificazione. Chi invece si rifiuta di rispondere all'invito di **fornire le proprie generalità** commette reato. Vero è che, quando i carabinieri notificano un atto giudiziario, come nel caso di specie, possono pretendere di conoscere l'identità del soggetto a cui affidano il documento, anche al fine di redigere la relazione di notifica, un'attestazione in cui appunto dichiarano a chi è stato consegnato l'atto. E ciò vale sia quando quest'ultimo viene recapitato al suo destinatario che ad altro soggetto stabilmente convivente. In sintesi, **i carabinieri non possono entrare in casa** senza prove di gravi reati ma, sulla porta della stessa, possono chiedere i documenti. E ciò indipendentemente dal tipo di attività che sono chiamati a svolgere in quel momento (indagini, notifiche e così via).

www.laleggepertutti.it

L'EDICOLA

RITROVATO UN VOLUME DEL 1500: I CARABINIERI LO RICONSEGNANO ALLA BIBLIOTECA DI VOLTERRA

I militari del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza hanno riportato il libro alla sede originaria del Seminario Vescovile di Volterra

Lunedi 14 febbraio 2022, a Volterra presso Palazzo Vescovile, alla presenza dell'Amministratore Apostolico Monsignor Alberto Silvani, il Maggiore Claudio Sanzò, Comandante del **Nucleo Tutela Patrimonio Culturale** di Monza, ha restituito ad Andrea Falorni, dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Volterra, un **prezioso volume del '500** di cui si erano ormai perse le tracce dagli anni '30 del secolo scorso chiamato 'Ovide. Le metamorfosi di Ovidio, ridotte da Giovanni Andrea dell'Anguillara, in ottava rima, Venezia 1583'. Il recupero del volume è frutto della collaborazione e fiducia riposta da un privato cittadino nel Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri che ha accertato che il volume in questione, seppur non fosse stato denunciato come provento di furto, era di **proprietà della biblioteca del Seminario Vescovile di Volterra**. Oltre a voler riconsegnare il volume sequestrato dai Carabinieri del Nucleo TPC di Monza, il gesto vuole rappresentare un momento per ribadire quanto sia essenziale la **tutela del bene librario** in un'era in cui si apprezza più il fine pratico ed immediato piuttosto che un arricchimento per la vita e ci si è disaffezionati al libro ed ai suoi mille contenuti. Forse anche perché l'approcciarsi al libro, alla lettura implica una sfida, uno sforzo non indifferente così come ci ricordava una frase attribuita a Thomas Edison "il genio è 1% ispirazione e 99% traspirazione". In secondo luogo l'occasione è importante per ricordare come tanto la conoscenza del fenomeno dei furti quanto la cooperazione possa portare ad arginare il fenomeno stesso. Infatti, i cittadini possono rivolgersi ai Carabinieri del Tutela Patrimonio Culturale dislocati su tutto il territorio nazionale e possono compilare il '**Documento dell'opera d'arte - Object ID**', un modulo concepito dall'UNESCO ed elaborato in collaborazione con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, nel quale si devono riportare i dati identificativi essenziali di qualsiasi bene d'arte (oggetto, autore, epoca, tecnica e materiale, dimensioni, titolo e descrizione, fotografia). Con questo strumento, qualunque possessore di oggetti d'arte può realizzare un proprio '**archivio fotografico - descrittivo**' da custodire in luogo sicuro perché in caso di furto potrà essere d'ausilio alle forze dell'ordine per il suo successivo recupero. Inoltre il modulo permetterà un preciso ed affidabile confronto con le informazioni contenute nella Banca dati dei Beni Culturali illecitamente sottratti, gestita dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale come previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42.

www.pisatoday.it

ARTICOLI

BORTOLETTI, SUB-COMMISSARIO 'FANTASMA', OCCHIUTO: 'HO BISOGNO DI LUI, IL GOVERNO INTERVENGA'

Sembrerebbe che proprio l'Arma dei Carabinieri sia ferma su una posizione di chiusura. Intanto Occhiuto si fa dare consigli

Vincenzo Comi

18.02.2022 Sono passati più di cento giorni dalla nomina di Bortoletti come sub Commissario alla Sanità della Regione Calabria. Il colonnello dei carabinieri scelto dal Governo Occhiuto per risollevare la sanità tuttavia attende ancora di insediarsi. Difficile comprenderne le motivazioni che non consentono ad oggi la sua entrata in servizio. Abbiamo chiesto proprio al presidente della Regione Calabria, in visita questa mattina a Reggio per presentare il progetto di digitalizzazione degli Uffici della Procura di Reggio Calabria, le cause di questo enorme ritardo. "Ho scritto più volte alle amministrazioni competenti - spiega Roberto Occhiuto ai nostri microfoni - Il mio auspicio è che possa ricoprire l'incarico di Commissario da ufficiale dei Carabinieri e quindi in regime di utilizzo. L'Arma mi pare che abbia altre intenzioni. Intanto ho fatto presente al Governo che io ho bisogno di un sub-commissario e ho bisogno di Bortoletti. Spero che il Governo intervenga per risolvere con sollecitudine il problema". Non si scioglie dunque il nodo sull'incarico conferito il 18 novembre 2021 dal Consiglio dei Ministri al colonnello dei carabinieri Maurizio Bortoletti. "Tempi? Quelli del Governo. Bortoletti è stato nominato più di cento giorni fa ed è venuto in Calabria qualche settimana a sue spese. Io lo sento quasi quotidianamente ed utilizzo i suoi preziosi consigli ma cento giorni dalla nomina sono davvero un'eternità soprattutto in una Regione come la Calabria che meriterebbe tempi molto veloci".

www.citynow.it

ARTICOLI

STATO DI EMERGENZA ILLEGITTIMO, VIOLATI I DIRITTI COSTITUZIONALI:

la giudice di Pisa fa a pezzi i Dpcm Covid

19.02.2022 La giudice di Pisa Lina Manuali ha assolto un cittadino dall'accusa di avere violato un Dpcm per essere uscito di casa durante la pandemia. «Con il susseguirsi, spesso in contrapposizione tra loro, di decreti legge e Dpcm si è assistito all'introduzione di sempre più stringenti restrizioni e limitazioni nell'esercizio delle libertà e dei diritti fondamentali, fino ad arrivare a incidere sul diritto al lavoro e a un'equa retribuzione con violazione dell'articolo 36 della Costituzione», è quanto si legge nelle motivazioni, depositate due giorni fa, alla sentenza pronunciata nel novembre scorso. Tra le altre cose, il magistrato afferma che la delibera datata 21 gennaio 2020 con cui il Consiglio dei Ministri stabilì lo stato di emergenza era «illegittima» e, di conseguenza, lo sono stati tutti i provvedimenti che ad essa si richiamavano e tutte le proroghe dello stato di emergenza. È vero che la dottrina ammette un «implicito statuto costituzionale dell'emergenza a tutela della salute pubblica e della pubblica sicurezza» ma «la tutela di questi diritti non può ingigantirsi a tal punto da tiranneggiare la protezione di altri diritti di pari natura costituzionale». E, in ogni caso, se si stabilisce una gerarchia tra quale dei diritti costituzionali sia più importante in quel momento si deve farlo rispettando «i principi di legalità, riserva di legge, necessità, proporzionalità, bilanciamento e temporaneità». Questo, secondo la sentenza, il Governo non lo avrebbe fatto. C'è una legge del 2018, il cosiddetto 'Codice della Protezione Civile', che attribuisce la possibilità di istituire uno 'statuto di emergenza' alla Presidenza del Consiglio ma solo nel caso di «calamità naturali», «una dimensione di crisi del tutto diversa dalla pandemia provocata da agenti virali». In conclusione, per la giudice «manca qualsivoglia presupposto legislativo su cui fondare la delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 non rientrando tra i poteri del Consiglio dei Ministri quello di dichiarare lo stato di emergenza sanitaria».

Iltempo.it

ARTICOLI

INCURSIONI DELL'ORSO A CACCIA DI MIELE, CARABINIERI SORVEGLIANO L'ALTO ATERNO

Orso goloso alla ricerca di miele a Barete, divelte venti arnie in un'area recintata. I Carabinieri sorvegliano le aree vicine ai centri abitati dell'Alto Aterno.

22 Febbraio 2022 Nei giorni scorsi, i Carabinieri Forestali della Stazione di Montereale (AQ), nell'ambito delle attività finalizzate alla protezione della fauna selvatica, hanno effettuato un sopralluogo presso la località Dommazano del Comune di Barete (AQ), dove un orso si è introdotto nell'area recintata da un apicoltore ed ha divelto circa venti arnie alla ricerca di miele. Non è la prima volta che il medesimo apiario è stato danneggiato, presumibilmente dallo stesso esemplare: già nel mese di dicembre, durante la notte, il plantigrado aveva distrutto le arnie e ne aveva mangiato il contenuto. Considerato che gli avvistamenti, negli ultimi periodi, si sono verificati vicino ai centri abitati limitrofi al Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, i Carabinieri Forestali raccomandano alla cittadinanza di non creare condizioni di stress all'esemplare, qualora dovesse avventurarsi lungo la viabilità ordinaria, e di astenersi sempre dal creare assembramenti e dal seguire l'animale. Le Forze dell'ordine ed il personale autorizzato sono gli unici soggetti con le capacità professionali atte a svolgere il monitoraggio e la prevenzione, garantendo nel contempo la tutela degli esemplari e la sicurezza del territorio. L'orso bruno marsicano è specie protetto e rappresenta vanto e ricchezza del territorio abruzzese.

www.ilcapoluogo.it

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

CARABINIERI EROI, CONFERITI OTTO ENCOMI

Da sinistra, il Tenente Astolfi della stazione di Medicina e il Generale Angrisani

12.02.2022 Il Comandante della Legione Carabinieri Emilia Romagna, Generale di Brigata Davide Angrisani, ha ricompensato i carabinieri del Comando provinciale alla presenza del Comandante Provinciale, Colonnello Rodolfo Santovito, che si sono distinti per lodevole comportamento e particolare rendimento, con la consegna di otto encomi, di cui due solenni e sei semplici. L'encomio solenne è stato concesso dal Comandante Generale dell'Arma al Maresciallo Eleonora Masiello, effettiva alla Stazione Bologna Mazzini. Il secondo encomio solenne è stato concesso ai Carabinieri di Medicina che in occasione della 'cinturazione' del Comune a seguito della pandemia, diedero prova di: "esemplare efficienza e generosa abnegazione". Gli altri encomi sono andati al Comandante in sede vacante della Compagnia Bologna Centro, Capitano Benedetto Paolucci e ai suoi 6 collaboratori; al Comandante della Stazione Bologna San Ruffillo, Maresciallo Maggiore Andrea Palumbo e ai suoi 3 collaboratori; al Comandante in sede vacante del Nucleo Operativo Radiomobile di Molinella, Maresciallo Capo Daniela Menichelli e ai suoi 3 collaboratori; al Maresciallo Alessandro Di Meo, Stazione di San Giorgio di Piano; al Luogotenente C.S. Gesuino Morittu, Comandante della Stazione di Pieve di Cento e al Comandante del Nucleo Operativo Radiomobile di San Giovanni in Persiceto, Tenente Alessandro Rampino e ai suoi 4 collaboratori.

ilrestodelcarlino.it

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

LA LEGIONE CARABINIERI SICILIA ONORA E DÀ L'ULTIMO SALUTO MILITARE AL TENENTE COLONNELLO TERESA CATANIA

Mussomeli –25.01.2022 Le più alte cariche dell'Arma dei Carabinieri per l'estremo saluto al tenente colonnello Maria Teresa Catania. "Oggi non diciamo addio a Maria Teresa ma arrivederci…" Queste le parole del cappellano militare don Salvatore Falzone che ha officiato, insieme a padre Liborio Franzù e al diacono Pierenzo Costanzo, la celebrazione dei funerali di Maria Teresa Catania, svoltisi oggi presso la parrocchia di Cristo Re, alla presenza del Sommo Comandante Generale della Legione Carabinieri Sicilia, Rosario Castello. Parole semplici, quelle di don Salvatore ma che hanno toccato le giuste corde e hanno fatto da consolatoria cornice alla commozione di quanti -presenti- hanno voluto rendere omaggio a Maria Teresa. Una chiesa gremita per la partecipazione di una folla di amici e parenti, nonchè delle più alte cariche di quella che don Salvatore ha definito "l'altra famiglia" di Maria Teresa -l'Arma dei Carabinieri- tutti stretti attorno al feretro, chiusi in un dolore composto, epilogo muto dello strazio che li ha sopraffatti. "Tutti addolorati" ha continuato don Salvatore, con accorata partecipazione, "presenti e assenti" i Carabinieri tutti, con ringraziamento particolare al Comandante Castello, al Generale di Corpo d'armata dei Carabinieri Forestali della Calabria, Colonnello Giorgio Maria Borrelli, al Comandante provinciale di Caltanissetta, Colonnello Vincenzo Pascale, al Comandante della Compagnia di Mussomeli, Giuseppe Tomaselli, ai carabinieri di ogni ordine e grado. "A poco servono le parole in un momento difficile, anche per me" ma sopra ad ogni tormento la certezza -tutta cristiana- che "i valori non verranno seppelliti, in quel luogo -il cimitero- che, per noi cristiani, è il luogo del riposo". Un pensiero forte non poteva certo mancare per lei, la piccola Giulia, 10 anni, stretta accanto al papà, attorno al feretro. "Un cordone ombelicale che oggi si recide per la seconda volta" e una mamma che -come Maria- piange in silenzio una figlia. Quale destino più innaturale! Assurge quasi a metafora di una vita quel riconoscersi come "votata" a Santa Teresa d'Avila, la santa del dolore. Un dolore che in Maria Teresa si è fatto catarsi e preludio alla vita eterna. "Lì, al cospetto della virgo fidelis, patrona dell'Arma, dobbiamo invocare Maria Teresa che interceda per noi". E ricorda, don Salvatore, di quando chiamò Maria Teresa per gli auguri di buon onomastico, nella ricorrenza di Santa Teresa del Bambino Gesù, e lei precisò la sua appartenenza all'altra Teresa. Un rapporto epistolare li ha accompagnati durante l'esistenza terrena che, all'interno della chiesa di Cristo Re, oggi ha dato i suoi frutti, gli affetti che ha generato e che non se ne vanno. Il lapidario "Non finisce qui", esortazione e monito di tutta una vita. Quandanche l'orologio inesatto del tempo restituisce le consonanze al freddo. Perché non prolungare un passo che credevamo destino, perchè non proseguire la corsa verso l'ostinato progetto? In quella giostra colorata di suoni dove -sopra ogni cosa- brillano gli occhi di Giulia che -altro non sono poi- che gli occhi della mamma. E di cui siamo certi, non la perderanno mai di vista, a dispetto di un destino beffardo. Anche il Capitano dei Carabinieri di Mussomeli ieri ha raggiunto i familiari di Maria Teresa per far sentire la sua vicinanza e il profondo dolore che "ha scosso Mussomeli e l'Arma per una perdita così grave. Moglie, mamma e donna caparbia e volitiva" così la ricorda il Capitano Tomaselli alla quale si sentiva e si sente -tuttora- legato anche da un rapporto strettamente anagrafico. "Che Maria Teresa sia stata grande anche all'interno dell'Arma, lo testimonia il fatto che a renderle omaggio è stata la più alta carica regionale dei Carabinieri". All'uscita del feretro dalla chiesa è nato un saluto militare spontaneo, nonostante non fosse stato previsto il picchetto d'onore. Il lungo applauso all'esterno, col carro funebre ancora aperto, ha concluso la cerimonia. In chiesa il cordoglio dei militari ai familiari.

www.castelloincantato.it

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

IL GENERALE LUZI A PRANZO CON I "SUOI" CARABINIERI: "GRAZIE PER CIÒ CHE FATE PER I CITTADINI E CONTRO LA MAFIA"

Il più alto ufficiale dell'Arma ha visitato prima la sede del Comando provinciale e poi la stazione Uditore, bene confiscato a Cosa nostra e ultimo rifugio di Totò Riina

Da sinistra il comandante generale Teo Luzi e il comandante provinciale Giuseppe De Liso

31.gennaio 2022 Un giorno a Palermo per i fare visita ai "suoi" uomini e alle sue donne in divisa, per guardarli in faccia e ringraziarli per "la preziosa opera che svolgono a tutela dei cittadini e nel contrasto a Cosa nostra". Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il generale di Corpo d'armata Teo Luzi, ha raggiunto oggi la Sicilia per porgere un saluto ai militari del Comando provinciale di Palermo. Ad accoglierlo all'aeroporto il comandante interregionale Culqualber, il generale di Corpo d'armata Riccardo Galletta, e dal comandante della Legione Sicilia, il generale di brigata Rosario Castello. A fare gli onori di casa al Comando provinciale è stato il comandante nonché generale di brigata Giuseppe De Liso, dove il comandante generale, nel più rigoroso rispetto delle norme anti Covid, ha incontrato una delegazione del personale di tutte le articolazioni del Comando provinciale e dei reparti dell'organizzazione speciale e mobile dell'Arma. Il generale Luzi ha colto l'occasione per "evidenziare i brillanti risultati conseguiti coralmente - si legge in una nota - dalle stazioni dei carabinieri, dalle Compagnie e dai nuclei investigativi di Palermo e Monreale, volti a sottrarre costantemente importanti spazi di illiceità ai mafiosi". Prima ancora il comandante generale Luzi era andato alla stazione Uditore dove ha pranzato con i militari.

www.palermotoday.it

LA TUA POSTA

PER I COLLEGHI DISTRATTI UNA BUONA NOTIZIA:

Congedo parentale Covid-19 proroga al 31 marzo 2022

Con il messaggio 8 gennaio 2022, n. 74, l'Istituto comunica che è stato prorogato al 31 marzo 2022 il termine per la fruizione del "Congedo parentale SARS CoV-2" per i genitori lavoratori dipendenti, per la cura dei figli conviventi minori di 14 anni affetti dal Covid-19, in quarantena da contatto o con attività didattica o educativa in presenza sospesa e, senza limiti di età e indipendentemente dalla convivenza, per la cura di figli con disabilità in situazione di gravità accertata. Restano valide le altre istruzioni fornite con la circolare INPS 17 dicembre 2021, n. 189. La domanda può essere presentata esclusivamente online ed è già attiva per i lavoratori dipendenti, secondo le istruzioni fornite con il messaggio 21 dicembre 2021, n. 4564. Con successivo messaggio saranno comunicate le modalità per la presentazione delle domande per genitori lavoratrici e lavoratori autonomi iscritti all'INPS e per quelli iscritti alla Gestione Separata.

Lettera firmata da un collega che vuole rimanere anonimo

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

PENSIONI SEMPRE PIÙ BASSE:

Il futuro dei pensionati in Italia è sempre più nero

28.12.2021 Per adesso, nessuno sembra intenzionato a prendere provvedimenti adeguati. Le future pensioni saranno calcolate solo ed unicamente con il metodo contributivo ad esclusione dei soliti super privilegiati che con norme ad hoc avranno altri sistemi. Come funziona la pensione legata al sistema contributivo? I contributi prelevati dallo Stato, anno per anno, vanno sulla posizione individuale e rivalutati anno dopo anno in base al tasso medio del PIL degli ultimi 5 anni. Successivamente questo montante è ricalcolato con un coefficiente di trasformazione legato alla età del futuro pensionato. Questi coefficienti vengono aggiornati con cadenza biennale. Attualmente sono nella forbice tra il 4,186 e il 6,466 per quelli che andranno in pensione con oltre 71 anni di età. Con una nota del 07/09/2021 l'INPS ha reso noto che, a causa dell'andamento negativo del PIL nominale italiano, il coefficiente di rivalutazione è inferiore all'unità. Cosa significa questo? Che i montanti contributivi accumulati fino al 31 Dicembre 2020 non potranno essere rivalutati, ossia che la pensioni resteranno ferme al palo, nonostante l'inflazione. **Pensioni sempre più basse: il futuro dei pensionati in Italia è sempre più nero** Soltanto nell'anno 2014 si era verificato un caso simile, allora fu un intervento governativo con il Dl 65/2015 a mitigare questo fenomeno. Il decreto stabiliva che il coefficiente non poteva essere inferiore ad 1, salvo il recupero da effettuare nelle rivalutazioni successive. In assenza di tale norma i montanti contributivi, non solo non crescerebbero, ma potrebbero subire anche una decurtazione uguale all'andamento negativo dell'economia. Pensioni da fame, purtroppo questa è la verità. Con la finanziaria in approvazione alle camere non sembra ci sia all'orizzonte nessun tipo di provvedimento. I figli ed i nipoti andranno in pensione sempre più tardi ed ad età veramente venerabili e con pensioni veramente da sussistenza. Il sistema pensionistico in Italia non sarà più sostenibile nel futuro e questo per colpa dei troppi privilegi e dei continui interventi legislativi volti a favorire questa e quella categoria. **Quali soluzioni saranno prese dallo Stato italiano?** Per adesso fare pensioni sempre più basse ma nel futuro dovranno per forza aumentare l'età pensionabile oggi a 67 anni. Nell'anno 2050 in pensione a 75 anni è una possibilità che non bisognerebbe escludere a priori. Tra pochi anni l'età sarà portata a 70 anni, poi a 72 e addirittura 75, insomma con le pensioni sempre più basse il futuro dei pensionati in Italia è sempre più nero

www.proiezionidiborsa.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

Pensioni, approvata la manovra: cosa cambia nel 2022 con Quota 102

Quota 100 viene sostituita da Quota 102, e sono prorogate misure già note come Opzione donna e l'Ape sociale, con una platea estesa ad altre categorie

30 Dicembre 2021 **La manovra finanziaria** del 2022 è diventata legge con l'approvazione del ddl bilancio alla Camera, che ha ricevuto 335 sì e 45 no. Il provvedimento è ora nelle mani di **Sergio Mattarella**, che dovrà apporre la firma per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale entro il 31 dicembre. Le risorse stanziate sono quasi 14 miliardi di euro, a cui se ne aggiungono più di 23 in deficit. Si tratta dunque di una manovra espansiva per ben **37 miliardi di euro**. A interessare particolarmente agli italiani è il capitolo pensioni, considerando la fine di Quota 100 e la proroga di alcune importanti misure che possono fare la differenza per molti lavoratori che vorrebbero accedere alla pensione in anticipo dopo anni di duri sforzi. **Pensioni, approvata la manovra: sgravi per tutto il 2022 per i lavoratori dipendenti** Prima di vedere le novità per il 2022 che riguardano l'accesso anticipato alla pensione e gli scivoli pensionistici introdotti con la nuova manovra, sempre in campo previdenziale c'è una misura che invece farà gola a tanti **lavoratori dipendenti**, pensata in particolare per chi ha un **reddito medio-basso**. Si tratta di uno sgravio dello **0,8%** dei contributi previdenziali valido solo per il 2022 a carico dei lavoratori dipendenti con retribuzione imponibile fino a **35 mila** euro. In parole povere molti italiani troveranno un tesoretto in busta paga che, sommando i vari tagli, potrebbe arrivare in alcuni casi a oltre **400 euro** per tutto l'anno. Una cifra considerevole, considerando il caro bollette previsto da gennaio 2022, di cui vi abbiamo parlato qui. Tornando invece al capitolo pensioni nudo e crudo, la legge di bilancio contiene grandi novità per le misure che abbiamo imparato a conoscere negli ultimi anni, e che potrebbero anticipare una riforma del sistema previdenziale a tutto tondo a partire dal 2023. Anche per il 2022 l'età anagrafica per il pensionamento è di ben 67 anni anagrafici, e per questo in tanti valutano la pensione anticipata, che può essere chiesta con **tre misure**, di cui una nuova che arriverà il 1° gennaio 2022. **Pensioni, approvata la manovra: addio a Quota 100, arriva Quota 102, come funziona** Il 31 dicembre 2021, come è ormai noto, scade **Quota 100**, che permette di andare in pensione ai lavoratori con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi versati. Una misura spesso critica per i suoi elevati costi e per il bacino relativamente ristretto di chi ha potuto usufruirne, ma che è stata anche molto apprezzata da chi desiderava smettere di lavorare. Il 1° gennaio 2022 si inizia con **Quota 102**. L'età anagrafica minima sale a 64, e rimane il requisito dei 38 anni di contributi. Si tratta di un provvedimento che sarà valido solo per il 2022, anche se il diritto maturato quell'anno potrà essere esercitato anche negli anni successivi. In base alla **relazione tecnica** del Ministero dell'Economia e delle Finanze, questa voce peserà per 1,6 miliardi di euro in manovra e permetterà di accedere al pensionamento anticipato a una platea di circa 60 mila lavoratori nei prossimi 4 anni. Dalle 5 alle 10 volte in meno rispetto a chi ha usufruito di Quota 100, che ha avuto un costo per il 2019 di 2,18 miliardi di euro e di 3,53 miliardi nel 2020. Vi abbiamo spiegato qui perché questa misura e l'ipotetica **Quota 104**, sul tavolo del Governo fino alla stesura finale della manovra, potrebbero non bastare. Ecco in questo articolo tutte le criticità di Quota 102 evidenziate dalle sigle sindacali. **Pensioni, approvata la manovra: cosa cambia per le lavoratrici con Opzione donna** Non ha invece subito modifiche **Opzione donna**, che permette alle lavoratrici di andare in pensione con 58 anni di età se dipendenti e 59 se autonome e 35 di contributi,

con l'assegno calcolato interamente col **metodo contributivo**. A differenza del metodo retributivo e del metodo misto, questo prevede che la pensione sia conteggiata solo in base ai contributi versati nell'arco di tutta la vita lavorativa, e non in base al reddito degli ultimi anni di lavoro. Hanno usufruito di questa opportunità solo 33 mila donne tra il 2019 e il 2020. A spaventare è la possibilità di **perdere** tra il 20% e il 25% dell'assegno mensile che verrebbe invece maturato con una pensione di anzianità. Abbiamo fatto qua il calcolo di quanti soldi si perdono davvero usufruendo di Opzione donna.

Pensioni, approvata la manovra: le nuove categorie che accedono all'Ape sociale Anche per l'**Ape sociale** è arrivata l'attesa proroga fino al 2022. Questa misura permette di andare in pensione anticipata a determinate categorie con 63 anni di età e 36 anni di contributi o 30 se disoccupati o invalidi, con un assegno fisso di 1.500 euro lordi fino alla maturazione dei requisiti per la pensione di anzianità. I requisiti rimangono i seguenti:

- Stato di **disoccupazione** per licenziamento, dimissioni per giusta causa, scadenza del rapporto di lavoro a tempo determinato.
- Il lavoratore **assiste** da almeno 6 mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap grave.
- Riduzione della capacità lavorativa con riconoscimento dell'**invalidità** civile superiore o uguale al 74%. Sono lavoratori dipendenti.

La grande novità riguarda l'aggiunta di nuove categorie che possono **beneficiarne**. Finora la platea era formata da queste figure:

- Addetti all'assistenza personale di persone non autosufficienti.
- Conduttori di camion e mezzi pesanti.
- Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante.
- Conduttori di gru e macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni.
- Conciatori di pelli e pellicce.
- Facchini e addetti allo spostamento di merci e assimilati.
- Insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori degli asili nido.
- Lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature.
- Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e in acque interne.
- Operai dell'agricoltura, della zootecnica e della pesca, nonché pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative.
- Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione di edifici.
- Personale delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere che lavorano su turni:

A queste si aggiungono anche le **seguenti categorie**.

- Artigiani, operai specializzati e agricoltori.
- Conduttori di impianti e macchine per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali e operai di impianti per la trasformazione e la lavorazione a caldo dei metalli.
- Insegnanti di scuola primaria e pre-primaria.
- Magazzinieri.
- Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali.
- Professioni qualificate nei servizi personali ed estetisti.
- Tecnici della salute.

Vi abbiamo spiegato nel dettaglio qui tutte le informazioni necessarie per compilare la domanda per l'Ape sociale nel 2021. Il procedimento dovrebbe essere lo stesso anche per il prossimo anno.

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

LE PENSIONI CAMBIAMO ANCHE NEL 2023: LE NUOVE CIFRE

Inflazione all'1,9% rispetto all'1,7% utilizzato dall'Inps per l'adeguamento degli assegni pensionistici. Arriva il conguaglio degli arretrati

Alessandro Imperiali 31 Gennaio 2022

Sono in arrivo conguagli a partire dal prossimo anno per tutti i pensionati. Lo scorso primo gennaio 2022 era scatta una rivalutazione provvisoria delle pensioni dell'1,7%. L'Inps però provvederà nei prossimi mesi ad un conguaglio dopo che l'Istat ha certificato che l'inflazione nel 2021 è arrivata all'1,9%. Perciò i pensionati riceveranno per i prossimi 12 mesi una pensione di importo inferiore rispetto al dovuto in attesa dell'adeguamento che verrà fatto il primo gennaio 2023. Questo è ciò che emerge dalla Circolare Inps n. 15/2022 che ogni anno fissa i minimali e massimali utili per il calcolo delle contribuzioni dovute ai fini previdenziali e assistenziali. Tasso a +1,9% Il decreto ministeriali del 17 novembre 2021 ha fissato il tasso provvisorio che è relativo ai primi 9 mesi del 2021 in misura pari all'1,7%. Tuttavia, è stato certificato dall'Istat che l'inflazione è continuata a salire anche durante l'ultimo trimestre del 2021 arrivando definitivamente a +1,9%. L'applicazione della rivalutazione, riporta pensionioggi.it, avviene all'inizio dell'anno in via provvisoria rispetto all'inflazione dell'anno precedente e in via definitiva rispetto a quella dell'anno precedente in base ai valori indicati dal decreto ministeriale. Dunque, il prossimo anno le pensioni dovranno essere adeguato corrispondendo anche agli arretrati maturati nel 2022. Verrà aggiunto, inoltre, anche il tasso Istat previsionale registrato per l'anno corrente diffuso a fine novembre. Volendo fare un esempio concreto, una pensione che riceve mensilmente 2mila euro, dal primo gennaio 2023 riceverà un adeguamento di 4 euro lordi al mese e circa 50 euro lordi di arretrati. Minimi retributivi Il coefficiente Istat verrà utilizzato per fissare i minimali e i massimali dovuti dai datori di lavoro per il versamento dei contributi. Il minimale giornaliero da assoggettare a contributi sale a 49,91 euro, il 9% di 525,38 euro, il nuovo minimo di pensione nel fondo pensioni lavoratori dipendenti. Sale poi a 27,73 euro il minimo giornaliero delle retribuzioni convenzionali e a 7,49 euro il minimale orario per i lavoratori dipendenti in regime di part time. Lo stipendio minimo contributivo mensile risulta pari a 1.297,66 euro. Di conseguenza aumenta anche lo stipendio minimo necessario per l'accredito di una annualità ai fini pensionistici per i lavoratori dipendenti del settore privato. Occorre uno stipendio di 10.928 euro per avere 52 settimane accreditato nel Flpd ai fini pensionistici. Questa regola è rivolta anche ai lavoratori in regime di part-time che hanno basse retribuzioni annue. Aggiornato, inoltre, anche il massimale annuo per i nuovi assicurati dal primo gennaio 1996 o per quelli che preferiscono la pensione contributiva. Niente contributi nel 2022 sulle somme che eccedono i 105.014,00 euro annui. Il contributo aggiuntivo dell'1% a carico del lavoratore ai sensi dell'art. 3-ter legge n. 438/1993 si applica sulla retribuzione eccedente i 48.279 euro che diventa la prima fascia di retribuzione pensionabile. Vengono aggiornati, inoltre, anche i valori di retribuzione oltre i i quali i lavoratori dello spettacolo gli sportivi professionisti sono tenuti a versare un contributo di solidarietà. Infine, è aggiornato anche il tetto massimo complessivo della retribuzione per congedo straordinario per assistere un familiare con **handicap** e dei relativi contributi obbligatori a carico dell'amministrazione pubblica. La cifra quest'anno non potrà superare i 49.664,00 euro.

ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

ATTENTI ALLE PENSIONI DI FEBBRAIO: PERCHÉ C'È IL "TAGLIO"

L'Istituto nazionale di previdenza sociale ha rassicurato i pensionati confermando che da marzo verranno garantiti gli aumenti previsti

Ignazio Riccio 4 Febbraio 2022

Scatteranno solo a partire dal mese di marzo gli attesi aumenti degli assegni pensionistici, conseguenza della rivalutazione automatica calcolata tenendo presente il dato dell'inflazione. Nei primi due mesi del 2022, per gli importi delle **pensioni** i conteggi sono stati effettuati con il vecchio sistema e i beneficiari non solo non hanno potuto usufruire ancora dell'incremento ma, addirittura, hanno avuto meno soldi rispetto agli ultimi mesi del 2021. È l'**Inps** che ha chiarito i motivi dei ritardi nell'applicazione della rivalutazione automatica e la leggera erosione degli assegni. Ecco cosa cambia sull'assegno delle pensioni **Le cause dell'abbassamento delle pensioni a gennaio e febbraio 2022** Il ministero dell'Economia e delle finanze ha stabilito che l'indice di **rivalutazione** delle pensioni nel 2022 è pari all'1,7%, ma nei mesi di gennaio e febbraio è stato applicato il parametro di ottobre 2021, ovvero l'1,6%. Questa decisione ha provocato il leggero impoverimento degli assegni. Ma perché non è scattata subito la rivalutazione? L'Inps ha precisato che ciò si è reso necessario per non pagare con ritardo le pensioni di inizio anno. Allo stesso tempo, l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha rassicurato i pensionati confermando che da marzo verranno garantiti gli **aumenti** previsti. **A quanto ammonta l'incremento delle pensioni** Facendo riferimento a un calcolo approssimativo, con la rivalutazione automatica un pensionato che fino a questo momento percepiva 1.200 euro al mese, a partire da marzo dovrebbe ricevere 22 euro in più mensili. Attualmente sono sei le **fasce di reddito** prese in considerazione per calcolare gli assegni. Eccole in sintesi:

- 100% per gli importi fino a quattro volte il trattamento minimo.
- 77% per gli importi compresi tra quattro e cinque volte il trattamento minimo.
- 52% per gli importi compresi tra cinque e sei volte il trattamento minimo.
- 47% per gli importi compresi tra sei e otto volte il trattamento minimo.
- 45% per gli importi compresi tra otto e nove volte il trattamento minimo.
- 40% per gli importi superiori a nove volte il trattamento minimo.

Ecco chi rischia la pensione: cosa succede con lo scalone

Dall'inizio dell'anno, invece, ecco come è cambiato il sistema di conteggio:

- Si avrà una rivalutazione al 100% per le pensioni fino a tre volte il minimo (fino a 2.062 euro lordi).
- Si otterrà una rivalutazione del 90% per le pensioni tra tre e cinque volte il minimo (fino a 2.577,90 euro).
- Si avrà una rivalutazione del 75% per gli assegni oltre cinque volte il minimo (per gli importi lordi oltre i 2.577,90 euro)

ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

PENSIONI: COSA RISCHIANO QUELLE DEI MILITARI

Nel 2023 saranno riviste anche le pensioni dei militari: ecco cosa può cambiare e perché per il personale militare e quello delle forze armate

Alessandro Ferro 6 Febbraio 2022

Se è vero che per la riforma delle pensioni bisognerà aspettare il 2023 e per adesso si farà riferimento alle norme attualmente in vigore, a rischiare con la prossima riforma saranno anche i militari, il cui iter è diverso rispetto a quello degli altri lavoratori. Cosa può succedere Per il personale militare e delle forze armate potrebbe cambiare la pensione di anzianità che prevede l'uscita dal servizio a 58 anni. Nel 2012, la Fornero aveva "salvato" questa tipologia di pensioni ma adesso, dopo 10 anni, stanno venendo a mancare i presupposti per mantenere questo tipo di "privilegio". Attualmente, le pensioni dei militari, in particolare quelle di anzianità, si maturano con 35 anni di contributi e 58 anni di età esattamente come funzionava una volta per tutte le categorie. L'alternativa riguarda la possibilità di lasciare il servizio con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età. La differenza con le altre pensioni In questo caso il governo sta pensando di cambiare le carte in tavola dal 2023 rivedendo le casistiche delle pensioni di anzianità: circola voce, infatti, che si possa andare verso la completa abolizione. In questo caso, come si legge su *Investire oggi*, alle pensioni per i militari resteranno in vigore tutte le altre regole che prevedono che si possa andare in pensione una volta raggiunto il limite d'età. La riforma prevede che ci si metta al passo anche con quanto accade negli altri Stati europei: secondo quanto valutato dal Ministero del Lavoro e della Difesa, tutto intorno al fatto che le pensioni dei militari non seguono le regole generali legate alla speranza di vita sulle quali si basano tutti i sistemi pensionistici europei. L'idea del governo È per questa ragione che lasciare il mondo del lavoro a 58 anni d'età e dopo 35 anni di lavoro, nel mondo attuale è una "discriminate" più ampia che in passato in confronto a tutti gli altri lavoratori che sono costretti a rapportarsi a requisiti anagrafici sempre variabili perché legati alla speranza di vita che va costantemente (per fortuna) verso un progressivo aumento. Infatti, nell'ultimo decennio, la riforma Fornero ha allungato l'età per la pensione di vecchiaia mentre quella per il personale militare è sempre rimasta immutata: da qui nasce l'esigenza principale per la quale verrà rivista la pensione di anzianità del personale militare. È per questo motivo che, secondo indiscrezioni, tutti i militari e gli appartenenti alle forze dell'ordine potranno lasciare il lavoro non prima di aver compiuto 60 anni e raggiungendo anche il requisito minimo dei 35 anni di contributi versati.

ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

PENSIONI: DESTINATE A SPARIRE QUELLE SOTTO I 60 ANNI DAL 2023.

Dal 2023 nessuno andrà più in pensione prima dei 60 anni.
Con la riforma, a rischio Opzione Donna e le anzianità dei militari.

di *Mirco Galbusera*

09.02.2022 Andare in pensione prima dei 60 anni dal 2023 potrebbe essere solo un ricordo. Il governo punta a eliminarle perché troppo costose e, soprattutto, perché diventate ormai un privilegio rispetto alla generalità dei lavoratori. Inoltre, sono restati in pochi coloro che possono andare in pensione prima dei 60 anni. Si tratta dei militari e appartenenti alle forze dell'ordine (pensioni di anzianità), oltre a tutte le lavoratrici che possono beneficiare di Opzione Donna. **Opzione Donna verso il tramonto** Non è quindi mistero che con la riforma pensioni Opzione Donna possa cambiare pelle. Già lo scorso anno il premier Draghi aveva mandato un messaggio più o meno velato sulla necessità di rivederne i requisiti. Non più in pensione a 58-59 anni, ma a 60-61. Del resto, nonostante il meccanismo di pensionamento anticipato preveda un rigoroso taglio agli assegni, la "giovane età" di uscita dal lavoro delle lavoratrici comporta pur sempre un impegno finanziario importante e duraturo per lo Stato. Più precisamente, a fronte di un allungamento della speranza di vita, andare in pensione a 58 anni è troppo oneroso. E il fatto di tutelare maggiormente le donne non è giustificabile con una divario anagrafico di ben 5 anni con i lavoratori maschi che possono accedere alla pensione anticipata (Ape Sociale) solo a partire dai 63 anni di età. **Addio alle pensioni di anzianità per i militari** Ma al Ministero del Lavoro si sta lavorando anche alle pensioni di anzianità dei militari, finora viste come intoccabili. Draghi vorrebbe rivedere anche queste, diventate ormai una eccezione, non solo in Italia, ma anche nel panorama europeo. Tutti gli Stati hanno ormai recepito il principio che aggancia l'età pensionabile alla speranza di vita ad eccezione di quelle dei militari italiani. La riforma Fornero del 2012 le aveva preservate, ma oggi, a distanza di dieci anni, non c'è più motivo di conservare detti "privilegi". Così, come trapela dai piani del governo, le pensioni di anzianità del personale militare a 58 anni (con 35 di contributi), potrebbero vedere la fine dal 2023. Non è ancora chiaro se spariranno del tutto o semplicemente sarà innalzato il requisito anagrafico per lasciare il servizio. Di certo qualcosa sta bollendo in pentola a la riforma che verrà questa volta difficilmente metterà al riparo la categoria come avvenne dieci anni fa.

www.investireoggi.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

PENALIZZAZIONI ALTE: COSA ACCADRÀ ALLE PENSIONI

Il braccio di ferro sulla nuova riforma potrebbe portare a un sistema penalizzante con uscita anticipata a 64 anni. Ma attenzione ai calcoli e ai tagli...

Ignazio Stagno 19 Febbraio 2022

La grande partita sulle pensioni è decisiva per l'esecutivo e per milioni di italiani. In tantissimi attendono di sapere quali saranno le regole per l'uscita anticipata che il governo Draghi potrebbe introdurre. Ed è per questo motivo che da tempo si susseguono vertici e incontri tra i ministri, lo stesso premier e i sindacati. Nelle ultime settimane, dopo alcune tensioni sfociate nell'addio al vertice dello scorso 7 febbraio (recuperato questa settimana), le parti stanno gradatamente cercando la strada dell'intesa. Mettiamo subito in chiaro una cosa, come più volte ricordato da ilGiornale: il nuovo sistema previdenziale che potrebbe permettere l'uscita anticipata avrà un costo elevato per le tasche dei pensionandi. Il braccio di ferro governo sindacati sugli importi La trattenuta sull'assegno, diciamocelo, non sarà una passeggiata. Al momento la via di fuga è fissata col sistema Quota 102: 38 anni di contributi e 64 di età. Un sistema che forzatamente sparirà il 31 dicembre del 2022 per lasciare spazio al frutto della nuova riforma che sta nascendo in queste settimane. Al momento c'è uno stallo sulla proposta avanzata dall'esecutivo che prevede una flessibilità in uscita sotto i 67 anni fissati dalla Fornero a patto che i nuovi assegni vengano ricalcolati integralmente col sistema contributivo. Un "suggerimento" quello dell'esecutivo che a quanto pare non è stato accolto nel migliore dei modi dai sindacati. Il balletto delle cifre e dei tagli Successivamente la proposta è stata modificata ulteriormente con un sistema di penalizzazioni. Di fatto per ogni anno di anticipo, chi va in pensione perderà il 3 per cento sull'assegno. E con una uscita a 64 anni rispetto ai 67 anni, la batosta sull'assegno potrebbe ammontare al 9 per cento complessivo in 3 anni. Un calcolo questo che, sempre secondo i sindacati, potrebbe erodere e non poco le tasche dei pensionati. Ed è in questo dibattito che si è inserita la voce del'residente dell'Inps, Pasquale Tridico, molto attivo negli ultimi mesi nel fornire una sua analisi sugli scenari previdenziali. Il numero uno dell'Istituto nazionale di previdenza sociale ha in mente un sistema che preveda un assegno in due step. La prima parte erogata con sistema contributivo a 64 anni, poi al raggiungimento dei requisiti effettivi a 67 anni, verrebbe nuovamente risbloccata la parte retributiva. Tutto ciò potrebbe dar vita a un assegno a due facce con un importo più leggero per i primi 3 anni per poi tornare a crescere ai 67 anni di età. Su questo "balletto" piuttosto incerto sul futuro di milioni di pensionandi, si è espresso con parole chiare il segretario della Uil, Pier Paolo Bombardieri che come ricorda il Tempo, a La Presse ha affermato: "Si mettono in discussione diritti acquisiti, cambiando le carte in tavola in corsa, e ci sarebbe una penalizzazione eccessiva". E di fatto l'impressione è una sola: le nuove strade che portano alla pensione in anticipo avranno una penalizzazione alta. Il fronte dunque è aperto e da qui alla stagione della legge di Bilancio non sono esclusi colpi di scena...

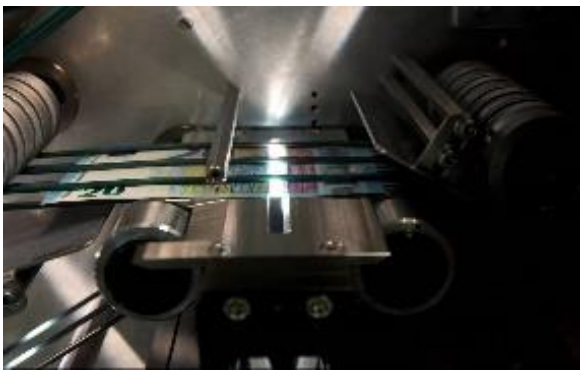
Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

SCATTANO GLI AUMENTI SULLE PENSIONI: TUTTI I NUOVI ASSEGNI

Gli incrementi sono conseguenza di due importanti fattori: l'applicazione delle nuove aliquote Irpef e la rivalutazione degli assegni sulla base dell'inflazione

Ignazio Riccio 19 Febbraio 2022



Novità importanti per i pensionati italiani. Dal mese di marzo arrivano gli attesi **aumenti** sugli assegni che giungeranno proprio al momento opportuno, ovvero in un periodo in cui gli incrementi considerevoli delle bollette dell'energia elettrica e del gas stanno mettendo a dura prova le famiglie e, soprattutto, le persone più anziane. Gli aumenti delle **pensioni** sono conseguenza di due importanti fattori: l'applicazione delle nuove aliquote Irpef e la rivalutazione degli assegni sulla base dell'inflazione. Ma vediamo nel dettaglio cosa ha prodotto la legge di Bilancio 2022 e la perequazione. **Le nuove aliquote Irpef** L'Istituto nazionale di previdenza sociale ha finalmente aggiornato il sistema di calcolo delle pensioni in base alle nuove **aliquote Irpef** approvate dal governo. Ciò permetterà ai beneficiari degli assegni pensionistici di ottenere un aumento dell'importo già a partire dal mese di marzo. Ma come verranno effettuati i conteggi? Ecco in sintesi le nuove aliquote Irpef:

- 23% per redditi fino a 15mila euro.
- 25% tra 15mila e 28mila euro.
- 35% tra 28mila e 50mila euro.
- 43% per la quota di reddito eccedente i 50mila euro.

Importante ai fini degli aumenti è anche l'incremento della **no tax area** per i pensionati fino a 8.500 euro. In precedenza la quota era fissata a 8mila euro. **La perequazione** Da marzo ci sarà, poi, la rivalutazione delle pensioni con l'aggiornamento dell'importo degli assegni con l'applicazione del tasso dell'1,7% al posto de vecchio indice, utilizzato ancora per i mesi di gennaio e febbraio 2022, fissato all'1,6%. Gli aumenti più consistenti, in ogni caso, ci saranno nel 2023, quando l'**Inps** applicherà il tasso definitivo di rivalutazione che per il 2022, come ha fatto sapere l'Istat, è dell'1,9%. **Il calendario del pagamento delle pensioni di marzo** Come sempre, anche gli assegni pensionistici di marzo verranno pagati con qualche giorno di anticipo per chi si reca direttamente negli uffici postali. Adottando sempre il principio dello scaglionamento in ordine alfabetico per iniziale del cognome, è necessario esibire il **Green pass** per entrare alle Poste. Ecco l'elenco dei giorni di pagamento:

- 23 febbraio 2022 per i cognomi dalla A alla B.
- 24 febbraio 2022 per i cognomi dalla C alla D.
- 25 febbraio 2022 per i cognomi dalla E alla K.
- 26 febbraio 2022 (solo la mattina) per i cognomi dalla L alla O.
- 1° marzo 2022 per i cognomi dalla S alla Z.

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

PENSIONI OGGI.IT

Pensioni Militari, Congelata la speranza di vita sino al 2024

21.febbraio 2022 Gli effetti della pubblicazione del DM 27.10.2021 sulle pensioni del comparto. Cristallizzati gli attuali requisiti per l'uscita sino al 31 dicembre 2024. Anche il comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico beneficerà nei prossimi anni del congelamento della speranza di vita. La pubblicazione la scorsa settimana della Circolare INPS n. 28/2022 conferma la cristallizzazione degli attuali requisiti per il pensionamento anche nel biennio 2023-2024. Com'è noto i lavoratori nelle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento militare e civile nonchè il personale appartenente ai Vigili del Fuoco mantengono requisiti previdenziali diversi da quelle generali vigenti nell'AGO e nelle gestioni sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria in virtu' delle specificità del settore riconosciute ai sensi del Dlgs 165/1997 che non sono state interessate dal regolamento di armonizzazione adottato nel 2013 (Dpr 157/2013). Il comparto, peraltro, non è stato neanche coinvolto nella quota 100/102 nel quadriennio 2019-2022 in quanto il DL 4/2019 ha espressamente escluso tali soggetti dalla misura (ad eccezione del personale non operativo dei VVFF). I requisiti anagrafici e contributivi, però, vanno adeguati all'aspettativa di vita Istat e così è accaduto già tre volte negli ultimi anni: nel 2013, nel 2016 e nel 2019 con un aumento rispettivamente pari a tre, quattro e cinque mesi. Nel biennio 2021-2022 l'adeguamento è risultato nullo, così sarà anche nel 2023-2024 perchè l'Istat ha comunicato che negli ultimi anni la speranza di vita media si è ridotta. Trattamento di vecchiaia Di conseguenza il trattamento di vecchiaia sino al 31 dicembre 2024 potrà essere conseguito al raggiungimento dell'età anagrafica massima per la permanenza in servizio prescritta dai singoli ordinamenti variabile in funzione della qualifica e del grado (oscilla tra i 60 e i 65 anni) aumentata di un anno congiuntamente al requisito contributivo previsto per la generalità dei lavoratori, 20 anni di contributi. Il requisito anagrafico non viene adeguato agli incrementi della speranza di vita nell'ipotesi in cui al compimento di detto limite di età risultino già soddisfatti i requisiti prescritti per il diritto a pensione (di anzianità), in sostanza i 35 anni di contributi. Circostanza abbastanza frequente.

La Pensione nel Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico

Tipo di prestazione	Sino al 2018	2019-2024	Finestra mobile
Pensione anzianita'	57 anni e 7 mesi e 35 anni di contributi	58 anni e 35 anni di contributi	12 mesi
	40 anni e 7 mesi di contributi (indipendentemente dall'età anagrafica)	41 anni di contributi (indipendentemente dall'età anagrafica)	15 mesi
	53 anni e 7 mesi se raggiunta entro il 2011 l'anzianità contributiva necessaria a maturare un'aliquota di rendimento pari all'80% della base pensionabile	54 anni se raggiunta entro il 2011 l'anzianità contributiva necessaria a maturare un'aliquota di rendimento pari all'80% della base pensionabile	12 mesi
Pensione di Vecchiaia: * con almeno 35 anni di servizio	Dirigente Generale 65 anni; Dirigente superiore: 63 anni; Qualifiche inferiori: 60 anni	Dirigente Generale 65 anni; Dirigente superiore: 63 anni; Qualifiche inferiori: 60 anni	sino a 12 mesi**
con meno di 35 anni di servizio	Dirigente Generale 65 anni e 7 mesi; Dirigente superiore: 63 anni e 7 mesi; Qualifiche inferiori: 60 anni e 7 mesi	Dirigente Generale 66 anni; Dirigente superiore: 64 anni; Qualifiche inferiori: 61 anni	12 mesi

* L'età di vecchiaia coincide con il **limite ordinamentale per la permanenza in servizio**. Il limite non è universale ma varia a seconda del grado, dell'ordine e della qualifica del lavoratore (i limiti oscillano tra i 60 e i 65 anni). ** La finestra mobile può risultare inferiore a 12 mesi o del tutto assente ove nel periodo di slittamento si apra o si sia già aperta la finestra mobile rispetto alla maturazione della pensione di anzianita' **PensioniOggi.it**

Trattamento di anzianità In alternativa alla vecchiaia la pensione si potrà conseguire trattamento anticipato sino al 31 dicembre 2024 al perfezionamento o di una anzianità contributiva di **41 anni di contributi** indipendentemente dall'età anagrafica; oppure al raggiungimento di una anzianità contributiva **non inferiore a 35 anni** e con un'età di almeno **58 anni**; o ancora al raggiungimento della massima anzianità contributiva corrispondente all'aliquota dell'80%, a condizione essa sia stata raggiunta entro il 31 dicembre 2011 (attesa l'introduzione del contributivo pro-rata dal 1° gennaio 2012), ed in presenza di un'età anagrafica di almeno **54 anni**. Quest'ultima casistica è in realtà ormai inverosimile attesa la naturale fuoriuscita dal servizio del personale di elevata anzianità, di servizio ed anagrafica. Ai fini del raggiungimento degli anni contributivi si rammenta che il personale può godere di specifiche supervalutazioni dei servizi prestati entro il limite massimo di **cinque anni**. **Finestre mobili** Nei confronti del personale in parola, inoltre, continuerà a trovare applicazione il differimento di **12 mesi** tra perfezionamento dei requisiti anagrafici e/o contributivi e riscossione del primo assegno pensionistico a causa della finestra mobile. Si ricorda però che per coloro che accedono alla pensione di anzianità indipendentemente dall'età anagrafica, cioè con 41 anni di contributi, il differimento è pari a **15 mesi**

Valerio Damiani www.pensionioggi.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

L'AUMENTO DELLE PENSIONI NON SI FERMA A MARZO: COSA ACCADRÀ DOPO

A gennaio prossimo l'importo degli assegni previdenziali cambierà ancora: ecco perché

Ignazio Stagno 23 Febbraio 2022

Controllate sempre con molta attenzione i cedolini delle **pensioni**. Qui su ilGiornale.it abbiamo ricordato quanto sia importante una verifica del rateo di marzo in arrivo per verificare l'aumento legato all'Irpef e alla rivalutazione piena degli assegni. Ma oggi facciamo ancora più chiarezza su quanto spetta davvero sull'assegno e su quali possano essere le differenze sull'importo anche tra qualche mese, ovvero a gennaio 2023. La causa della variazione dell'importo è presto detta: l'Inps il 1° gennaio procederà, molto probabilmente, con un aumento retroattivo degli assegni. Il motivo? L'adeguamento che scatterà dal 1° marzo 2022 sul parametro di rivalutazione è al ribasso. Ergo con l'inizio del prossimo anno servirà un ritocco sull'assegno per livellare la cifra che spetta ad ogni singolo pensionato. **Cosa è cambiato nelle cifre** Ecco dunque le percentuali che mano a mano stanno cambiando l'importo previdenziale. La rivalutazione provvisoria degli assegni era stata fissata dal 1° gennaio all'1,7 per cento. Un dato superiore rispetto a quello preso in considerazione dall'Inps dello scorso autunno: l',6 per cento. Per questo motivo l'Istituto ha cambiato gli importi il 1° gennaio basandosi sull'1,6 per cento di riferimento per poi procedere a conguaglio con il cedolino del 1° marzo. Ma non è finita qui. L'**Istat** ha infatti sentenziato che per l'anno 2021 l'inflazione ha toccato l'1,9 per cento. E dunque si è creato uno scarto dello 0,2 per cento tra il tasso provvisorio preso in carico dall'Inps e quello reale e soprattutto definitivo. Va sottolineato che la rivalutazione degli assegni, come ricorda pensionioggi.it, viene effettuata in modo provvisorio per poi essere rivisitata con i successivi conguagli. Il dato finale arriva con il decreto del Ministero del Tesoro alla fine di ogni anno. In questo caso specifico per quanto riguarda il periodo che va da gennaio a settembre del 2021, è stato rilevato un tasso all'1,7 per cento. Nell'ultimo trimestre invece è stata rilevata una impennata dell'inflazione arrivata all'1,9 per cento. Ed è per questo motivo che a gennaio 2023 si procederà al conguaglio. **Tutti i nuovi calcoli** Si tratterà di un aumento minimo in base alla fascia di reddito da pensione. Su base annuale gli assegni da 1.500 euro avranno un aumento di 39 euro, quelli da 2000 di 52, quelli di 25000 di circa 63 euro, quelli da 3000 di circa 74 euro. Per quanto riguarda gli assegni da 3500 euro, l'incremento sale a 83,67 euro; per quelli da 4000 euro aumento da 93 euro, per quelli da 4500 euro si arriva a 103 euro. Quelli di 5000 euro invece avranno un aumento di 112,92 euro sempre su base annuale. Ma questo piccolo incremento va sommato a quello scattato quest'anno che ha portato nelle tasche dei pensionati, con la rivalutazione piena, tra i 25 e i 70 euro in più su base mensile.

Ilgiornale.it

Rubriche

ATTENTI ALLE RICETTE

Risotto alla pescatora

INGREDIENTI

- **300 gr di riso per risotti;**
- **1/2 kg di vongole veraci di mare, in alternativa lupini**
- **1/2 kg di cozze**
- **seppie (300 gr)**
- **calamari (300 gr)**
- **mazzancolle o code di gamberi (300 gr)**
- **300 gr di gamberoni rossi veraci (1 per ogni piatto)**
- **3 cucchiai di olio extravergine + 1 per apertura di vongole e cozze**
- **1 cipolla bianca piccola**
- **2 spicchi d'aglio + 1 per apertura di vongole e cozze**
- **1/2 bicchiere di vino bianco secco**
- **1 fascetto di prezzemolo fresco**
- **1 porzione di Bisque di gamberi**

PREPARAZIONE

1) Pulite le vongole, 2) Preparate la Bisque di Gamberi (Fumetto di Crostacei) ponendo da parte mazzancolle e gamberoni crudi. 3) Pulire le cozze: cioè tirate via il bisso e scrostate i gusci come indicato nel link. Terminata l'operazione ponete da parte le vostre cozze intere e pulite. 4) Spurgare le vongole per eliminare la sabbia. 5) Pulite i calamari e le seppie (private i calamari dall'osso trasparente che si trova all'interno del corpo, eliminate le interiora e gli occhi. Sciacquateli e affettateli, ricavando degli anelli e mettendo da parte i ciuffetti. 6) Pulite anche le seppie, eliminate osso centrale e occhi. Affettate il corpo a listarelle. 7) Ponete i molluschi da parte. 8) Quando le vongole avranno spurgato tutta la sabbia, unitele alle cozze intere, ponete entrambe in una casseruola/pentola ampia con 1 cucchiaio d'olio, 1 spicchio d'aglio e 2 fascetti di prezzemolo intero. 9) Girate e lasciate aprire per circa 1 minuto a fiamma moderata con coperchio chiuso. Nel giro di poco tempo, vongole e cozze si apriranno con il calore, girate e spegnete il fuoco dopo 1' – 1' e mezzo circa, questo per evitare che il calore prolungato possa indurire le carni dei vostri molluschi. Lasciate in pentola con coperchio chiuso ancora mezzo minuto. 10) Scartate vongole e cozze chiuse e aprite solo quelle schiuse. 11) Tirate fuori il frutto dalla maggior parte dei gusci i e ponete da parte separate: cozze e vongole, ma abbiate cura di lasciare alcune cozze e alcune vongole con le loro conchiglie, in modo da servirle nel vostro risotto alla pescatora con guscio, garanzia per i vostri ospiti della freschezza dei molluschi. 12) Quando avrete terminato l'operazione, salvate la preziosa acqua di cottura di cozze e vongole. Filtratela alla perfezione per utilizzarla per la cottura del riso. **Pulire le cozze** e aggiungeteli alla Bisque di gamberi (Fumetto di Crostacei) realizzata in precedenza. 13) Una volta che tutti molluschi, crostacei e brodo sono pronti, potete procedere a realizzare il vostro Risotto alla Pescatora.

Rubriche

Attenti all'oroscopo: Marzo 2022

Ariete Le stelle del mese possono portare i classici colpi di fulmine o ricostruire una buona intesa. Per quanto riguarda la salute è importante evitare stress. Questo primo mese dell'anno è piuttosto impegnativo.

Toro Il mese di marzo non inizia nel migliore dei modi per i nati sotto il segno zodiacale del Toro. Marzo è mese di austerità sul piano professionale ma anche di continue discussioni.

Gemelli Questo mese dell'anno davvero soddisfacente per i nati sotto il segno zodiacale del Gemelli grazie al transito positivo e favorevole di Saturno e Giove.

Cancro Mese particolarmente deludente dal punto di vista sentimentale. I nuovi incontri non portano nulla di nuovo ma solo avventure. Anche quelli che sono in coppia rischiano di non capirsi. Favorite le cure e le terapie a marzo.

Leone Inizio di marzo davvero in salita per il Leone sotto il profilo lavorativo. Marzo potrebbe provocare momenti di grande agitazione e stress. Periodo complicato anche in amore a causa di un certo malcontento che potrebbe derivare da diverse condizioni di base.

Vergine Inizio di marzo davvero florido, promettente e importante per la Vergine grazie a Venere e Marte che sono favorevoli. Le giornate indicate per iniziare cure e dedicarsi al proprio benessere sono attorno al 21, 22 e 26.

Bilancia Il cielo regala energia da vendere ma anche voglia di rimettersi in gioco. Attorno a metà mese si registra una situazione di grande vantaggio.

Scorpione I nuovi legami potranno essere interessanti. Mese difficile, stancante, stressante e malinconico. Possibili fastidi di carattere psicosomatico attorno al 14, 21 e fine mese.

Sagittario Inizio di marzo positivo grazie a Giove e Saturno in aspetto ottimo. Dal 19 il Sole regala un riconoscimento. Marzo regala nuove speranze e la possibilità di rimettersi in gioco.

Capricorno Marzo parte subito bene con buoni risultati nel lavoro e in alcuni contenziosi aperti da tempo. Le giornate migliori del mese sono 12, 13, 21 e 22. Attenzione però agli eccessivi sborsi di denaro.

Acquario Momenti di agitazione per le coppie in crisi, che rischiano tradimenti, stop o separazioni. Giornate terribili il 14, 15, 21, 22, 28 e 29. I single trasgressivi rischiano di cadere nella trappola di rapporti con persone inadeguate solo per il desiderio di provare qualcosa di speciale.

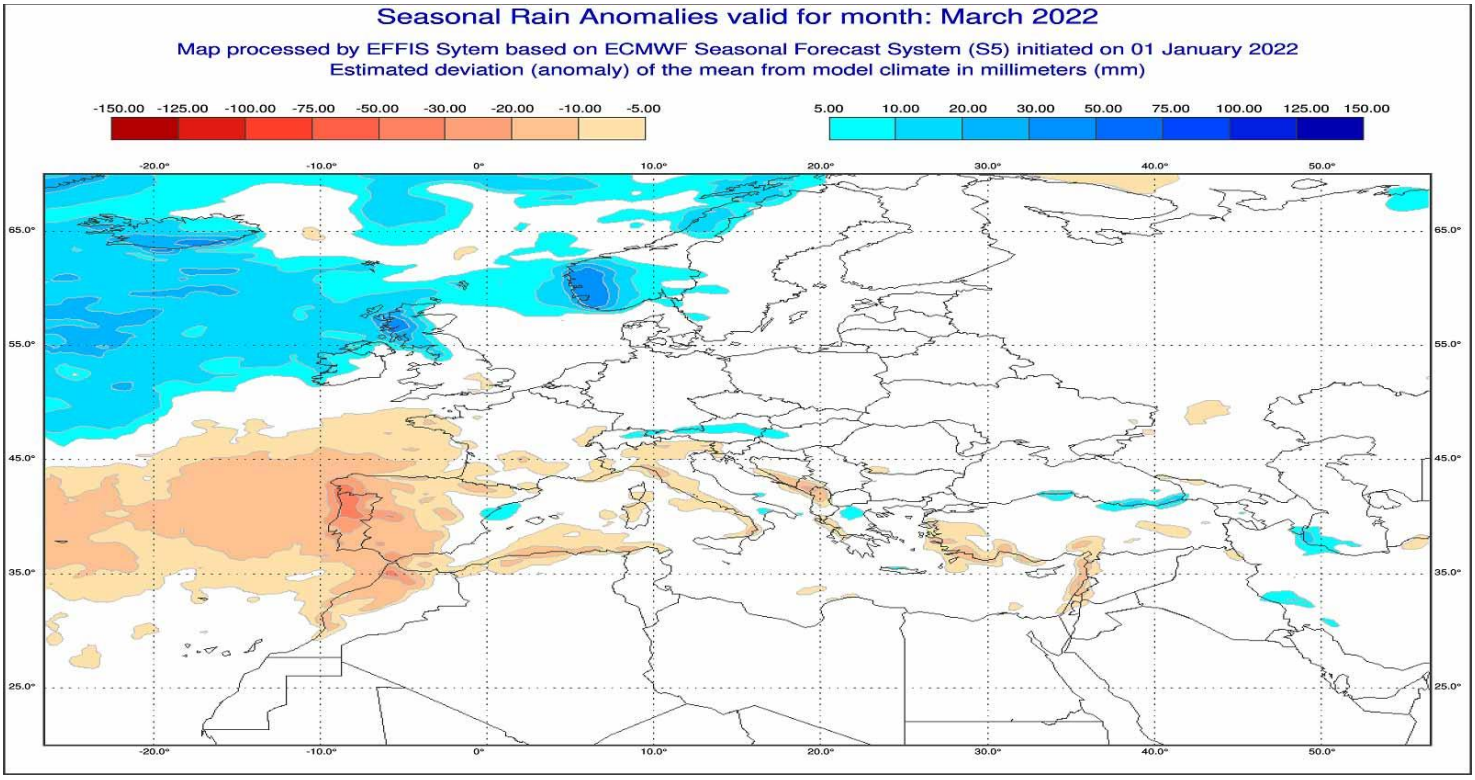
Pesci Momento intrigante per i nuovi incontri e amori. Mese di rinnovamento anche a livello fisico. Per ritrovare un buon equilibrio, sono valide le settimane di marzo per iniziare terapie e affrontare miglioramenti estetici.

L' di Vi rimanda al prossimo mese

Rubriche

ATTENTI ALLE PREVISIONI METEO MARZO 2022

Tutte le tendenze e previsioni aggiornate



Anomalie di precipitazione previste dal modello ECMWF per Marzo 2022 – effis.jrc.ec.europa.eu

Aggiornamento del 24 febbraio 2022 – Ancora pochi giorni e con il mese di **marzo 2022** saluteremo l'inverno e daremo il benvenuto alla primavera. Proviamo allora ad elaborare una prima tendenza **meteo** per **marzo 2022** utilizzando le ultime uscite dei modelli stagionali come ECMWF ed NMME. Nel primo mese di primavera meteorologica possibili anomalie positive di temperatura su buona parte del vecchio continente, più importanti sull'Europa orientale. Per quanto riguarda le precipitazioni queste potrebbero invece risultare localmente sotto media tra Europa occidentale e Mediterraneo centrale. Potremmo così avere ancora un anticiclone piuttosto ingombrante sull'Europa con diverse espansioni. Flusso umido che scorrerebbe invece a latitudini più elevate con un vortice polare ancora abbastanza compatto. Mese di **marzo 2022** che potrebbe trascorrere con temperature generalmente sopra media sull'Italia mentre le precipitazioni potrebbero essere localmente al di sotto.

Consigli per le tue vacanze.

CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?

VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE IL NOSTRO SCOPO È FARTI RITORNARE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.attentiaqueidue.net

Seguici su Facebook www.facebook.com/Attentiaqueiduee

mailto:attentiaqueiduea@libero.it

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi, dei comparti difesa e sicurezza, su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

CHIUSO IL 25.02.2022

Attenti a quei DUE